QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 13
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
15 Gennaio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 60-990, 33-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 60 mm. L. 250; diritto fisso per edizione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la mm. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Berlino

L'anno non è incominciato così male, dopo tutto. Il terremoto del prof. Wheeler continua a dar segni di lodevole resipiscenza. Pare che la Scala sia riuscita a rappresentare il «Trovatore». Rita Hayworth sposerà Ali Khan. Ve ne sono altre, ma lasciamo andare.

Eppure, curioso, non so se avvertite che qualcosa ci manca. Rifletteteci bene; ci manca Berlino. Nientemeno da cinque settimane, cioè dalle elezioni municipali nella zona alleata, non si fiata più di Berlino nella stampa mondiale. Si direbbe che sia sprofondata sotterra, con il Kurfuerstendamm, la Siegsallee e la porta di Brandeburgo. Come mai?

La cosa è tanto più stupefacente se si pensa a ciò che Berlino rappresentò in quegli otto mesi che vanno dal brusco giro di vite di Sokolowski alle elezioni americane. Fu l'incubo, l'affanno, il panico quotidiano dei popoli e delle cancellerie: il focolaio infiammato nel quale venivano a scaricarsi tutti i miasmi, i germi, gli spurghi della grande infezione che minacciava il mondo. Ci furono momenti nel luglio, in cui ci sentimmo a due dita dalla guerra; quando pareva che Clay non riuscisse, assolutamente non riuscisse più a tenersi dalla voglia di far marciare la sua colonna blindata su Berlino; quando i Russi, dall'altra parte, incominciavano a sequestrare ufficiali alleati e a disturbare il corridoio aereo. Insomma, l'Europa era quasi sul punto di ricominciare a scannarsi per difendere i poveri Berlinesi; che sarebbe stato davvero un bel fatto! Ed ecco, invece, un bel giorno, senza che nulla sia successo, senza che niente sia cambiato a Berlino, d'incanto, nessuno si ricorda più che esiste la questione Berlino. Il flemmone, quella piaga purulenta, accompagnata da dolori lancinanti, che pareva ormai foriera di setticemia, non è più che un foruncolo, un foruncoletto secco, che ormai ha fatta la crosticina e ha perfino finito di prudere.

Meglio così. Ma, riguardando a ritroso riposata tutta la faccenda, è naturale che due riflessioni almeno vengano al povero passante sprovveduto il quale, con tanta politica fatta a porte aperte, non ha in fondo altro lume da affidarsi di quello del suo naso. La prima è, se, visto il punto a cui siamo arrivati, valeva la pena di sollevare tutto quel putiferio. Se in pochi mesi, da sè, la crisi di Berlino praticamente è sbollita, vuol dire, che, in fondo in fondo, per nessuno dei due grandi antagonisti essa rappresenta quella posta suprema, quell'*aut-aut* decisivo, oltre il quale non c'è più che sparare.

E allora, non si poteva, con un po' di giudizio e di accorgimento, evitare che le cose prendessero quel piglio drammatico? Altra riflessione è questa. Mettiamo che per il momento il pericolo sia allontanato; che il foruncolo berlinese sia davvero secco. Però un foruncolo è sempre un foruncolo. Ci può essere sempre sotto, tra crosta e pelle, un piccolo infinitesimo grano di infezione latente. Parrebbe dunque cosa giudiziosa che, approfittando del momento favorevole, si cerchi di disinfettarlo del tutto.

E' un'idea che aveva mosso tempo fa i famosi «pacieri», Evatt, Trygve Lie e Bramuglia. Poveri mediatori, quante insolenze si presero. Si arrivò addirittura a denunciare Evatt per avere fatto il gioco dell'Unione Sovietica; Evatt al ricordo delle cui sfuriate, nelle notti illuni, tremano ancora sui loro giacigli erbosi le ninfe del Lussemburgo!

Eppure, adesso si vede che avevano ragione, che una soluzione della crisi berlinese era possibile. Mai questione fu impiantata peggio di questa. Fu impiantata sul presupposto che l'Unione Sovietica non avrebbe mai rischiato una guerra per Berlino. Non fu nemmeno lontanamente ventilata questa possibilità: che la Russia riuscisse a continuare il blocco senza aver nessun bisogno di far la guerra. Gli alleati, a Berlino, si sono messi nella situazione di quel tale che, essendo stato bruscamente chiuso a chiave in casa, dichiara che non gliene importa niente perchè aveva deciso di non uscire. Questo va bene un giorno, due, tre, ma andando avanti diventa una posizione insostenibile; sì, insostenibile, nonostante il magnifico sforzo del «ponte aereo», che non può decorosamente essere accettato come una sistemazione definitiva. (Uno non può accettare di entrare e uscire di casa sua soltanto attraverso la finestra): Allora vedete che per strada le parti si sono capovolte. Non è più l'URSS, ma gli alleati che dovrebbero fare la guerra per Berlino, o per lo meno compiere quell'atto di forza che restringa la Russia a sbloccare Berlino. Ora, se una indicazione è uscita chiara dalle elezioni americane, è questa, che gli Americani non hanno, per il momento, nessuna intenzione di compiere questo atto di forza. E allora non c'è che tornare alla idea di un compromesso.

Naturalmente, la nostra meraviglia di poco fa era una finta meraviglia, una meraviglia rettorica. E' chiaro che se la crisi berlinese si è decongestionata, è perchè si è trasferita ad altri settori; perchè, evolvendosi la generale situazione tedesca sono subentrati nuovi problemi che in un certo senso superano, e perciò per il momento accantonano quella crisi. Questi problemi sono principalmente la cosiddetta «legge fondamentale», preparatoria della nuova costituzione, in gestazione presso il parlamentino di Bonn; lo statuto della Ruhr; e lo smontaggio dell'industria bellica tedesca. Se, per quel che concerne il primo, i maggiori partiti tedeschi sembrano ormai aver superato le spinose riserve iniziali, e accettano di lavorare sulle linee concordate dagli alleati, per gli altri due invece si è sollevato un ginepraio di risentimenti e reazioni tale che minaccia di rimettere in forse quell'equilibrio di rapporti fino a un certo punto raggiunto fra i tedeschi e gli occupanti occidentali. Quando si vedono macchinazze dei sindacati di Wilhelmshafen minacciare la resistenza passiva perchè gli inglesi hanno fatto saltare i bacini che servivano unicamente a provare le torpedini subacquee, o si odono uomini di stato socialdemocratici dispiegare apertamente, a proposito dello statuto della Ruhr, quella fatale, iettatrice parola di diktat, che fu causa iniziale di tutte le disgrazie della Germania, ho il vago timore che, come nel '19, la democrazia tedesca, per mancanza di idee nuove e di programmi chiari non si metta a battere di nuovo il tamburo nazionalista. Sbaglierebbe, perchè, un'altra volta, non sarebbe ne coglierebbe i frutti. Proprio di ieri è l'eloquente rapporto del generale Clay il quale apertamente denuncia la ripresa di gruppi cripto-nazisti i quali reclamano l'allontanamento immediato degli alleati, il ripristino dei confini tedeschi compresa l'Alsazia e Lorena, la restituzione delle colonie e naturalmente una bella Reichswehr. Per ora si accontentano di questo. Poi vedremo.

Siamo dunque d'accordo, la questione di Berlino non è più che un aspetto, e nemmeno il principale, del problema tedesco. Ragione di più per togliersela dai piedi se si può. Allora, via, si facciano avanti i diplomatici. Non ce n'è mai stati tanti. Una volta tutta la diplomazia mondiale stava in alcuni quinternetti dell'almanacco di Gotha: adesso una enciclopedia non basterebbe. Perchè, nall'altro sono, infatti, se non forme moltiplicate di diplomazia, tutte queste infinite delegazioni, commissioni, consigli, esperti tecnici, economici, doganali, ecc. i quali mangiano miliardi in stipendi e trasferte, e inondano la terra di strane sigle. (Avete l'idea approssimativa di quanto è costato l'anno scorso l'O. N. U.? Ventun miliardi di lire). Si mettano d'impegno tutti questi diplomatici, questi esperti, questi dottori — pagati in oro — dai mali del mondo, e ci liberino almeno da questo superatite foruncolo. Che razza di dottori sono, se non riescono nemmeno a guarire un foruncolo?

Filippo Sacchi

La "non collaborazione,, per il caso Safar-Caproni

Milano, 14 gennaio.

In seguito alla deliberazione del C.I.R. di mettere in liquidazione la S.A.F.A.R. e la Caproni, si è creato un vivo fermento tra le maestranze milanesi.

Come reazione al provvedimento si annuncia che i lavoratori inizieranno da domani la non collaborazione. Le segreterie di tutti i sindacati aderenti alla Camera del Lavoro si sono impegnati a procedere all'applicazione della non collaborazione nelle forme e nei settori ove essa incida maggiormente sul profitto dei datori di lavoro.

La segreteria della C.d.L. a partire da questa sera rimane convocata in permanenza.

Un passo dell'Ungheria per la vertenza col Vaticano

Roma, 14 gennaio.

Si apprende che il ministro di Ungheria a Roma avrebbe preso contatto con il Nunzio Apostolico presso la Repubblica Italiana, mons. Borgoncini Duca, per trovare una transazione nella difficile vertenza fra la Santa Sede e l'Ungheria.

CONCLUSO L'INCONTRO DI LONDRA

Schuman e Bevin d'accordo dopo un vasto esame politico

Il comunicato - Dichiarazioni del ministro francese sulla posizione dell'Italia e sulle nostre colonie

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 gennaio.

Bevin e Schuman hanno terminato le loro conversazioni. Ieri sera Schuman aveva incontrato il corpo diplomatico dopo il pranzo offertogli da Bevin nella sua residenza ufficiale; questa mattina è stato ospite di Attlee ad una colazione a Downing Street, alla quale hanno partecipato soltanto alcuni membri del Gabinetto. Schuman partirà per Parigi domattina.

Questa sera alle 21 il Foreign Office ha diramato il seguente comunicato:

«La visita a Londra che il signor Schuman ha fatto per invito del signor Bevin ha dato modo ai due ministri di avere un dettagliato scambio di vedute su tutti i problemi internazionali correnti riguardanti i due Governi, e in particolar modo la Germania, la unità europea, il patto atlantico, il Mediterraneo, il Medio Oriente, l'Asia sud-orientale e l'Estremo Oriente. In vista dello stesso carattere di questi problemi, la soluzione dei quali richiede la cooperazione di altri Governi, lo scopo delle conversazioni fu non tanto di prendere delle decisioni, quanto di fare uno scambio di opinioni nello spirito della sincera amicizia che caratterizza le relazioni fra i due Paesi e deriva dalla loro alleanza. Le conversazioni hanno dato ai due ministri l'opportunità di chiarificare un numero di punti importanti. In aggiunta, Bevin e Schuman hanno raggiunto l'accordo sui metodi per estendere ad altre parti del mondo l'intima collaborazione che già esiste fra loro negli affari europei».

I portavoce del Foreign Office non hanno aggiunto commenti o interpretazioni di questo arido comunicato. Come prima impressione, il può osservare che: 1) il comunicato tiene a precisare che il giro d'orizzonte fatto dai due ministri ha coperto tutto il mondo e abbracciato tutto lo scibile internazionale; 2) ammette che vi erano delle divergenze che sono state chiarite; 3) ha cura di non menzionare in alcun modo nè l'Italia nè i problemi coloniali africani, a meno che li si voglia vedere automaticamente inclusi nella menzione del Mediterraneo.

In una conferenza stampa subito dopo i colloqui Schuman ha fatto alcune dichiarazioni particolarmente importanti. Egli ha anzitutto detto di essersi trovato con il collega inglese «più d'accordo di quanto nessuno dei due avesse creduto possibile».

«Abbiamo compiuto nelle ultime 48 ore dei grandi progressi — ha aggiunto il ministro degli esteri francese — il nostro giro d'orizzonte ha abbracciato il mondo intero». Tuttavia il ministro ha ammesso che tra la politica francese e quella del governo di Londra rimangono tuttora divergenze di vedute che non sono state specificate.

«Il problema dell'Italia — ha detto Schuman — può essere considerato il più importante». Circa la partecipazione dell'Italia all'Unione occidentale «ciò dipenderà in qualche misura dall'Italia stessa; essa non ha chiarito esattamente la propria posizione» ha detto Schuman. Poi però ha soggiunto che Francia e Gran Bretagna desiderano che l'Italia sia associata quanto più possibile al lavoro costruttivo dell'Europa occidentale. La Francia inoltre non vuole lasciare l'Italia fuori della possibilità di aderire a qualsiasi opportunità politica, compreso il patto atlantico. Nella conferenza stampa è emerso che i due ministri degli esteri si sono occupati di un vastissimo complesso di problemi comprendente l'avvenire della Palestina e quello delle colonie italiane (per cui Schuman ha detto che si è intravista l'esistenza di una possibile soluzione) il blocco di Berlino e la questione cinese.

Il ministro degli esteri francese ha tenuto a sottolineare che il convegno di Londra non aveva per obiettivo di prendere decisioni «perchè decisioni non possono venire fissate da due nazioni soltanto». Nondimeno tanto lui quanto Bevin avevano sentito la necessità di svolgere conversazioni private al di fuori di un ambiente di conferenza internazionale vero e proprio; «perchè avevano entrambi la sensazione che in un convegno a due la confidenza è maggiore». In sostanza Schuman ha voluto risultasse ben chiaro che nella conferenza «non si era compiottato contro gli assenti».

«Non ho mai presenziato ad una conferenza internazionale — ha detto Schuman che appariva raggiante — in cui nello sforzo di giungere ad un accordo si dimostrasse tanta cordialità». «Sulla questione cinese — ha aggiunto — non è stato discusso alcun appello per la pace proveniente dal generale Chang Kai Shek; si è esaminato però il pericolo ormai imminente di una caduta della Cina nelle mani dei comunisti».

Intanto dispacci da Roma segnalano da un lato le parole cortesi pronunciate dal deputato britannico Butler al pranzo offerto dalla presidenza della nostra Camera alla delegazione interparlamentare britannica, e la sua speranza «di vedere l'Italia e la Gran Bretagna unite presto in più intima relazione» nonchè l'augurio che «l'Italia diventi membro attivo di qualsiasi consiglio europeo»; e dall'altro lato si pone in rilievo il colloquio avuto dal conte Sforza con l'ambasciatore britannico sir Victor Mallet e con l'ambasciatore di Francia Du Parc.

«Queste conversazioni — scrive il *Times* — debbono aver avuto quale argomento le nuove proposte italiane già esposte a Schuman nei colloqui di Cannes: porre cioè l'Eritrea sotto una tutela anglo-franco-italiana; e a Roma si spera che Schuman abbia sostenuto questa tesi nei suoi colloqui londinesi con Bevin».

f.

Impiccati a Landsberg sei criminali tedeschi

Landsberg, 14 gennaio.

Sono stati impiccati stamani a Landsberg sei tedeschi riconosciuti colpevoli di avere assassinato aviatori alleati discesi col paracadute, prigionieri di guerra ed internati in campi di concentramento. Un altro condannato alla pena capitale ha beneficiato all'ultimo momento di un ordine di sospensione, essendo stato disposto nei suoi confronti un supplemento di istruttoria.

Sale così a novantasette il numero dei criminali di guerra tedeschi impiccati nella prigione di Landsberg dal 15 ottobre 1948.

GARRY DAVIS E VITTORIO KRAVCENKO

Gli occhi del mondo guardano due uomini

Sono due simboli del nostro tempo tormentato ed inquieto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 gennaio.

Due uomini, in questi ultimi mesi, hanno richiamato più di tutti la curiosità e la passione del pubblico a Parigi. Non hanno una posizione ufficiale; non sono celebri attori di teatro o di cinema, nè possono suscitare l'ammirazione della gente per grandi meriti culturali, scientifici, militari o sportivi. Sono due uomini comuni: Garry Davis e Vittorio Kravcenko.

Non si potrebbero immaginare due persone più diverse. Davis è un giovanotto slanciato, saltile, di carnagione chiara; è biondo, ricciuto e dimostra appena i suoi 26 anni. Kravcenko è un uomo sui 40, di occhi, di pelle e di capelli, con un gran naso semitico. La faccia pallida e segnata, la pesantezza della sua persona, sebbene alta e non grossa, annunciano già il principio di quella decadenza fisica che spesso viene dopo i quarant'anni. Davis ostenta vestiti sportivi, porta giacchettoni di cuoio, va senza cappello. Kravcenko ha pretese di eleganza, indossa abiti scuri, soprabiti ben tagliati, camicie e cravatte molto serie. L'uno è leggero, agile, disinvolto; l'altro un po' impacciato e greve.

Tutt'e due sono pazzi, rispettivamente Davis, più lentamente Kravcenko, dall'oscurità alla fama senza essere aiutati da straordinarie qualità personali, dall'eco di grandi avventure o dall'appoggio della politica ufficiale. Sono forse due creature della propaganda privata, della pubblicità?

L'esule ucraino, senza dubbio, è stato molto spinto dai suoi editori; e l'esule americano è sostenuto da forti correnti intellettuali, non sempre disinteressate. Ma la ragione fondamentale del loro successo non è questa. I due hanno colpito la fantasia popolare con un gesto, lo stesso gesto: la rinuncia alla cittadinanza che avevano per nascita. Sono volontariamente passati dalla condizione di cittadino alla condizione di apolide. Sono due ribelli alle leggi degli Stati: hanno messo se stessi al di fuori e contro i due più potenti paesi del mondo. La rivolta di Davis sembra più facile ed assai meno pericolosa. Giuridicamente non è una rivolta: è una rinuncia prevista e consentita dalle leggi americane. Ma, in un senso più profondo, il passo di Davis è stato più difficile. Molti sarebbero disposti, come Kravcenko, ad abbandonare un paese senza libertà, senza agi, dove la vita è aspra e pesante, per un paese libero, prospero, rispettoso dei bisogni e dei diritti individuali. Davis ha fatto press'a poco il contrario: ha ripudiato uno Stato che non toccava la sua indipendenza personale e il suo benessere, se non per motivi di riconosciuto interesse pubblico, ed ha scelto una condizione sociale inventata da lui, quella di cittadino del mondo.

Il «cittadino del mondo»

Kravcenko potrebbe essere un uomo furbo, un calcolatore (ma probabilmente non lo è); Davis è certamente un ingenuo utopista.

Il primo è superiore all'americano in una cosa. La freschezza di Davis, la sua spensieratezza, derivano in parte da una esperienza limitata, e, tutto sommato, felice. L'impressione più forte della sua vita fu quella della guerra, nella quale combattè come pilota da bombardamento. Kravcenko ha una esperienza assai più profonda. Siano vere o no tutte le descrizioni di «Ho scelto la libertà», è certo che la maggior parte della sua vita è passata fra miserie ed orrori, fra guerre, massacri e minacce. Bambino ci tempo della guerra civile, giovanissimo durante le repressioni anti-contadine, era uomo maturo al momento delle terribili epurazioni staliniane. Davis ha un'idea astratta, infantile del male: Kravcenko lo conosce e lo teme. Perciò il «cittadino del mondo» può illudersi di salvare l'umanità predicando l'unificazione di tutti i popoli, la fine degli Stati e delle guerre, mentre l'autore di «Ho scelto la libertà» può solamente ripetere una parola di odio per i tiranni che hanno guastato la sua vita e che ancora lo perseguitano e lo minacciano. L'utopismo di Davis è costruttivo, sia pure nel vuoto e nell'assurdo. Il realismo dell'altro non porta a niente: anzi, se dovesse coerentemente finire in qualcosa, finirebbe nella predicazione della nuova guerra, della nuova crociata.

Due pericoli ossessionano gli europei, e specialmente i francesi, che sono i più sensibili e vivaci degli europei: la guerra ed il comunismo. Da questo ossessioni nascono, per reazione, il desiderio di pace e l'anticomunismo, ossia gli stati d'animo dominanti nel mondo occidentale dal '47 in poi. Davis incarna il desiderio di pace, il pacifismo stoplatico ed in definitiva inconcludente; Kravcenko incarna lo stato d'animo opposto, l'anticomunismo sistematico e violento. Nessuno stato, nessun governo, sarà mai abbastanza pacifico per soddisfare i sentimenti e le paure di tanti; nè abbastanza anticomunista per placare l'ostilità della maggioranza. I due esuli, persone mediocri ma significative, diventano gli eroi, i simboli delle opposte crociate. Agli occhi della gente minuta, che li ricerca ed applaude, rappresentano due nobili sforzi individuali per rompere le pesanti fatalità del nostro tempo.

Rimane da spiegare perchè proprio quei due uomini siano stati scelti come simboli. Gli esuli, i rifugiati sovietici in occidente, sono centinaia di migliaia; ed il «cittadino del mondo» ha almeno un predecessore, in un altro giovane americano che si trova adesso in Germania. In simili scelte della folla giocano il caso, la scaltrezza e, diciamo pure, la ciarlataneria demagogica. Kravcenko, inoltre, fu il primo dei nuovi esuli russi in occidente; lasciò la missione economica di Washington ancora durante la guerra ed il suo gesto, in quel momento, fece molto rumore. Davis deve gran parte della sua fama alla polemica contro l'U.N.O., condotta con i mezzi e le trovate più teatrali, mentre a Parigi sedeva l'assemblea plenaria.

Purtroppo, la speculazione privata, l'interesse venale e non venale, la smania di clamore e di pubblicità hanno avuto una parte nel successo di tutti e due. Davis rimane puro, aiutato dalla sua giovinezza; Kravcenko un po' meno. Saranno dimenticati presto? Saranno dimenticati quando la fantasia popolare non avrà più bisogno di loro come simboli.

d. h.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO LIBERALE

Si discute se restare al governo

Discordanti dichiarazioni dei principali esponenti - Il segretario Villabruna vuole una maggiore efficienza del partito - De Gasperi, il patto di coalizione e i socialisti

Roma, 14 gennaio.

Oggi sono di scena i liberali. Si sono iniziati i lavori del consiglio nazionale del partito, e il tema sembra essere la decisione di rimanere o meno nel governo. Così appare all'esterno, anche in virtù delle frequenti e talvolta discordanti dichiarazioni che esponenti liberali hanno fatto in questi giorni a questo riguardo; ma in realtà, come è già noto, la decisione formale non potrà essere presa che dal prossimo congresso. Il consiglio pertanto si sta occupando in profondità di un problema assai più vasto, che mette in causa tutta la situazione politica italiana. Che cosa accade, cioè, quali sono gli ordinamenti del governo, della D. C., dei socialisti, di tutti i riformatori che stanno alzando in questi giorni la loro voce più che mai forte, più che mai perentoria? Quando il consiglio liberale avrà preso in esame e dato una risposta al preciso quesito, l'alternativa fra il restare nel governo o abbandonarlo sarà risolta automaticamente.

Un grave problema

Oggi ha parlato Villabruna, segretario del partito, interessandosi anzitutto di questioni organizzative, ha discorso dei modi di dare efficienza alla struttura del partito, ha detto di quel poco che è stato già possibile realizzare dopo la grave recente crisi. Il è già ottenuto di caratterizzare meglio l'azione del partito in sede politica, mediante un più frequente controllo e scambio di vedute fra la direzione e il gruppo parlamentare, che hanno meglio coordinato la loro azione: così, ad esempio, sono state riaffermate con chiarezza le posizioni del partito liberale in merito a due grosse questioni venute all'ordine del giorno in questi tempi: la questione della riforma regionale e la questione della riforma agraria. Il punto di vista del P.L.I. è stato, come è noto, sfavorevole ad ambedue i progetti, e qui non mette il conto di ricordarne i motivi. Ne è però scaturito un gravissimo problema politico: essendo i due problemi fondamentali per l'indirizzo del governo, è possibile concepire la permanenza dei liberali in un governo che voglia attuare queste programma?

«E' questo il punto da studiare — ha dichiarato Villabruna — se restiamo al governo, e lo personalmente sono a ciò favorevole per una serie di motivi che mi sembrano validi, vi dobbiamo restare con assoluta lealtà nei confronti dei partiti che lo compongono, dal democratico cristiano al socialista. Sono i loro programmi conciliabili col nostro? E' cambiato in qualche cosa l'indirizzo del governo stabilito nel patto ministeriale antico costitutivo della coalizione?» Villabruna si è limitato a suggerire il quesito all'attenzione dei consiglieri, senza personalmente dare a esso una risposta.

Il momento propizio

L'orientamento del consiglio, per quanto se ne capisce, sembra essere questo: i più autorevoli ritengono che il cosiddetto orientamento a sinistra di cui si parla in questi giorni non è che la naturale conseguenza delle premesse contenute nel patto di coalizione; i più numerosi invece dichiarano che siamo di fronte a una frattura, a una svolta, e che pertanto il patto di coalizione non è stato rispettato. Della prima tendenza sono Croce, il sen. Casati, il prof. Cassandro e i due ministri in carica Sirasci e Giovannini. Gli aderenti alla seconda fanno invece capo a Corbino e Lucifero.

Sono dunque varie le tendenze e riuscirà forse difficile l'accordo; comunque da una soluzione il vedranno finalmente caratterizzate con assoluta chiarezza la posizione e le funzioni del partito liberale. Ha detto Villabruna che il partito deve farsi più efficiente, essendo questa la condizione prima perchè l'azione dei suoi ministri nel governo abbia maggior successo e maggiore peso; e l'osservazione è legittima. Soprattutto però è necessario arrivare ad un deciso chiarimento, perchè lo stesso De Gasperi deve sapere quali potranno essere i suoi alleati nel corso di quest'anno.

Cogli alleati socialisti che stanno alla sinistra della coalizione, l'accordo potrebbe infatti essere raggiunto con l'impegno ad una politica di riforme, ed infatti in questi giorni di vigilia del congresso di Milano cautamente De Gasperi procura di dare larghe garanzie. Queste però che agiscono a sinistra in senso favorevole, a destra fanno l'effetto opposto; e anche i liberali — è da notare — sono alla vigilia di un congresso. Se De Gasperi fosse costretto a scegliere fra i due e se la scelta gli fosse libera del tutto, preferirebbe certamente sacrificare i liberali e conservare i socialisti. Ma libero non è, perchè gli umori del partito socialista sono tali da far temere la possibilità che prendano essi l'iniziativa di rovesciare la situazione uscendo dal governo bruscamente.

Sarà allora il momento che i liberali giudicheranno più propizio per collaborare con la D. C. trascolo a destra, e quel momento per De Gasperi sarà il più ingrato e difficile da superare. Non è da escludere che per cavarsi dall'imbarazzo in questo caso deciderebbe di metter fuori tutti: repubblicani, socialisti e liberali; tutti fuori e inizio di un programma di governo monocolore strettamente ispirato ai principi del pensiero sociale cristiano.

Una nota ufficiosa

Per ora De Gasperi tace al riguardo. Evidentemente questo silenzio è dovuto a un preciso impegno dei Presidente con gli esponenti dei partiti della coalizione. *Il Popolo* in una nota di ispirazione ufficiosa che sarà pubblicata domattina, rileverà che «nessuna iniziativa di negoziati o conversazioni in vista di un rimpasto ministeriale è partita da De Gasperi o qualsiasi organo responsabile della D. C.». L'organo d. c. sottolineerà pure che «non c'è nessuna fretta di chiedere preventivamente chiarimenti e di fare consultazioni prima che gli organi competenti dei partiti abbiano la responsabilità di renderli necessari».

De Gasperi, secondo *Il Popolo*, non è un uomo da voler influire sulla libera discussione dei partiti proprio alla vigilia del loro congresso. Quello poi che in tale nota ha carattere di assoluta novità è l'atteggiamento che per la prima volta le correnti ufficiali della D. C. assumono nei confronti dell'organo della sinistra grocchiana che viene definito, con espressione di severo distacco, «giornale la cui fisionomia politica non è stata finora chiarita e tanto meno precisata dalla responsabilità dichiarata di alcun uomo politico di parte nostra». Tale presa di posizione sembra voler essere un sigillo definitivo alla repressione delle «insorgenze» nate e morte all'ultimo consiglio nazionale d. c. conclusosi con la rinnovata vittoria del centro degasperiano.

v. g.

La circolazione al 31 dicembre '48

Roma, 14 gennaio.

Secondo dati attinti a fonte competente la circolazione monetaria (compresi i biglietti di Stato) era salita al 31 dicembre a circa 967 miliardi con un aumento di 83 miliardi di nei confronti della situazione a fine novembre.

L'aumento della circolazione può imputarsi per circa 20 miliardi ad esigenze di Tesoreria e per il rimanente ai bisogni della produzione. Per gli uni, come per gli altri, ha avuto influenza predominante la tredicesima mensilità, che da sola fra statali e dipendenti di aziende private assorbe oltre 120 miliardi.

Alla data odierna già venti miliardi della maggior circolazione sono rientrati e può ritenersi che la circolazione a fine gennaio si contrarrà sui 920-930 miliardi.

Anche l'esposizione del Tesoro verso la Banca d'Italia è in diminuzione. Dai 98,7 miliardi di fine maggio attraverso una punta massima di 97,6 miliardi a fine luglio, si è giunti a fine dicembre a 77,6 miliardi con una diminuzione di circa 20 miliardi dai massimi. Dal 31 dicembre ad oggi altri 14 miliardi circa sono stati riassorbiti.

I dati suesposti confermano l'andamento stagionale della «punta» di fine d'anno. Nei confronti dell'anno precedente può notarsi un minor aumento ed un più rapido riassorbimento nel gennaio.

Incendio a Londra all'ambasciata sovietica

L'allarme dato da una ragazza in autobus - Le sentinelle ostacolano l'opera dei pompieri - Una bimba morta

Londra, 14 gennaio.

(j.) L'ambasciata sovietica ha il suo palazzo — anzi una serie di palazzi — in quella che a Londra si chiama la via dei miliardari: una strada semi privata che costeggia il parco di Kensington e dove i veicoli non possono transitare se non spiegano ai poliziotti di guardia al due sbocchi, le loro buone ragioni.

Ieri sera, poco dopo le sette, dall'imperiale di un autobus che transitava per la strada maestra una ragazza vide le fiamme al secondo piano di uno dei palazzi di quella privilegiatissima strada e scorse un uomo che dalla finestra invocava aiuto. La ragazza si precipitò dall'autobus, corse alla casa — che è sede del Consolato sovietico — e nonostante le guardie rosse che cercavano di trattenerla, varcò la soglia, salì le scale di corsa e si introdusse in una stanza incendiata nella quale si trovava una bambina di tre anni con le vesti in fiamme mentre alla finestra il padre suo continuava ad invocare aiuto. La ragazza riuscì a spegnere le fiamme ai vestitini della piccina, se la prese in braccio e corse giù a pianterreno dove s'incontrò con i pompieri e la polizia cui le guardie rosse tentavano d'interdire l'ingresso nel palazzo affermando trattarsi di territorio sovietico per cui nessun straniero poteva entrare. La coraggiosa ragazza riuscì a farsi accompagnare da un'automobile privata al più vicino ospedale dove però durante la notte la piccola morì in seguito alle gravi ustioni riportate.

Oggi l'Ambasciata sovietica ha accusato i pompieri londinesi di essere giunti troppo tardi e con mezzi insufficienti; perciò stasera i giornali contengono ample polemiche fra i pompieri inglesi e i diplomatici sovietici. I vigili del fuoco dichiarano di avere ricevuto la prima chiamata d'allarme alle ore 7,13; centoventi secondi dopo il primo autocarro era sul posto con uomini forniti di maschere; alle 7,21, chiamata per radio dal primo automezzo, sopraggiungeva un'autopompa e alle 7,42 l'incendio era estinto. Il comunicato dei pompieri precisa che sarebbe occorso minor tempo per sconginrare il pericolo, se i funzionari sovietici e le guardie rosse di fazione all'ingresso della casa, non avessero fatto loro perdere del tempo ostacolando l'accesso alla camera ove il fuoco si era sviluppato.

L'incendio ha avuto origini, comunicano i russi, da un fornello a gas scoppiato nella cucina situata al secondo piano del palazzo. La piccola vittima era la figlioletta di un impiegato consolare.

Il gioielliere Colombo

Miliardario in Inghilterra nullatenente in Italia

Milano, 14 gennaio.

In materia di evasioni fiscali. Il caso del gioielliere milanese Enzo Colombo, al quale è stata sequestrata, com'è noto, una cassetta contenente gioielli per oltre due miliardi di lire depositati presso la Midland Bank di Londra, darà luogo ad un'altra inchiesta.

La domanda non è oziosa. In quanto si sarebbe accertato che in Inghilterra si attribuisce al Colombo un patrimonio mobiliare di miliardi. Per contro, in Italia è ritenuto un nullatenente!

Il lato paradossale della situazione per altro si spiega. Infatti, sparito il Colombo dovette migrare, insieme al fratello, per sottrarsi alle persecuzioni razziali, dovette cedere il negozio di piazza Duomo 21 al gioielliere Verga, che lo occupa ancora, ed ottenne anche la cancellazione dai ruoli dei contribuenti, ed al suo ritorno a Milano, dopo la liberazione, pare non sia stato nemmeno iscritto. Non risulterebbe neppure che il Colombo abbia un domicilio proprio e legale nella nostra città. Però, fra i commercianti di gioielli e presso gli uomini d'affari in genere, Enzo Colombo è ritenuto proprietario di ingenti capitali. Ciò in attesa di riprendere liberamente la propria attività di gioielliere. Per questo, come s'è detto, avrebbe anche chiesto in giudizio gli acquirenti del negozio di piazza Duomo, essendo sua precisa volontà di tornarne in possesso a buon diritto. Il quanto la vendita non fu volontaria, ma derivata da una costrizione imposta gli dalla infausta campagna del regime fascista contro gli israeliti. Il Colombo è ora in procinto di recarsi a Londra, nell'intento di riprendere in possesso del suo tesoro. Però questo fatto avrebbe svegliato la presunzione del fisco italiano sulla ricchezza del Colombo, che dovrebbe essere chiamato a rispondere su una vasta serie d'imposte e di tasse.

Un invito all'Italia per il patto occidentale?

Roma, 14 gennaio.

Il colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, durato un'ora e mezzo, domina la cronaca politica odierna. Il conte Sforza ha minutamente informato l'on. De Gasperi sulle comunicazioni pervenute a Palazzo Chigi dalle nostre rappresentanze diplomatiche a Londra, Parigi e Washington. Sulla natura di queste comunicazioni naturalmente ben poco si sa, ma negli ambienti diplomatici si attribuiva particolare importanza a quella di Gallarati-Scotti. L'interesse per il lungo colloquio del Viminale è stato anche acuito dalla notizia diramata nel tardo pomeriggio da una agenzia d'informazioni secondo la quale il Governo inglese e quello francese avrebbero già convenuto di invitare congiuntamente l'Italia a partecipare alle discussioni per la realizzazione del sistema di sicurezza dell'Occidente europeo. E' giunto l'invito? A Palazzo Chigi e al Viminale si mantiene il più assoluto riserbo.

E' annunziata tra una decina di giorni, e precisamente il 25 corrente, l'adunanza della commissione permanente degli esteri, durante la quale il conte Sforza darà ampi chiarimenti sulla situazione internazionale e sulla politica estera del Governo. Subito dopo il colloquio con Sforza, De Gasperi si è lungamente intrattenuto con il sottosegretario on. Moro, che a Palazzo Chigi si occupa particolarmente del problema dell'emigrazione. Evidentemente il Presidente del Consiglio intende siano accelerati i tempi per il pieno funzionamento del Consiglio superiore dell'emigrazione.

A Montecitorio proseguono i lavori delle commissioni permanenti: quella del Lavoro ha approvato oggi una proposta di legge di iniziativa parlamentare per la corresponsione della gratifica natalizia (pari ad una mensilità di salario più il carovita) ai portieri. Il provvedimento mira a rendere imperativo il pagamento delle indennità per quanti non le avessero corrisposte.

La presidenza della Camera ha reso noto che l'assemblea riprenderà i suoi lavori il 19 corrente. Sono all'ordine del giorno numerosi disegni di legge, tra cui quello concernente gli aumenti agli statali.

Stasera l'on. Pastore, segretario della L.C.G.I.L., ha illustrato «un nuovo progetto di aumenti della retribuzione degli statali che la L.C.G.I.L. intende presentare nelle forme costituzionali come emendamento al disegno di legge del Governo». Il progetto comporta un onere complessivo di 70 miliardi di lire.

L'ambasciatore degli S. U. Dunn ha consegnato stamane a Palazzo Chigi al Ministro degli Esteri Sforza ed al Ministro Pella un assegno di oltre 13 miliardi di lire quale saldo totale dei pagamenti dovuti agli ex-prigionieri italiani «collaboratori» con le Forze armate americane. Il trattato di pace esentava gli S. U. dall'obbligo di liquidare questa pendenza. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

IMPORTANTI QUESTIONI EDILIZIE

Ridare ai quartieri cittadini le caratteristiche perdute

Uno dei malanni della grande città moderna - quelli ai quali per quanto di caratteristico avevano i vecchi quartieri, annegando in una generale e monotona banalità sia la periferia che il centro cittadino.

In quest'ultimo non mancano quasi mai arterie di costruzione recente, generalmente opere di sventramento, che si gloriano di marmi e di pietre lucide, di ricchi negozi, di illuminazioni sfarzose. Ma accettuate queste poche centinaia di metri di portici e di vie eleganti, il resto è anonimo, senza bellezza e senza carattere.

«Il genio locale»

Come Parigi non è soltanto «l'Etoile», Torino non può essere soltanto via Roma: occorre convincersi che la bellezza di una città non consiste nel fare ricco e ampio, nello sfarzo dei materiali e delle dimensioni, consiste nel saperli mantenere fedeli ad un carattere, ad un genio locale, ad un gusto, pur nella varietà degli aspetti, pur innovando discretamente e decisamente ma occorre.

Il rimedio è quello che ci viene indicato dal recente piano regolatore di una grandissima città, Londra, che è stato impostato sulla valorizzazione dei vecchi e dei nuovi quartieri cittadini; per modo che l'aggregato urbano non è concepito come una monotona distesa di mattoni, di pietre e di asfalti ma, tolti i quartieri centrali delle banche, del commercio, dell'amministrazione nazionale e statale, tutto il resto è composto di piccole unità, per molti versi indipendenti, raccolte attorno ad una piazza, ad una scuola e ad una chiesa. Le grandi arterie di traffico non tagliano queste unità, che sono possibilmente isolate nel verde, ma le lambiscono e le servono senza turbare la circolazione interna.

Tuttociò se è molto facile a dirsi non è affatto facile a ottenersi, ne siamo convinti per i primi. Ma ove amministratori, pubblico e tecnici fossero e invogliassero d'accordo non dovrebbe essere difficile raggiungere, in un congruo periodo di tempo, risultati certamente più confortanti di quelli che non ci si affrana oggi.

E per venire al concreto vediamo il caso di Torino: si vedrà come questo metodo di esaminare la città attraverso i suoi quartieri è ricco di rivelazioni inaspettate, di insegnamenti, di direttive chiare e facili a seguire.

Volendo cominciare ad elencare analiticamente una serie di quartieri, chiaramente costituiti e di facile professione, una scelta abbondante ve ne offre il vecchio centro. Ecco il «Borgo Nuovo», che fa centro nella piazza S. Massimo (il primo Vescovo di Torino) e intorno raccoglie la chiesa, la scuola e un giardino. Se ne estendiamo i limiti fra il Po, la piazza Vittorio Veneto, via Carlo Alberto e il corso Vittorio Emanuele, si ha una zona intatta unita da polarità sciadere in due o tre sezioni, attorno ad altre piazze espressive come la piazza Bodoni, la piazza Carlina, la piazza Maria Teresa. Non manca il verde pubblico (i giardini Cavour), un bel viale come quello lungo Po, e si hanno vie di belle edifizie come la via Della Rocca, alcuni tratti di via Cavour e vie commerciali come via Mazzini. Si tratta di un quartiere dei più centrali eppure ancora assai caratteristico, che richiede provvedimenti particolari, norme edilizie adatte, qualche ritocco alle linee tranviarie, qualche maggior comodità di servizi pubblici (scuole, bagni, mercato).

Proposte e progetti

Passiamo ad un altro quartiere centrale, al di là del corso Vittorio, quel «Borgo San Salvario» che è il più popoloso e denso quartiere cittadino. Assai vasto anche questo, scarso di piazze, non molto caratteristico come edilizia e tuttavia con una magnifica attrattiva al suo attivo: il Parco del Valentino. Si aggiungano alcune vivacissime vie di traffico come la via Nizza, la via Berthollet e quasi tutta la via Madama Cristina, alcuni punti caratteristici da difendere come la piazzetta dei Conti di Salusso, quella del Sacro Cuore di Maria, l'enorme ospedale San Salvario con il piccolo obelisco ai Martiri del '21, a qualche tratto delle vie Saluzzo, Belfiore, Pio Quinto. Purtroppo la sbarramento del Valentino con l'alta parete dei casoni di recente costruzione ha compromesso irreparabilmente una delle maggiori bellezze del quartiere. Se si destinasse al verde tutta la carreggiata centrale del corso Marconi (arteria inutile al traffico per il quale servirebbero più che sufficienti i due controviali laterali) si otterrebbe una bella penetrazione di verde nel centro cittadino. Il limite sud del quartiere, fra la via Valperga Caluso e il corso Raffaello potrebbe costituire una zona particolare (Istituti Universitari, Accademia d'Agricoltura) in cui si dovrebbero ordinare meglio alcune isole industriali e artigiane.

Il terzo quartiere centrale è «Borgo S. Secondo», più piccolo e compatto del precedente (non oltrepassa corso Re Umberto), sprovvisto quasi di piazze (valgano quello dei bagni municipali dove ci tengono il mercatino), ricco di linee tranviarie ma angustiato dalla mancanza di collegamento col borgo S. Salvario. Qui viene a proposito la complessa questione della Stazione di Porta Nuova e la valorizzazione di via Sacchi, i cui portici sono in gran parte falsi e qualche spunto di vita ricevono dalle tramvie forzose; ma è questione che occorrerebbe esaminare più a fondo.

L'elenco potrebbe continuare con i quartieri più marginali: quello di Vanchiglia ricco delle caratteristiche case dell'Antonelli, con una sola piazzetta discreta, quella di Santa Giulia, e con quell'informe focaccia della piazza Montebello. L'ottocento ha quasi interamente perduto la tradizione delle piazze raccolte e ordinate regalandoci svariate e tutte brutte piazze di traffico, al solo scopo di rivolvere, sulla carta, incroci troppo complicati per la geometrica mentalità di quegli edili. Anche qui mancano viste sul Po e sulla collina: il collegamento del corso S. Maurizio col corso Casale e con la collina attraverso un nuovo ponte è una vecchia proposta di vent'anni fa alla quale siamo affezionati.

Questo ci porta a parlare del quartiere della Madonna del Pilone che peggiora sempre e sarebbe delle magnifiche possibilità fra la collina e il Po, e il «Borgo Crimea» che è un caratteristico esempio del modo come appunto nell'ottocento si sacrificasse un quartiere ad una prospettiva accademica e si è messo a posto quell'ingenuo monumento del Tabacchi, ma non si trova una piazza possibile e una chiesa degnata con buon senso se non con buon gusto. E ancora vorremmo dire qualche parola dei quartieri più periferici: quello del Campidoglio e Parella che ha un bellissimo terreno nella Pellerina e sulla Dora e attende il parco progettato, inutile e sempre rinviato, quello di Borgo S. Paolo, vasto, uniforme, mal connesso quartiere, che lungo la via Cottolengo, ripulire la piazza Giulio mascherando con qualche albero le brutte pareti, e con la piazzetta del «Balôn» e quello di Borgo Dora, bellissimi temi di igiene e di edilizia cittadina...

Ma più che delle vere e proprie proposte abbiamo voluto esporre un punto di vista, un metodo, una cura per salvare questa bella e cara città che ebbe pregi ed ammiratori degni in tutti i tempi e non deve rinunciare alle sue tradizioni di bellezza e di gentilezza.

Armando Melis

La zona religiosa

Bastano questi pochi esempi per intendere come si possa impostare una nuova visione e una regola che ci sembra ricca di risorse, di riferimenti e di direttive. Delegando commissioni apposite a esperti singoli per ogni quartiere, attivi amorosi e responsabili, come si è fatto con ottimi risultati in qualche città olandese, o allargando con autentici competenti la commissione igienico-edilizia, si otterrebbero certamente buoni risultati.

Il vagliamo finire con la proposta di un nuovo quartiere da curare e, in parte, impiantare a nuovo: quello che sarebbe il quartiere mistico cittadino che si gloria delle opere di due grandi Santi piemontesi: Don Bosco e il Cottolengo. La zona comprenderà ancora il Santuario della Consolata, molte case religiose e istituti più. Qui occorrerebbe curare un'attrezzatura speciale per riunioni religiose, pellegrinaggi, processioni, soste di comitive, e si pensa di utilizzare il giardino del vecchio Manicomio che dovrebbe trasloccare tutto a Collegno o Grugliasco. Occorre conservare il carattere raccolto e riservato (si pensi a quella piazzetta della Consolata con la parete ottocentesca delle Missioni e il vecchio campanile romanico, gustoso angolo cittadino) allontanare o deviare qualche linea pettegola di tram, curare certi collegamenti interni come la via Cottolengo, ripulire la piazza Giulio mascherando con qualche albero le brutte pareti, e con la piazzetta del «Balôn» e quello di Borgo Dora, bellissimi temi di igiene e di edilizia cittadina...

L'interruzione dei tram e l'Azienda elettrica

In merito alle sospensioni di corrente verificatesi mercoledì e giovedì sulla rete tranviaria, l'A.E.M. fa presente che la grave deficienza di energia durante il periodo invernale ha reso necessario non soltanto il funzionamento continuo delle centrale termica del Martinetto ma anche l'esquisito di energia da altre centrali termiche e ciò per poter far fronte a tutte le richieste della utenza.

Il funzionamento in parallelo con queste nuove sorgenti di energia, che si è iniziato in questi giorni, presenta certe difficoltà ed ha richiesto per forza di cose un periodo di messa a punto durante il quale non è stato possibile evitare qualche inconveniente.

Le cause di tali inconvenienti sono state via via eliminate e pertanto si ritiene che il servizio possa ora procedere regolarmente come per il passato.

Fin qui l'A.E.M. Sta di fatto che la mancanza d'energia ha portato negli ultimi giorni a numerosi lunghi arresti nella circolazione tranviaria. Speriamo che — come «ritiene» l'Azienda — cominci recisamente un periodo di regolarità e di ordine in questo e in tutti gli altri pubblici servizi.

Debitrice di oltre un milione inseguita e acciuffata dai creditori

Una vera caccia si è svolta lungo corso Galileo Ferraris, corso Re Umberto e piazza Solferino.

Nel 1947 certa signora Adelina Mayer, che allora abitava in via Lamarmora, ricevette, per lungo tempo, a far spesa a credito presso i diversi negozianti della zona. Da mille, cinquemila, ventimila lire, i debiti della signora crescevano sparesteamente; centomila, duecentomila lire: e via via. Ad un certo momento RITENUTA il «crack». La Mayer veniva invitata a pagare ed era così contrattata a fuggire. Per due anni nessuno seppe più nulla di lei; né si fece più vedere. Correva la voce che la donna, d'origine tedesca, fosse ritornata in Austria. I creditori, scapitando, si misero vano il cuore in pace.

Ma ieri pomeriggio una macchina la scorgeva in piazza Solferino. Dava l'allarme ai negozianti vicini, l'inseguiva. La Mayer, sorpresa da presso da quindici o venti persone, veniva fermata: essa promettava di pagare i debiti sino all'ultimo soldo, ma i creditori, furibondi, la trascinavano dal dott. Castelli dell'ufficio di P. S. Mentre, finalmente, dopo una breve inchiesta, che la Mayer avesse debiti per oltre un milione. In attesa d'ulteriori accertamenti, la donna è stata fermata.

I venerdì letterari

Eugenio Montale

Eugenio Montale ha parlato ieri al foltissimo pubblico dell'Associazione Culturale Italiana. Egli ha detto della poesia, come egli s'è trovato, per così, poeta suo malgrado, non per intenzione o deliberato moto dell'animo, ma per esigente ispirazione e necessità. Chi conosce le liriche di Montale, quel loro illuminarsi improvviso, quelle rotture rapide di paesaggio, comprenderà facilmente che essi non solo egli divenne poeta, ma che così gli vien fatta ogni poesia. Montale ha poi ricordato tempi che paiono ormai lontanissimi, la *Ronda*, il 22-23 quando tra il gran politicare si sussurrava che davvero ogni poesia era morta; e nel ricordo passano nomi a lui cari, Gobetti, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, Sbarbaro, Boine, e figure di alti ideali, Chestov, Boutroux, Bergson, Croce, nella cui luce crebbe e si acuminò la sua tendenza ai pensieri sottili. Non per ciò la sua poesia è filosofica; è piuttosto nessun di conoscenza, un delicato aderire alla vita nella sua immediatezza e pienezza, è conquista lirica. Montale ha poi letto varie sue poesie, e di vario tono, onde il pubblico percepisse, nella modulazione stilistica, il rinnovarsi dell'ispirazione. Molti e cordiali gli applausi.

Borsa di pedagogia familiare

Stasera alle 17 avrà luogo l'inaugurazione del corso di pedagogia familiare, presso la Facoltà universitaria di piazza Arbarello 8. La prolusione sarà tenuta dalla professoressa Luisa Guarnero.

UNDICI MILIONI DI VAGLIA RUBATI

La truffa d'un biondo sconosciuto e la disavventura d'un pellicciaio

Da qualche settimana il dottor Costa, commissario capo dell'ufficio di P. S. Monviso, si interessa di una grave questione: da un mese e più la zona che comprende Porta Nuova, parte di piazza Vittorio, il quartiere così detto delle banche, corso Re Umberto, era infestata da una grande quantità di vaglia bancari, rubati, nell'ottobre, dalla succursale di un noto istituto di credito, a Sulmona. Con tale sistema numerosi negozianti e trafficanti sono stati truffati di cifre considerevolissime; i vaglia infatti, al momento del ritiro, erano in bianco e i ladri, naturalmente, vi apponevano qualsiasi cifra. Si calcola che sino ad ora siano stati messi in circolazione vaglia di tal genere per una somma complessiva di 10 e 11 milioni.

La vittima più clamorosa è stato un pellicciaio del centro. Costui, quindici giorni or sono, riceveva la visita di un signore sui trentacinque anni, biondo, elegantissimo, dalla parola facile e cordiale, «Sono l'ing. Gustavo Gustavi, desidero fare un regalo ad una signora mia amica... capirà, una signora che desidera non farsi conoscere perchè è sposata... Io le proporrei una cosa: lei mi dia la sua pelliccia migliore, io la mostrerò alla signora. Intanto le le lascierei 300 mila lire...». Il negoziante esaminava i tre vaglia bancari che gli venivano offerti e li trovava ecc...ti; così accettava la proposta. Il signore se ne andava a bordo di una fiammante «1500». E non ci fu più modo di rivedere il pellicciaio in carne ed ossa. Il pellicciaio lo cercava affannosamente. Gustavo Gustavi non esisteva. Si precipitava in banca e presentava allo sportello gli effetti. L'impiegato li ritirava, li esaminava attentamente, dava un'occhiata strana al negoziante e diceva:

— Va tutto bene. Attenda un momento.

Cinque minuti dopo un sottufficiale di polizia e tre agenti circondavano il pellicciaio e lo dichiaravano in arresto: il vaglio bancario d'ingiusta, stralciato, smaniava: ma veniva sollevato di peso e trascinato in camera di sicurezza. Il qui rimaneva, scornato ed allibito, per più di ventiquattr'ore. Solo le accorte indagini del funzionario dott. Costa rinvigorano a mettere in chiaro le sua perfetta buona fede. Le ricerche del truffatore sono però risultate vane.

Oggi al Politecnico

L'inizio degli esami concluderà lo sciopero?

Oggi iniziano al Politecnico gli esami della sessione di gennaio. Si ritiene che la maggioranza degli studenti abbandonerannno perciò le sciopero anche perchè — come si è detto — hanno già per le più versate le 500 lire di tassa che hanno originata la vertenza.

Ieri sono proseguite regolarmente le lezioni con una frequenza di allievi molto scarsa. Il corpo accademico ha dato mandato al senato e al direttore, prof. Peracca, di continuare l'opera di riconciliazione verso gli studenti dissidenti per risolvere la questione al più presto possibile. Ma si ritiene che l'inizio degli esami concluda automaticamente la vicenda. Stamane alle 10, comunque, gli studenti si riuniranno per decidere.

Sequestrato anche un cannone

Nel mese di dicembre scorso i carabinieri della Brigata «Torino» hanno sequestrato il seguente materiale bellico: un cannone, 18 mitragliatrici, 127 moschetti, 21 fucili, 28 pistole, 231 bombe a mano, 16 bombe da mortaio, 38 proiettili d'artiglieria, 78 detonatori, 12,614 cartucce a pallettoni, 110 quintali d'alto esplosivo, 35 metri di miccia e 6 spoletteriti. Numerosi individui sono stati denunciati.

Un pazzo entrando a Collegno esige il "presentat'arm,,

Mezzanotte. Una macchina pubblica procede alla periferia di Torino, verso Altessano. Nell'interno, oltre l'autista, vi sono tre uomini e una donna. Uno di tre uomini, un tizio bruno, atletico, dallo sguardo inquieto grida, all'improvviso, le stranezze erano divenute ere e proprie manifestazioni di pazzia. «Sono l'eroe del due mondi!» si era messo a gridare l'infelice «sono Giuseppe Garibaldi! Rendetemi gli onori del mio grado!». Le pochissime doti. Torre, chiamato d'urgenza, ne consigliavano l'immediato ricovero a Villa Cristina, in località Savonera. Così su di un'auto pubblica avevano preso posto il pazzo, due suoi fratelli e il dottore. Al posto di Chiapparello imprimeva disposizioni per l'immediata conquista del regno borbonico. Lui dichiarava in tono deciso:

— Io non prenderò se non con degna scorta. Desidero la Celere!

— e attaccolava al telefono apostrofava un brigadiere del corpo volante che veniva a rispondere:

— Sono Giuseppe Garibaldi! Venga subito con una compagnia in perfetta divisa. Mi trovo ai dazio sulla strada di Altessano...

Cinque minuti dopo arrivava sul posto una «jeep» della Celere. Gli agenti erano allarmati non avendo ben compreso la comunicazione: ad ogni modo, informati dei pericoloso caso dai familiari, invitavano, con ogni tatto possibile, il pazzo a risalire in macchina. Ma l'altro all'improvviso deva la furiosa scenata:

— Voglio gli onori militari! Altrimenti non mi muovo!

Ride nello scorgere i cinque agenti che fingevano di irrigidirsi al suo passaggio, presentando le armi. Il Chiapparello si quietava. Alla una, finalmente, egli veniva internato nella casa di cura.

Cessato sciopero alla Lancia

Un accordo tra la direzione e le maestranze della Lancia è stato finalmente raggiunto ieri pomeriggio alle 16 in Prefettura, presente anche il dott. Carcaterra. Le trattative, per quanto concerne le particolarità tecniche delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, saranno continuate nei prossimi giorni da una commissione tecnica mista composta da rappresentanti del consiglio di gestione, della Commissione interna e della direzione della ditta. E' stato intanto accordato a tutti i dipendenti un acconto sulle future migliorie. Di conseguenza, cessa da stamane lo sciopero e cominciano a

Il misterioso delitto di Morgex

Fermato il padre del Valentini

Il nostro inviato ci telefona da Aosta:

Il caso di Vincenzo Valentini, il quindicenne accusato d'omicidio, ha destato un interesse enorme e quasi morboso fra la popolazione.

Il ragazzo è ancora in camera di sicurezza. Sono tre giorni e tre notti che dorme solo sul tavolaccio della cella buia e fredda, ma non si lamenta; è come annichilito da avvenimenti più grandi di lui. Il piantone che lo custodisce afferma di averlo udito chiamare per nome il sacerdote che è assistente nella camerata dei «grandi» al Collegio degli Artigianelli di corso Palestro a Torino. Forse stava sognando.

Il maresciallo che conduce le indagini sull'omicidio del Roullet è stato oggi a Villeneuve in frazione Fornace. Ha compiuto una perquisizione nella casa del Valentini e di altri. Egli spera di ritrovare il martello con cui il montanaro è stato ucciso.

Ai giornalisti ha dichiarato di non avere ancora elementi decisivi per accusare una determinata persona, e ha voluto precisare che le piste seguite sono parecchie. I fermati infatti, sono quattro o cinque: prima erano di più, ma tre sono stati rilasciati stasera. Fra i fermati vi è anche il padre del Valentini, Giuseppe, di anni 40. Siamo stati nella cella: la elettrica di Charvonne per chiedere sue informazioni. Egli lavora il cemento in qualche anno tempo addietro era stato brigadiere della milizia confinaria. I compagni di lavoro lo stimano, affermano di non avere mai notato nel suo carattere nulla che facesse prevedere un simile dramma.

La madre del Valentini oggi ha lasciato Villeneuve per venire ad Aosta; pare che sia andata da un avvocato per chiedere consiglio; alcuni però assicurano che è stata fermata anche essa, dopo la perquisizione operata in casa sua. A tale riguardo i carabinieri mantengono un assoluto riserbo; non confermano la notizia e non la smentiscono.

Associazione Piemonte-Svizzera. — Assemblea dei Soci lunedì 17 p. v., alle 18, alla Camera di Commercio, via Cavour 8.

Generosa offerta di operai ad istituti assistenziali

Come risponde l'anima degli operai, quando si tratta di soccorrere il prossimo? come reagisce di fronte ai casi di miseria e d'umanità, di cui le cronache ci dan esempi a più dire ogni giorno? Basterebbe quanto ha fatto quell'operaio della Fiat che giorni fa, restituì la pelliccia acquistata dalla vedova del prof. B. e quindi anche il denaro. Ma di questo ci danno sempre nuove riposte: basterebbe questa delle maestranze della F. A. Michelin Italiana, in occasione delle feste natalizie, le maestranze avevano ricevuto dalla Direzione, a mezzo del Presidente ing. R. Bauduin, il dono di un pacco alimentare per persona del valore di 2700 lire e un pacco per tutti i bimbi del valore di 3000 lire circa.

A questo atto gentile le maestranze della «Michelin» italiana hanno subito corrisposto con una sottoscrizione in favore degli istituti filantropici più bisognosi, di cui vi legge l'elenco più sotto. Non c'è bisogno di spendere parole d'elogio intorno a quest'atto che interpreta il senso più profondo della solidarietà umana: esso si elogia da sè. La sottoscrizione ha raccolto in breve oltre 150.000 lire.

La Commissione interna della «Michelin» italiana, sicura d'interpretare il sentimento di tutte le Maestranze, ha distribuito la somma ammontante complessivamente a L. 151.800 ai seguenti Istituti:

Sanatorio S. Luigi L. 30.000; id. Bivago di Viche 15.000; id. Villa dei Colli 30.000; id. Robilant 30.000; id. Mongreno 10.000; id. Carle 30.000; id. Pra Catinat 20.000; id. Infantile 20.000; Unione Lavoratori, Tubercolotici 40.000; Ambulatorio medico del popolo 50.000; Casa della Donna Olace 15.000; Infanzia abbandonata 30.000; Poveri vecchi delle piccole suore (corso Francia) 20.000; Ricovero di mendicità (corso Casale) 20.000; id. id. (corso Unione Sovietica) 40.000; Poveri assistiti dal Municipio 20.000; Colonia «Francesco Ruffini» 50.000; C. A. R. S. (Lucento) 20.000; Associazione famiglie martiri 20.000; Asilo «Peroglio» (piazza Bernini) 15.000; Asilo infantile Marchesa Incisa di Camerana 95.000; Istituto Giochi di via Nizza 60.000; Confraternita di S. Vincenzo 20.000; Comitato difesa pensionati e disoccupati (Lucento) 100.000; Ad un grande invalido partigiano 5000; A 4 operai ammalati licenziati per lunga assenza 40.000. - Totale L. 951.800.

In memoria del professore

Ieri abbiamo ricevuto le seguenti somme per la vedova e i figli del defunto professore.

G. L., L. 1000; Olga Luisa Ottavio, 1918; una collega, 10.000; Uccio Voglia, 500; P. P., 500; un'insegnante della scuola Coppino, 500; A. Levi, 500; Giorgina Anna e Paolo, 500; F. M., 1000; Laura Massara, 1000; gli impiegati dell'Ufficio Tecnico del Catasto di Reggio Calabria, 10.000; N. N. da Alessandria, 2000; V. S. da Roma, 500; Giorgietto Ioppolo, 4000; M. S. in memoria della mamma, 500; Franco e Iolanda, 2000; Margherita e Adriana, 5000; da una nonna, 100; N. N., 120; Carla e Alessandro in memoria di zia Adelina, 1000; la 3ª elem. della Scuola Media Sebastiano Valfrè, 3000; una mamma in memoria del figlio Giorgio, 300. — Totale L. 67.415.

Somme precedenti L. 301.000.

Totale generale L. 368.415.

Per i pugni dal padrone

Il cameriere Carlo Toni d'anni 27, abitante in via Cernaia 32, serberà un brutto ricordo del suo ultimo impiego presso il «tabarin» di via Gobetti 11.

Qual l'altra notte verso le 3 egli recavasi a diverbio per motivi di lavoro con il proprietario del locale, certo Bimbetti; dalle parole si passava presto ai fatti e il Bimbetti, condiviato anche da altre persone, aveva la meglio.

In conciliazione il Toni dopo una sosta in Questura, ieri pomeriggio si faceva medicare al S. Giovanni facile a escoriazioni multiple giudicate guaribili in 7 giorni.

L'Arciconfraternita Mauriziana

riprenderà, dopo le agitate vicende di questi ultimi tempi, la più consuetudinaria della funzione religiosa in onore di S. Maurizio, martire nella legione tebana, la quale, nella mattinata di oggi, nella magistrale basilica Mauriziana in via Milano, con l'intervento del Cardinale Arcivescovo, i confratelli e decorati mauriziani sono invitati a intervenire.

BORSE

Mercato ancora buono, nonostante una lieve diminuzione nel volume degli scambi, in apertura. Monteshall, Finlane e Fiat hanno rimobilizzo con fattibile in lieve ragionevole nel dopolavoro precedente. Con lievi variazioni dovute a limitate oscillazioni, il mercato si è mantenuto agevolmente, sempre mettendo in luce un sostenibile vivace. Più tardi larga ripresa di Montecatini in dato nuova assai turbinosa alla quota assicurata. Il listino ha finalmente un miglioramento generale abbastanza notevole, con appunti di ripresa particolare su alcune voci isolate. Sul titoli di Stato situazione equilibrata, con lievi vantaggi nel Consolidati. Dopoloro calmo per il governare di qualche realismo, sempre frontaggiato da un assortimento interessante che più tardi assicura nuovamente dettare la tendenza del mercato. Dietro Generali 1686. Le azioni Assicurazioni Generali sono state trattate ex-opzione.

Titoli	13	14	Titoli	13	14
Rend 5%	76 60	76 80	Soc. Ital.	77	76
Rend 3½%	76 60	76 90	Savigl.	940	955
» 1 a.	76 80	76 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3½%	76 10	76 30	Ceramica	251	240
» 1 a.	76 30	76 50	Ceramica	2100	2100
Rend 3%	76 50	76 80	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	76 80	76 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	76 90	77 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	77 10	77 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	77 30	77 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	77 50	77 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	77 70	77 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	77 90	78 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	78 10	78 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	78 30	78 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	78 50	78 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	78 70	78 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	78 90	79 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	79 10	79 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	79 30	79 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	79 50	79 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	79 70	79 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	79 90	80 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	80 10	80 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	80 30	80 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	80 50	80 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	80 70	80 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	80 90	81 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	81 10	81 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	81 30	81 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	81 50	81 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	81 70	81 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	81 90	82 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	82 10	82 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	82 30	82 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	82 50	82 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	82 70	82 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	82 90	83 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	83 10	83 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	83 30	83 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	83 50	83 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	83 70	83 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	83 90	84 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	84 10	84 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	84 30	84 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	84 50	84 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	84 70	84 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	84 90	85 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	85 10	85 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	85 30	85 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	85 50	85 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	85 70	85 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	85 90	86 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	86 10	86 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	86 30	86 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	86 50	86 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	86 70	86 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	86 90	87 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	87 10	87 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	87 30	87 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	87 50	87 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	87 70	87 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	87 90	88 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	88 10	88 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	88 30	88 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	88 50	88 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	88 70	88 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	88 90	89 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	89 10	89 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	89 30	89 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	89 50	89 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	89 70	89 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	89 90	90 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	90 10	90 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	90 30	90 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	90 50	90 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	90 70	90 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	90 90	91 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	91 10	91 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	91 30	91 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	91 50	91 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	91 70	91 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	91 90	92 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	92 10	92 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	92 30	92 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	92 50	92 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	92 70	92 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	92 90	93 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	93 10	93 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	93 30	93 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	93 50	93 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	93 70	93 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	93 90	94 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	94 10	94 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	94 30	94 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	94 50	94 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	94 70	94 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	94 90	95 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	95 10	95 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	95 30	95 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	95 50	95 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	95 70	95 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	95 90	96 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	96 10	96 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	96 30	96 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	96 50	96 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	96 70	96 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	96 90	97 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	97 10	97 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	97 30	97 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	97 50	97 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	97 70	97 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	97 90	98 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	98 10	98 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	98 30	98 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	98 50	98 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	98 70	98 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	98 90	99 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	99 10	99 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	99 30	99 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	99 50	99 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	99 70	99 90	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	99 90	100 10	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	100 10	100 30	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	100 30	100 50	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	100 50	100 70	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	100 70	100 90	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	100 90	101 10	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	101 10	101 30	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	101 30	101 50	Ceramica	1000	1000
» 1 a.	101 50	101 70	Ceramica	1000	1000
Rend 3%	101 70

Un sistema semplice

Succede questo: spesso volte un assassino od un'assassina vengono mandati in osservazione. Gli uomini non so dove vadano; le donne vanno ad Aversa. Ci stanno un mese, due, persino di più. Dottori psichiatri rimandano poi ai giudici quell'assassino o quell'assassina accompagnandoli con una lunga relazione. In certi casi lo scartafaccio supera le mille pagine dattilografate e personalmente credo che in simili occasioni la scienza si unisca alla pietà, perchè molte volte si vuole anche pietà e non soltanto scienza per capire un uomo od una donna. Tra il decisamente sano ed il sicuramente pazzo ci sono sfumature; ed in queste sfumature è bravo chi sa destreggiarsi con sicurezza di valutazione. A questo punto sento ancora la voce del mio amico psichiatra, che borbotta con sopportazione: «Pazzo o non pazzo, io il sistema per saperlo l'avevo trovato. Un sistema molto semplice».

Questo curioso medico psichiatra lo conobbi che già era vecchio, un alto e grosso uomo, un uomo vigoroso, sui settant'anni; e trent'anni prima, verso il 1900, aveva diretto il manicomio d'una città di provincia del Piemonte. «In maniera pazzesca» dicevano i maligni; e gli amici: «In un modo pieno di fantasia». Io sto con costoro e così dirò che per capire certe donne e certi uomini, assassini ladri farabutti delinquenti degenerati, non soltanto ci vogliono scienza e pietà, ma anche fantasia. A quel mio medico provinciale ogni tanto mandavano dalle prigioni provinciali qualche persona in osservazione: il più delle volte si trattava di sapere se era un simulatore. Chi lo aveva preceduto in simile ufficio s'applicava ai metodi allora conosciuti. Ci volevano molti giorni e ci voleva anche pazienza. «Ma io — raccontava il mio vecchio psichiatra compiaciuto — avevo trovato il modo per poter dire in cinque minuti se si trattava di pazzia o di simulazione. Cinque minuti, che cosa sono cinque minuti? — esclamava — mi bastavano; ed in molti casi rimandavo il disgraziato in prigione, sicuro di non sbagliare». Per stuzzicarlo gli si diceva: «Proprio sicuro di non sbagliare?»; e lui, con una punta d'insofferenza: «Non potevo sbagliare».

Raccontava volentieri l'espediente che aveva trovato: «Dovete sapere — ed alzava la mano destra con l'indice puntato — che il pazzo emana un fluido, è impossibile non sentirlo, nessuno può sottrarsi. Fa paura, ispira ripugnanza, mette in orgasmo perchè, a tratti, attira e seduce. Soltanto il vero pazzo non avverte simili cose e rimane impassibile. Ma gli altri, è un'altra storia. Dovreste provare, vi farebbe bene». Si faceva ironico ed insolente. Erano ricordi che gli tornavano volentieri alla memoria, dopo tutto riguardavano un'impresa della sua gioventù. Quel suo espediente, oltre che comodo, oggi appare anche primitivo; ma contiene una parte di verità e per questo vale la pena di conoscerlo. Il mio medico psichiatra aveva scelto, per i suoi esperimenti, una bella camera del manicomio, al piano terreno. L'aveva fatta vuotare dei mobili e dei quadri appesi alle pareti, aveva fatto chiudere una finestra, la luce veniva uniforme da quattro lampade messe ai quattro angoli. «E' importante — diceva con calma e sorridendo — disporre di una camera nuda, pulita e possibilmente con il soffitto alto». Nel soffitto aveva fatto applicare uno spioncino, proprio nel centro ed egli assicurava che mettendovi gli occhi poteva agevolmente vedere tutto quanto accadeva nella camera. Il suo studio personale era soprastante la camera nuda, lo spioncino si trovava nel mezzo del pavimento dello studio: «Così — diceva felice — non dovevo nemmeno scomodarmi. Mi chinavo a terra cinque minuti, aprivo lo spioncino, osservavo, poi dicevo sì o no, è pazzo oppure è simulatore. Senza sbagliare».

In realtà il suo espediente era molto semplice. Consisteva in questo: egli faceva entrare nella camera l'individuo che gli avevano portato in osservazione. Se lo guardava un minuto. «Nessuno di voi — diceva — può sapere che cosa farebbe, come primo gesto, entrando in una camera nuda, senza finestre, senza una sedia. E' un grosso fraudello. Pensateci un istante». D'altronde questa era la parte meno complicata dell'esame, una specie di introduzione: «Mi serviva soltanto — spiegava annoiato — per abituare l'occhio alla persona che dovevo giudicare». Trascorso quel minuto, eseguendo i suoi ordini, gli infermieri facevano entrare nella stanza due o tre veri pazzi, due o tre ammalati da lungo tempo ricoverati in manicomio; ed uno almeno era preso nel reparto non tranquilli. «Allora — diceva con orgoglio professionale — allora cominciava lo spettacolo. Io soltanto potevo vederlo e mi bastavano cinque minuti, non di più».

Che cosa succedeva nella maggior parte dei casi? «Cose molto facili a valutarsi» diceva il mio psichiatra. Capitava che l'individuo in osservazione, in realtà non pazzo, davanti a quei due o tre veri, veri pazzi, si sentiva invaso dalla paura e da quel miscuglio di paura e di voluttà che attira e respinge. Ogni gesto di quell'individuo era subito di ostentata tranquillità, poi di istintiva difesa. Smarriva la parola per pudore o per vigliaccheria; abbassava lo sguardo dominato da un'angoscia segreta che non poteva sfogare. Il mio vecchio medico psichiatra si dilungava in racconti quasi terrificanti e insolente diceva: «Questo anche un bambino lo capisce». Che cosa c'era ancora? C'era che la vergogna impotente dava una scossa al sangue di quell'individuo e pensieri confusi gli mettevano sulla faccia un'espressione di malfaviglia, di orrore e di pietà come gli antichi pittori hanno raffigurato sul viso delle persone che assistono ai Trionfi della Morte. Tutto qui, niente altro che questo. Il vecchio medico psichiatra vantava il suo espediente. «Bene — diceva — io vedevo quelle mosse, i gesti, vedevo soprattutto la paura. Oh, come si facevano piccoli, come si mettevano con le spalle alla parete, cercando di non farsi notare dai due o tre veri pazzi, questi poveri simulatori. Una volta uno gridò, tamendo di impazzire davvero. E io, dopo cinque minuti, chiudevo lo spioncino. Anche voi altri avreste capito che quello non era pazzo».

Pochi anni fa mi capitò di trovarmi in casa ed all'improvviso in compagnia di un pazzo. Era un povero giovane, conosciuto in un'altra epoca della mia vita e adesso chiedeva soltanto di telefonare ad una persona insistente, in una località immaginaria e desiderava il mio aiuto. Non correvo nessun reale pericolo, ma egualmente fui invaso da un confuso sentimento di vergogna e di paura. Quel povero giovane era una presenza angosciosa, la sua alogica vitalità si rivelava più potente della mia, più sicura e, soprattutto, più libera. Per dominarmi pensai al mio vecchio amico psichiatra, al suo espediente; risentivo la sua voce, che borbottava con indifferenza: «Soltanto la pazzia non fugge davanti alla pazzia. Dovreste provare, vi farebbe bene».

Enrico Emanuelli

Pianoforte e mobili del Maestro nella sala di vendita. (Telefoto)

Chi compra il piano su cui suonò Mascagni?

E' tutto un mondo di memorie che si disperde

Roma, 14 gennaio.

In via Calamatta, quasi accanto al Palazzo di Giustizia, è stata aperta da poco tempo una casa di vendita all'asta. Si tratta di due saloni, che sino a qualche mese addietro ospitavano un ricco negozio di pellicce, il quale ebbe il suo quarto d'ora di triste celebrità, quando si seppe che il figlio della proprietaria, Aldo Cerasani, altri non era che un volgare grassatore, noto negli ambienti della malavita e della polizia con il soprannome di Al Capone. In questi saloni fra due giorni saranno venduti al maggior offerente tutti gli oggetti che furono di proprietà di Pietro Mascagni e che un giorno arredarono il suo villino di via Po anche quando il maestro, durante la guerra, preferì alloggiare in un appartamento al «Plaza».

Questa di vendere all'asta tutti i beni di Mascagni — si dice — è stata una decisione che gli eredi — il figlio, la figlia e la nuora — hanno dovuto prendere per causa di forza maggiore perchè, costretti a svuotare da un giorno all'altro il villino, ceduto ad un nuovo proprietario, si sono trovati nella impossibilità materiale di dividere così su due piedi tutto il patrimonio, o comunque di trasportarlo in qualche luogo. E così hanno chiamato un tecnico, il grand'ufficiale C. Mastrantonio, che di queste cose se ne intende a meraviglia, gli hanno detto di vendere tutto e di dar loro la somma ricavata. Se non altro, sarà più facile dividerla in parti eguali, così com'è stato stabilito nel testamento.

Si è fatto un inventario, sono arrivati i facchini, si è imballata ogni cosa e la si è trasportata in via Calamatta. Poi si è pensato a disporre il tutto in bell'ordine, con un certo gusto; sopra ogni oggetto è stato appiccicato un numero, si sono affissi ai muri i manifesti per avvertire gli antiquari, i commercianti, gli amatori di oggetti rari che si vendevano i beni di Pietro Mascagni, si sono aperti al pubblico i saloni.

Doni illustri

Cinquecento sono i «pezzi» (mi sembra che così si dica in termine tecnico) che fanno bella mostra di sè nei due saloni della galleria, pezzi che rappresentano ciascuno un qualcosa nella vita di Mascagni. Vi sono doni di uomini illustri e di ignoti che vollero mostrare così al grande musicista la loro ammirazione. Vi è un soprammobile in porcellana antica marcata «Capodimonte», che si dice sia stato un omaggio di Vittorio Emanuele, vi è una grande anfora, di gusto discutibile, che fu regalo di un ministro tedesco, vi sono quadri che gli autori vollero dedicare a lui, vi è un grande Cristo in avorio scolpito del XVII secolo, vi sono due vasi di antica porcellana cinese, vi sono piatti di maiolica di Faenza, vi è un cofanetto in legno sandalo, vi sono tappeti persiani e cinesi, vi sono ninnoli, servizi di piatti, un samovar, armadi, toilettes, tavoli intarsiati, tende, vasi di Sèvres, le foglie di lauro che Bologna volle dare a Mascagni nel 1902, la prima incisione su dischi della «Cavalleria Rusticana».

E poi, poi... un cappotto di pelliccia del maestro, un ombrellino ricamato che qualcuno aveva voluto regalare alla moglie, un binocolo, uno scaldabagno, una lucidatrice elettrica, un porta-asciugamani.

Come si vede, ce n'è per tutti. Le cose, però, che fanno più bella mostra di sè nei saloni e sulle quali le maggiori speranze hanno riposto coloro che hanno organizzato la vendita sono due: un pianoforte e l'arredamento di un intero salone. Sono i «pezzi» migliori, anche se sul listino di vendita le cifre segnate sono relativamente basse: 50 mila lire il primo, poco più di 200 mila il secondo. Ma chi vende, spera che durante l'asta i prezzi salgano, ed anche di molto. Ed in fondo, è giusto che sia così: gli affari sono affari.

Eppure i due «pezzi» hanno una storia, e che storia! Il pianoforte è quello sul quale Mascagni studiò anni ed anni, sul quale egli si sforzò alla ricerca della melodia, della nota; è quello sul quale egli trovò la strada della gloria. L'altro «pezzo», l'arredamento cioè, ha una storia del tutto diversa. Un giorno Mascagni venne invitato a suonare nel castello di Versailles. Una cosa soprattutto, fra tanti tesori, richiamò la sua attenzione: lo stile ed il mobilio di una sala da ricevere. Due grandi tavoli al centro con piani di marmo, otto sedie montate in velluto, due poltrone, altre due poltrone a tronetto in velluto rosso, due credenze con alzate, specchi e vetrine, due grandi divani ad angolo con alzate: tutto in stile Impero e con grandi «N» ricamati sui velluti.

Patrimonio storico

Il maestro ne rimase affascinato e volle che anche un salone del suo villino a Roma fosse arredato nella stessa maniera. Solo fece modificare quel «N» in un «M»: piccole debolezze di un grande ingegno. Ed in quel salone, in religioso silenzio, pochi amici ebbero la fortuna di ascoltare in audizione inedita nel 1914 la *Parisina* e, tre anni dopo, la *Lodoletta*. Ma per rendere più interessante il «pezzo» si è voluto fare di più: si è voluto riempire le vetrine delle due credenze con le decorazioni, le onorificenze, i ricordi che rappresentano l'ascesa artistica dell'immortale autore della *Cavalleria*.

Tutto ancora è silenzio nei due saloni di via Calamatta. Gl'intenditori, gli antiquari, gli affaristi hanno cominciato a visitare l'esposizione osservando, studiando, facendo mentalmente il calcolo di quanto potranno spendere. Tra quarantotto ore, lunedì, per loro comincerà la battaglia ed i cinquecento pezzi ad uno ad uno saranno portati via. E così un patrimonio storico ed artistico se ne andrà disperso: gli affari sono affari. Egual sorte, se non andiamo errati, subì la ricca biblioteca che un altro grande, Ettore Petrolini, era riuscito a mettere sù dopo anni di fatiche e di sforzi. Nessuno ebbe pietà della sua memoria.

g. g.

I generali tedeschi sconfitti da Hitler

Un inglese esalta i comandanti germanici; ma il suo giudizio non persuaderà le generazioni che hanno visto le stragi dell'ultima guerra, e le spaventose rappresaglie

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, gennaio.

Von Rundstedt era il più autorevole e rispettato dei generali tedeschi nell'ultima guerra; Rommel il più popolare; von Manstein il più geniale. Tutti insieme questi generali erano «il migliore prodotto della loro professione che sia mai apparso in qualunque paese», secondo il giudizio del maggiore critico militare inglese, Liddell Hart.

La storia di Manstein

La storia di Manstein è la meno nota di tutte e vale la pena di raccontarla. Non era nato nella famiglia Manstein: si chiamava Lewinski, ed è certo che con questo nome non avrebbe fatto carriera nel vecchio stato maggiore prussiano e tanto meno in quello del terzo Reich. Venne adottato bambino da un Manstein e così potè entrare nella carriera militare portando un cognome già celebre negli annali di guerra tedeschi. Relativamente giovane, allo scoppio della guerra del '39 era capo di Stato Maggiore del gruppo armate di von Rundstedt.

Fu lui ad ideare il piano che in poche settimane doveva mettere a terra la Francia. Capiva le possibilità della guerra corazzata meglio dei vecchi generali come Brauchitsch, Halder, Rundstedt, eccetera, e nello stesso tempo non era un puro tecnico dei carri armati. Aveva uno straordinario intuito strategico. Quando si trattò di studiare l'offensiva contro la Francia Manstein propose di attaccare nelle Ardenne, passando di sorpresa attraverso una zona boscosa del Lussemburgo, invece di ripetere scolasticamente il vecchio piano Schlieffen. I suoi superiori non accettarono l'audita proposta, ma Hitler l'impose ai riluttanti generali. Manstein venne punito dallo Stato Maggiore: forse il suo posto accanto a Rundstedt, ad aiuto un comando secondario. Più tardi tornò in piena luce: finì la sua carriera maresciallo, comandante di gruppo di armate in Russia, dopo un acceso contrasto con Hitler, che non voleva le grandi ritirate del '44.

La storia dei generali tedeschi nell'ultima guerra non è stata ancora scritta, e per ora si hanno solo in parte gli elementi necessari per scriverla. Appena finito il conflitto, furono coperti di insulti, imprigionati, messi sotto processo per accuse in parte giuste, in parte assurde. Due di loro vennero impiccati a Norimberga: Keitel e Jodl. Erano certamente i peggiori, i più proni davanti al tiranno. Gli altri, meno legati al nazismo, sono in carcere o in prigionia di guerra. Rundstedt, davanti al quale gli ufficiali inglesi mostrano molto rispetto e ammirazione, giudicandolo un grande soldato (più grande di Hindenburg e Ludendorf, dice Liddell Hart) è un perfetto gentiluomo, attende in libertà provvisoria un giudizio che forse non verrà mai.

Intelligenza e carattere

Da qualche tempo è cominciata una reazione contro la condanna sommaria dei primi anni. Bisogna anzi dire che nel mondo militare britannico ed americano quelle condanne non furono mai completamente approvate. Si tende a distinguere fra l'esercito e il partito, fra i generali e Hitler, fra le S.S. e i militari. La distinzione è legittima, tanto è vero che perfino a Norimberga essa venne adottata. Lo Stato Maggiore non fu dichiarato una associazione a delinquere come le S.S. o la Gestapo. Ma è pericoloso spingere troppo avanti questo modo di ragionare. Liddell Hart nel suo libro «L'altro versante della collina» (edizione originale inglese Cassel; edizione francese Stock) finisce col sostenere che l'esercito tedesco ha osservato le regole della guerra con maggiore scrupolo che non nel '14-'18. Niente potrà persuaderci dell'esattezza del suo giudizio. Ammesso che sia vero, il mondo non verrà persuaso finchè vivranno le nostre generazioni e con esse il ricordo delle stragi e delle spaventose rappresaglie.

Fatta questa riserva, vediamo oggettivamente quali nuovi elementi risultano dagli studi e dalle inchieste del dopoguerra. L'esercito tedesco è stato una grande forza della storia europea: si può ammirarlo, oppure odiarlo e disprezzarlo, ma non si può negare la sua parte dominante nella nostra storia degli ultimi due secoli, da Federico II in poi. Prima che un fatto brutale di armi e di violenza, esso è stato, ed è ancora, una opera dell'intelligenza e del carattere. Carducci, quando scriveva che Kant con la sua filosofia affilava «l'ago del fucil prussiano», diceva in brutti versi una cosa assai più vicina al vero di quanto non possano capire i distratti studenti delle scuole medie. Un detto ufficiale francese, in un libro appena uscito, mette in diretto rapporto gli scrittori militari e i comandanti prussiani con tutto il pensiero tedesco, e ammonisce che questa parte della forza germanica, la tradizione, lo studio obiettivo della guerra, non è soggetta a disarmo e vive anche sotto l'occupazione. Egli riconosce la superiorità militare tedesca, dovuta solamente nell'ultimo conflitto, dalla sovverchiante prevalenza numerica e industriale degli avversari (Colonnello Carrias: «La pensée militaire allemande», Presses Universitaires).

Il punto più delicato ed oscuro nella storia dei generali tedeschi è quello dei loro rapporti con Hitler. Liddell Hart, che ha interrogato un gran numero di marescialli e generali di ogni grado, porta qualche importante chiarimento ma non risolve il problema. Hitler sfuggiva alla tradizione militare del suo Paese. Questa tradizione unisce l'audacia e l'improvvisazione al ponderato calcolo della forze, allo spregiudicato esame dei fatti. Hitler era un mistico e agiva secondo l'impulso delle sue intuizioni. Trascurava i fatti per fondarsi esclusivamente sul coraggio e la volontà. La sua influenza sulla condotta delle operazioni, forte anche all'inizio, diventò alla fine dominante. La famosa offensiva Rundstedt dell'inverno '44-'45 fu imposta da lui e prescritta fin nei minimi particolari tattici. Bisogna dire anche che a momenti Hitler aveva grandi intuizioni strategiche: contrariamente all'opinione della maggior parte dei suoi collaboratori, era convinto, per esempio, che gli alleati sarebbero sbarcati in Normandia e non nella zona di Calais; i fatti gli diedero ragione.

Finale disastroso

E' naturale che Hitler preferisse i generali della nuova scuola corrispondenti all'antico. Ascoltava più Guderian, Rommel, Montauffel che non i vecchi marescialli. Ma quando si trattava di decidere ascoltava solamente se stesso. Finì per venire in contrasto con Guderian e Rommel non meno che col settantenne Rundstedt, tre volte allontanato dal comando e sempre richiamato in servizio per il grande prestigio che aveva nel corpo degli ufficiali e tra le truppe.

In un momento decisivo, Hitler si mostrò timido e incerto. Fu dopo il successo del primo attacco alla Russia. C'erano due tendenze. Una, capeggiata da Guderian, era per un'avanzata improvvisa con tutte le forze corazzate su Mosca. L'altra, ubbidendo ai concetti della strategia tradizionale, consigliava invece di assicurarsi le battute forze russe prima di avanzare ancora. Dopo avere esitato, Hitler decise di seguire la condotta più prudente. I carri furono obbligati a lunghi e difficili aggiramenti e non fecero in tempo a prendere Mosca prima dell'inverno e della reazione russa. La campagna era perduta.

Nonostante questo grave errore e molti altri (fondamentale quello di trasformare in azione principale la puntata protettiva su Stalingrado), Hitler mantenne nelle proprie mani la direzione della guerra. Si fidò sempre più del suo intuito, e sempre meno dei generali. Mentre agli inizi lasciava liberi gli stati maggiori nella compilazione dei piani, alla fine della guerra non si poteva più muovere una divisione senza chiedere il suo permesso. La guerra assoluta descritta da Clausewitz, la guerra totale sognata da Ludendorf, la guerra corazzata anticipata da Guderian: tutto il lungo svolgimento del pensiero e dell'azione militare tedesca finiva nel disastro. I generali che avevano creduto di poter dominare il mondo servendosi di Hitler, si erano lasciati battere prima da Hitler e poi dal mondo coalizzato.

Domenico Bartoli

Von Rundstedt all'epoca della prigionia in Inghilterra

Von Manstein

Il premio Bagutta '48

L'assegnazione avverrà il 22 - La rosa dei candidati si assottiglia, mentre la data si approssima

Milano, 14 gennaio.

Il premio letterario «Bagutta» si approssima a celebrare la sua 22ª edizione, essendo stato fondato, come si ricorderà, nel 1929 nella allora augusta e fumosa osteria del signor Peporl. Ebbe alla sua nascita un grande successo. Era infatti il primo in Italia dei più importanti premi letterari che gli tennero dietro subito dopo e che crearono una vera tradizione di mecenatismo per le patrie lettere. L'appannaggio per l'autore premiato fu allora di cinquemila lire e toccò allo scrittore Giambattista Angioletti per il libro *Il giorno del giudizio*. Nella giuria figuravano i nomi di Riccardo Bacchelli, Orio Vergani, Adolfo Franci, Vellani Marchi, Ottavio Steffenini, Tonino Nicodemi.

Negli anni successivi, l'ambita assegnazione andò a Giovanni Comisso, Leonida Repaci, Gino Rocca, Vincenzo Cardarelli, Silvio Negro, Raoul Radice, Titta Rosa, Carlo Emilio Gadda, ecc. Venne la guerra ed il «Bagutta» ebbe la sua sosta. Sorta fortunatamente cessata da due anni. Il risveglio ha visto segnalate opere di Ortolani e Quarantotti Gambini.

In questi giorni si sono riuniti i giudici per predisporre all'assegnazione del premio per il 1948 sotto la presidenza di Orio Vergani e le consuete riunioni al museggiono ogni sera nella osteria del signor Peporl, che da fumosa è diventata famosa nei bei locali della via omonima. Anche per l'assegnazione di quest'anno, molti nomi sono in lizza ed i giudici, come ogni anno, cercano le tradizionali sette camicie per togliersi a grado a grado dall'imbarazzo della scelta.

Abbiamo cercato di conoscere i primi nomi rimasti in ballottaggio per il fatidico pronunciamento: tra giovani e meno giovani, anche quest'anno il premio andrà ad un nome nuovo o quasi: Siniscalchi, Pratolini, Confalonieri, Guido Lopez, Zavattini, Longanesi...

Comunque, la sera del 22 corrente non è lontana e la risposta a tanti interrogativi, quali ora ci appaiono tutti questi nomi, non mancherà e sarà certamente una risposta affermativa. Cioè sarà un'affermazione.

l. c.

Bonzi e Lualdi inizieranno oggi il volo atlantico

Dakar, 14 gennaio.

L'*Angelo dei bimbi*, il piccolo apparecchio da turismo italiano «Grifo-Ambrosini», con il quale il conte Leonardo Bonzi e il giornalista Mario Lualdi sono giunti ieri sera a Dakar provenienti dall'Italia e diretti a Buenos Aires, è stato sottoposto oggi a una generale revisione delle parti che nelle tappe finora compiute hanno sopportato una maggiore usura e che dovranno «tenere» per quasi venti ore nel balzo atlantico da Dakar a Natal nel Brasile. I due aviatori si ripromettono di iniziare alle prime luci di domattina il loro tentativo se le condizioni atmosferiche che oggi sono favorevoli si manterranno tali.

Milhaud e Mahler al Conservatorio

Finalmente, grazie ad Alberto Erede, i torinesi hanno potuto ascoltare il *Canto della terra* di Mahler e accertare quanto di giusto e di esagerato fu scritto intorno a questo poema, che è fra le vivide opere di lui, e armonizzane l'impressione con quella delle sinfonie e dei *Lieder*. Esagerata è la valutazione proposta dai più affettuosi amici di lui, i quali esaltarono la significazione ideologica, la trascendenza, il misticismo di questa cantica, e troppo si valsero, in tal giudizio critico, di notizie biografiche, dei pensieri di lui, e troppo intime scoperte nella lirica tedesca, e si ha un che di mondano, di agghindato e facile, talvolta la sobrietà, e si ha una percezione lenta, prolissa. Per resto si sta volentieri con Mahler, perchè era un drammatico.

Superficiale, invece, è ancora una volta il Milhaud, anche se vuole sinfonicamente evocare la epopea, è inutile cercare quale, dell'Quarantotto. *L'insurrezione* ricorda truppe i pezzi nei quali tanti francesi hanno giuocato con le fanfare stonanti nelle feste ufficiali e forzate. C'è qui il tumulto via vai di una strada affollata, l'accavallarsi di grida e suoni, un baccano un polifonio, e non si nega che vi sia esperienza di politonia e di politritmia, di colori e di dinamica. Più grave, evidentemente, è la mancanza di sentimento nell'episodio intitolato *Adieu* tratto da la *Ballade*. Ma è brutta roba, non val la pena di parlarne; e fu opportunamente sfrondata.

Bisognava esser grati al maestro Erede, oltre che per l'iniziativa, per la concertazione del *Canto della terra*, opera d'arte ricca di intenzioni e d'interessi. E il pubblico gli manifestò infatti con convinte e replicate approvazioni il compiacimento e le lodi. E giustamente compensò anche la soprano Nina Stich e il tenore Tommaso Spataro.

a. a. s.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

CURA RICOSTITUENTE DEL PROTON PER BAMBINI DELICATI

CARBONAFTA
(già «CHALT» - Carboni e Affini)
COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI
Via Arsenale, 28 - Telefono 52-003
CARDIFF PRIMARI per industria e riscaldamento.
COKE DI PETROLIO di elevatissimo potere calorifero, privo di scorie.
ANTRACITI - FOSSILI ESTERI - COKES VARI
«NAFTA» per uso industriale e riscaldamento

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
ALBERA Riparazioni via Bertholet 10 - Tel. 40950
SEDE: VIA PIETRO MICCA 9 - Tel. 46 144

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 28 (Interno) TORINO MARGHERITA COSTA

AMMA GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

Corso LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, DELCO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA della LAMPADINE di GIUSEPPE e BELLORA Via Cibrario 31 - Telef. 41-041

il TE'ATI è il tè per te

TEMPO DA INFLUENZA

Freddo e umidità: il tempo più temibile per la salute, il clima più favorevole agli attacchi influenzali! Un po' di raffreddore, un po' di mal di gola... e l'influenza è lì, pronta a ghermirvi, ad immobilizzarvi!

Non trascurate il raffreddore! Combattete subito l'influenza!

Al primi sintomi, al primo starnuto, al primo pizzicore alla gola, prendete immediatamente qualche compressa di PANDORA KELÉMATA. Il PANDORA KELÉMATA è il rimedio più adatto nelle forme influenzali: elimina il dolore, abbassa la temperatura e combatte l'infezione.

BUSTINE E SCATOLETTE DA 2 E 10 COMPRESSE

Pandora KELÉMATA

ULTIME NOTIZIE

Una dichiarazione del Dipartimento di Stato

Si accusa la Russia di aver sabotato l'ONU

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 gennaio.

Il comitato senatoriale per gli affari esteri ha approvato oggi all'unanimità la nomina di Dean Acheson a segretario di stato. Di conseguenza, è ormai praticamente certo che il Senato, cui spetta l'ultima parola in proposito, approverà a grandissima maggioranza la designazione di Acheson, come aveva previsto già ieri Tom Connally.

La votazione ha avuto luogo dopo che Acheson era stato interrogato una seconda volta in merito alla sua linea di condotta politica. Al riguardo il comitato ha pubblicato un paragrafo delle dichiarazioni del nuovo ministro degli esteri. « Il comunismo aggressivo — ha detto Acheson — è fatale ai governi ed ai popoli liberi. E' mia opinione che il comunismo come dottrina sia economicamente fatale alla libera società ed agli umani diritti, nonchè alle libertà fondamentali dell'uomo ». Ed ha aggiunto che « come fattore di aggressione nella conquista del mondo » il comunismo mette in pericolo l'indipendenza e la libertà delle nazioni.

Il Dipartimento di Stato ha diramato oggi una dichiarazione in cui accusa la Russia di aver determinato, con la sua condotta ostruzionistica, il movimento delle libere nazioni tendente alla sicurezza difensiva, scalzando in fondamento delle Nazioni Unite.

La lunga dichiarazione è stata resa di pubblica ragione facendo seguito alle informazioni secondo cui le potenze che stanno discutendo il patto atlantico si propongono di includervi cinque paesi situati in posizione strategica, vale a dire Danimarca, Norvegia, Portogallo, Islanda e Irlanda.

« La Russia — dice la dichiarazione — ha seriamente indebolito l'efficacia delle Nazioni Unite, accrescendo il senso di timore e di pericolo nel mondo e rifiutandosi di collaborare alla loro eliminazione ».

« L'ostruzionismo da parte russa ha costretto i governi che si preoccupano del futuro a cercare mezzi di conservazione della pace da affiancare a quelli predisposti dalle N. U. nell'ambito dei principi delle Nazioni Unite stesse. Il timore e la mancanza di sicurezza potrebbero paralizzare alla fine gli sforzi dell'Europa occidentale verso la ripresa. E poichè alle radici della mancanza di sicurezza è la minaccia dell'aggressione armata, l'unico mezzo soddisfacente per combattere il timore è costituito da un'azione collettiva che ponga le nazioni libere in condizione di affrontare con mezzi superiori un'aggressore potenziale ».

Dopo aver ricordato come le minoranze comuniste di Francia e d'Italia e di altri Paesi avessero tentato senza successo di dominare o di molestare i governi costituzionali e la loro politica economica, proprio mentre l'E.R.P. iniziava la sua attività, il documento del Dipartimento di Stato osserva che nell'Europa orientale gli sforzi sovietici si sono concentrati sull'opera di consolidamento del controllo comunista e sull'eliminazione della libertà.

La dichiarazione — che è stata distribuita alla riunione del Comitato dei diritti umani cui hanno preso parte i rappresentanti di 250 organizzazioni — conclude sollecitando l'appoggio diplomatico e militare degli Stati Uniti ai cinque Paesi dell'Unione occidentale, osservando che l'intervento di Washington e Ottawa avrà conseguenze assai importanti per la pace e la sicurezza del mondo.

Al termine della riunione, la signora Eleanor Roosevelt ha dichiarato che d'ora innanzi adotterà, in sede di N. U., un atteggiamento scevro di compromessi nei confronti dell'Unione Sovietica. « L'esperienza — ella ha detto — mi ha insegnato che i russi interpretano le offerte di compromesso non come un segno di buona volontà, ma come un'indicazione di debolezza ».

Nei circoli vicini al dipartimento di Stato si afferma che nei prossimi quindici giorni si esaminerà con particolare attenzione a Washington il problema del patto scandinavo proposto da Stoccolma. La Danimarca avrebbe trovato maggiore attrazione nelle proposte avdesi se il Governo americano decidesse di inviare armi ai paesi del blocco scandinavo pur senza loro adesione al Patto Atlantico. Ma oggi il capo ufficio stampa del dipartimento di Stato, Michael Mc Dermott, ha dichiarato che avranno precedenza assoluta nel quadro degli aiuti strategici i paesi dell'Unione Occidentale e quelli che saranno invitati ad aderire al patto Atlantico.

La Norvegia — il cui desiderio di aderire al Patto Atlantico non è un mistero — rinuncerà forse al Patto Scandinavo dopo la presa di posizione di Washington in tema di riarmo, con la conseguenza che anche la Danimarca declinerà l'invito di Stoccolma.

Edoardo Depuri

Ernest Reuter confermato sindaco di Berlino

Berlino, 14 gennaio.

Il nuovo consiglio comunale di Berlino, riunitosi oggi per la prima volta, ha confermato il socialista Reuter sindaco dell'ex capitale germanica.

La Giulio Cesare è pronta a salpare per la Russia

Augusta 14 gennaio.

La corazzata *Giulio Cesare* e i sommergibili *Nichelio* e *Murena* hanno i fuochi accesi, pronti a partire alla volta della Russia. La missione sovietica è ancora sul posto e così i numerosi agenti di polizia giunti negli ultimi tempi nella nostra città. Sembra che la partenza sia stata fissata per domattina, ma la cosa non è certa. Qui si dice che le cose si siano complicate giacchè è circolata la notizia che la cessione delle navi ai russi sarebbe avvenuta a Valona avendo la Turchia negato il passaggio dai Dardanelli alle unità di guerra.

Manca in proposito una conferma ufficiale; ugualmente non si può precisare quale attendibilità abbia la notizia che a Roma americani e inglesi siano in contatto con palazzo Chigi per trovare una soluzione al problema che, avvenendo la consegna delle navi a Valona e non in un porto russo, non può essere simultanea la restituzione delle navi da guerra prestate all'URSS nel gennaio '44 dall'Inghilterra e dagli S. U.

Anche ammesso che la cessione delle navi italiane avvenga a Valona, non si vede quale nesso abbia il fatto con la restituzione delle unità anglo-americane che fra l'altro si trovano nelle acque del Baltico. Inoltre questa è una questione che riguarda la commissione quadripartita e non palazzo Chigi. In ogni modo da un momento all'altro forse questa storia finirà e la popolazione tirerà un sospiro di sollievo.

Tre locali chiusi a Parigi per spettacoli immorali

Parigi, 14 gennaio.

(m.) Parecchi consiglieri municipali di Parigi avevano chiesto al Prefetto di polizia di agire con severità contro gli spettacoli presentati in certi locali, dove le ballerine sono uomini vestiti da donna. Il Prefetto ha informato oggi che tre di quei locali sono stati chiusi

Le condizioni di Mao per trattare coi governativi

Concesso un giorno di tregua a Tien Tsin per la resa - Le ore contate anche a Pechino

(Nostro servizio speciale)
Nanchino, 14 gennaio.

Il comandante dell'esercito rosso, Mao Tse Tung, ha finalmente risposto alle proposte di pace avanzate dal generalissimo Ciang Kai Scek rendendo note, attraverso la radio comunista, le condizioni che debbono essere soddisfatte dal governo nazionalista prima ancora che abbiano inizio le trattative per la definitiva composizione della guerra civile.

Tali condizioni — punizione di tutti i criminali di guerra e dello stesso Ciang Kai Scek, abolizione della Costituzione cinese, riorganizzazione dell'esercito nazionalista su basi democratiche, abolizione della attuale forma di governo, riforma terriera, abrogazione di tutti quei trattati « che hanno asservito la Cina a potenze straniere », convocazione d'una conferenza di consultazioni politiche e conseguente formazione di un « governo democratico » — sono praticamente l'espressione dell'intransigenza comunista. E' infatti pressochè impossibile, per quanto possa essere grande il desiderio di pace dei « leaders » del Kuomintang, che il governo di Ciang Kai Scek accetti le imposizioni comuniste che, — se soddisfatte — si risolveranno, all'atto pratico, in una resa senza condizioni.

Mao Tse Tung non ha mancato di attaccare gli Stati Uniti, accusando il generalissimo Ciang Kai Scek di aver basato la propria azione politica e militare, nel corso degli ultimi due anni, « sull'aiuto dell'imperialismo americano ». Il capo dell'esercito rosso ha poi aggiunto che il governo nazionalista non potrà sottrarsi alle proprie responsabilità.

La situazione militare, nella Cina del Nord, continua a svilupparsi favorevolmente per l'esercito rosso che ha afferrato, nel settore di Tien Tsin, l'offensiva finale. La radio comunista afferma infatti che i punti nevralgici dell'aspro combattimento si sono spostati dalla periferia della città verso il centro, fin nel popolatissimo quartiere degli affari. La emittente rossa non dà molti particolari sui combattimenti in corso a Tien Tsin, ma si è potuto comunque accertare che il comando comunista ha dato l'ordine di attaccare a fondo dopo aver lasciato ai nazionalisti ventiquattro ore di tempo per decidere se arrendersi o meno.

Anche a Pechino la resistenza governativa ha ormai le ore contate. Tutto fa credere infatti che l'antica capitale dell'impero cinese debba cadere ben presto in mano comuniste.

Arthur Goul

Una folla di duemila persone all'inseguimento d'un bandito

Milano, 14 gennaio.

Per circa mezz'ora nel pomeriggio di oggi una delle arterie più congestionate dal traffico cittadino e precisamente l'incrocio di corso Buenos Aires con viale Tunisia è stato completamente paralizzato da una densa folla di gente urlante lanciata all'inseguimento di un bandito. Circa due mila persone accorse alle grida di alcuni volenterosi che si erano uniti a due carabinieri, inseguirono il malvivente, uno dei più pericolosi malfattori noto nell'ambiente della malavita milanese col nomignolo di « Milo ». Costui, il 28enne Vinicio Tremolanti, senza fissa dimora, capeggiò una « ganga » di rapinatori che commise nel passato ogni efferatezza: rapine, omicidi, furti contro parecchie persone della nostra città per cui pendeva su di lui mandato di cattura spiccato dalla autorità giudiziarie. Scovato verso le ore 16 in una osteria di via Tadino, durante un incontro con la madre, si era ribellato ai carabinieri piombati sul luogo per sorprenderlo, sferrando contro uno di essi un poderoso pugno e dandosi alla fuga. Dopo movimentato inseguimento è stato finalmente catturato e condotto al carcere cellulare di via San Vittore.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

DUBBIO DI PAGLIACCIO

— Signorina, lei ride per la mia barzelletta o perchè usa il dentifricio Durban's?.

DURBAN'S, il dentifricio del dentista

è l'unico specifico al mondo che contenga l'Oxoerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

AL PROCESSO GRAZIANI

Un'accusa di Carnelutti al ministro della Difesa

Un colonnello parla per aver scritto una lettera in merito a Graziani - I difensori minacciano di rassegnare il mandato - Una precisazione del Ministero della Difesa

Roma, 14 gennaio.

Ogni giorno una spettacolo nuovo, ogni giorno una nuova difficoltà: il processo contro Rodolfo Graziani non sembra, evidentemente, nato sotto una buona stella. Può darsi che l'incidente di oggi si riduca poi, alla fin fine, ad una bolla di sapone; può darsi, invece, che assuma proporzioni maggiori ed echi più vasti. Certo è che stamane la difesa ha puntato i piedi, riservandosi di far conoscere la propria decisione nella giornata di domani, decisione dalla quale potrebbe derivare un andamento del tutto diverso del processo. Tutto stamane sembrava tranquillo, quando è iniziato il lavoro. L'atmosfera è rimasta serena, però, solo per qualche minuto. A turbarla ci ha pensato, senza dubbio, inconsapevolmente, la signora Luisa Orsini, con una sua affermazione

Trenta giorni di fortezza

La testimone, infatti, fra l'altro, narrava che Graziani dispose la liberazione di alcuni elementi che erano stati arrestati. Gli venne obiettato che così facendo costoro sarebbero andati ad ingrossare certamente le file dei partigiani. La risposta di Graziani fu secca: « Questo non importa nulla, purchè si sappia che difendiamo gli italiani ». Questa circostanza — ha aggiunto la signora — potrebbe confermarlo anche un maresciallo, ma costui non vorrà a deporre per timore di essere punito...

Carnelutti — E questo non sarebbe nè il primo nè l'ultimo caso dell'udienza stessa. In attesa si è continuato nel lavoro quotidiano.

Poi il lavoro è stato interrotto per un certo periodo di tempo, nella speranza di poter rintracciare gli originali dei documenti che avevano determinato l'incidente. L'attesa, però, non ha dato alcun risultato. Infatti il tempo è passato e i documenti non sono arrivati. Allora Carnelutti ha chiesto la parola ed ha fatto una nuova dichiarazione, per far rilevare come la difesa si sia venuta a trovare in una situazione di estrema gravità per la intimidazione che sulla punizione inflitta al colonnello Lanzetta dal Ministro della Difesa ne deriva a tutti i componenti delle forze armate in servizio attivo o della riserva i quali stanno per deporre in favore di Graziani.

Sospeso il dibattito

Carnelutti — Per questo la difesa chiede alla cortesia della Corte di sospendere il dibattimento in attesa sull'ora fissata, per dargli il tempo di prendere i necessari accordi con l'avvocato Mastino Del Rio che, in questo momento, è assente e con il Maresciallo Graziani. Da tali accordi usciranno le nostre definitive deliberazioni. A onor del vero, debbo infine dichiarare che, da un maggior ascolto, è risultato che la punizione al colonnello Lanzetta è anteriore alla sua deposizione ed è in rapporto ad una sua lettera inviata, nel luglio del 1948, al procuratore generale, nella quale, fra l'altro, affermava di essere orgoglioso di avere servito agli ordini di Graziani. Questo non significa, però, che la comunicazione della punizione sia avvenuta proprio in questi giorni, con le conseguenze facilmente immaginabili. La richiesta di Carnelutti ha trovato il consenso della Corte, e così ogni cosa è stata rinviata a domani.

Il Ministero della Difesa, in proposito comunica: « La punizione disciplinare inflitta al ten. colon. Lanzetta, per la dichiarazione scritta da lui e rilasciata alla Procura della Repubblica in favore dell'ex-maresciallo d'Italia Graziani, è stata data non già per il tutto formale del rilascio della dichiarazione — non contestando ciò al cittadino, anche se militare, è dovere sociale di concorrere ad illuminare la Giustizia — ma per le espressioni di esaltazione della Repubblica di Salò usate dal Lanzetta e che, ovviamente, nulla hanno a che vedere con il compito che il dichiarante ha creduto assumersi nel suo se. E' evidente che un ufficiale in servizio permanente effettivo della Repubblica italiana con l'affermare di sentirsi orgoglioso di avere militato nei ranghi della Repubblica Sociale, viene meno ai doveri del proprio stato e dimostra assoluta incomprensione della propria condizione in rapporto alla qualità di ufficiale e all'impiego ».

Un efferato episodio della lotta antipartigiana

Firenze, 13 gennaio.

Dopo lunga istruttoria è stata fatta completa luce su un barbaro episodio della lotta antipartigiana svoltosi nella regione toscana nel 1944. Si tratta della fucilazione dei fratelli Pietro e Gerenia Ghezarri, avvenuta nel cimitero di Sermezzano, in provincia di Lucca, e dell'assassinio di Giovanni ed Ezio Mordolino, padre e figlio, uccisi alla presenza dei familiari a raffiche di mitra. I quattro cadaveri furono trovati privi dell'orecchio sinistro, mozzato da un colpo di pugnale. Ora si è conosciuto il perchè di questa mutilazione.

L'allora prefetto di Lucca, Mario Piazzesi, che ordinò le rappresaglia, diede ordine ai militi della « X Mas » di portargli, come prova dell'avvenuto eccidio, un orecchio. L'ordine fu eseguito alla lettera, e così le quattro vittime vennero mutilate. Ezio Vezzosi, di 23 anni, da Roma, latitante; Ubaldo Quiriconi, d. 38 anni, da Livorno, detenuto; Luigi Del Buono, di 31 anni, da Savona, detenuto; Pasquale Pascali, di 31 anni, e Costantino Capelo, da Torino, morti durante l'istruttoria, sono risultati responsabili della strage. Essi verranno giudicati prossimamente dalla Corte d'Assise di Lucca

AL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Prova d'appello per l'Inter a Novara

Messesi in fila indiana nella scia del Torino, le poche unità rimaste in lizza per il titolo, hanno attaccato decisamente il gruppo di ritorno. Il Torino stesso è passato a Busto Arsizio spendendo molte energie per piegare la resistenza della Pro Patria; l'Inter ha conseguito un successo strepitoso sul campo della Sampdoria e poi ha compiuto un passo falso in casa contro il modesto Padova; il Genoa ha colto un non disprezzabile pareggio esterno; la Lucchese ha ceduto di misura a Trieste; Milan e Juventus non hanno dovuto faticare per vincere in casa.

Ma ora la situazione cambia. Le squadre che hanno dovuto compiere lunghe trasferte ed incontrare avversari scorbutici, restano a casa e le visite che esse riceveranno non sembrano preoccupanti. Il Torino ospita l'Atalanta; il Genoa aspetta il Livorno; il Milan avrà di contro il Palermo. Viaggeranno invece Inter, Sampdoria, Lucchese e Juventus, impegnate rispettivamente a Novara, a Bari, a Modena ed a Firenze.

Solo grosso scoglio potrebbero, nella giornata, far perdere punti alle « foglie » che fruiranno del vantaggio del campo. E' vero che il Torino è stato battuto nell'incontro di andata a Bergamo; è vero che l'Atalanta s'è ben ripresa nelle ultime due partite, ma i campioni, sulla base delle loro prove più recenti, sono così forti da non dover avere apprensioni di sorta. Ed il Genoa a sua volta appare in grado di sbarazzarsi del Livorno, così come il Milan del Palermo.

In questo momento gli sguardi di tutti sono volti all'Inter. La sua prova trionfale contro la Sampdoria aveva suscitato enorme impressione e la squadra nerazzurra pareva proprio partita a fondo all'attacco del Torino. Per quanto con il Padova essa si fosse già trovata a disagio il giorno in cui l'incontro fra stato interrotto a causa del secondo tempo a causa della nebbia (il Padova, allora stava vincendo per uno a zero), si credeva che, date le condizioni di piena efficienza del suo attacco ed anche per l'esperimento fatto in occasione della gara con la Juventus per ringraziare, in tal modo il Milan acquista un buon giocatore e tra due vecchie e gloriose società italiane viene dissipato ogni malinteso.

I tecnici della nazionale domenica a Genova

Roma, 14 gennaio.

La commissione tecnica per la formazione delle nazionali di calcio si riunirà domenica a Genova sotto la presidenza di Novo e con l'intervento di Copernico e Aebi, nonchè del dott. Valentini, segretario della F.I.G.C. Alla riunione assisterà anche l'ing. Barassi. Saranno presi contatti con il comitato organizzatore dell'incontro Italia-Portogallo. Frattanto sono smentite le notizie di una prossima comunicazione della rosa dei candidati alla maglia azzurra, e di un possibile confronto diretto, durante una prova di allenamento tra i « probabili » e i « possibili » nazionali.

Sfortunata Celina Seghi nella discesa di Grindelwald

Grindelwald, 13 gennaio.

Si sono iniziate oggi le competizioni internazionali femminili con la disputa della gara di discesa libera sulla distanza di 3 Km. con 700 metri di dislivello. Alla prova hanno preso parte 36 sciatrici, fra le quali le migliori d'Austria, Cecoslovacchia, Francia, Italia e Svizzera.

1. Mahringer (Austria) 3'57"; 2. Schuh-Proxaut (id.) 3'58"; 3. Schoepfer (Svizzera) 4'7"5/10; 4. Adam (id.) 4'8"2/10; 5. Couttet-Schmidt (Francia) 4'10"; 6 Segni Celina (Italia) 4'10"2/10.

Per l'incontro di Novara l'Inter annuncia: Frazzoli; Pangaro, Garibaldi; Fattori, Giovannini, Achilli; Lorenzi, Fiorini, Amadei, Campatelli, Nyers I. Nel caso Achilli fosse tenuto a riposo, Campatelli retrocederebbe mediano sinistro e l'attacco si schiererebbe così: Armano, Lorenzi, Amadei, Fiorini, Nyers I.

Un incontro di hockey su ghiaccio avrà luogo oggi alle 15,30 allo sferisterio di via Napione, tra le squadre dei tifosi del Torino e della Juventus.

Il Cerro si è ritirato ad Arenzano in vista dell'incontro di domenica con il Livorno. La formazione dei rosso-blu sarà la seguente: Piani; Pellicari, Beccattini; Tortarolo, Cattani, Grisanti; Trevisani (Koenig); Formentin, Mazza, Verdeal, Dalla Torre.

Nordhal al Milan con l'aiuto della Juventus

Il Milan ha concluso favorevolmente le trattative per l'acquisto di Nordhal. Il passaggio del nazionale svedese alla società rossonera è stato aiutato dalla Juventus. Cosìè noto i bianco-neri avevano tempo addietro preso contatto con Nordhal, il quale aveva posto due difficoltà per il suo trasferimento in Italia: 1° il desiderio di rimanere nel suo ruolo di centravanti; 2° la richiesta che anche suo fratello venisse acquistato. La Juventus, avendo Boniperti al comando della sua linea attaccante e contando già due stranieri nelle sue file, lasciò cadere la proposta. Il Milan chiese pertanto ai dirigenti juventini di potersi appoggiare ai fiduciari bianco-neri in Svezia e questo venne concesso. A trattative finite un esponente del sodalizio rosso-nero ha telefonato a un vice-presidente della Juventus per ringraziare. In tal modo il Milan acquista un buon giocatore e tra due vecchie e gloriose società italiane viene dissipato ogni malinteso.

Una folla di duemila persone all'inseguimento d'un bandito

Milano, 14 gennaio.

Per circa mezz'ora nel pomeriggio di oggi una delle arterie più congestionate dal traffico cittadino e precisamente l'incrocio di corso Buenos Aires con viale Tunisia è stato completamente paralizzato da una densa folla di gente urlante lanciata all'inseguimento di un bandito. Circa due mila persone accorse alle grida di alcuni volenterosi che si erano uniti a due carabinieri, inseguirono il malvivente, uno dei più pericolosi malfattori noto nell'ambiente della malavita milanese col nomignolo di « Milo ». Costui, il 28enne Vinicio Tremolanti, senza fissa dimora, capeggiò una « ganga » di rapinatori che commise nel passato ogni efferatezza: rapine, omicidi, furti contro parecchie persone della nostra città per cui pendeva su di lui mandato di cattura spiccato dalla autorità giudiziarie. Scovato verso le ore 16 in una osteria di via Tadino, durante un incontro con la madre, si era ribellato ai carabinieri piombati sul luogo per sorprenderlo, sferrando contro uno di essi un poderoso pugno e dandosi alla fuga. Dopo movimentato inseguimento è stato finalmente catturato e condotto al carcere cellulare di via San Vittore.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima eletta del

Comm. Giuseppe Pollino
Ten. Col. degli Alpini
più volte decorato al V. M.

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ida Bassi**, il figlio sott. **Massimo**, la mamma **Rosa Ferraro**, i fratelli **Giovanni, Paolo** e famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16,30 partendo da via Pomba 33. La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

I Dirigenti, Colleghi e Funzionari tutti della **Sezione Provinciale Alimentazione (S.E.P.R.A.L.)** prendono viva parte al profondo dolore della famiglia per la morte del **Comm. GIUSEPPE POLLINO**, capo ufficio amministrazione.

Il comm. **Decio De Bartolomeis** e moglie, profondamente addolorati per la morte del loro carissimo e fraterno amico, sono vicini in tanto dolore alla famiglia.

Gli Amici tutti prendono viva ed affettuosa parte al dolore della famiglia per la morte del carissimo **Comm. GIUSEPPE POLLINO.**

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei carismi di N. S. Religione, amorosamente assistito dai suoi cari, mancava al loro affetto l'anima eletta di

Tommaso Bosco
di anni 60

Ne danno il triste annuncio: i figli **Luigi, Filippo, Ferdinando, Giuseppe, Domenico, Mariuccia, Pio, Regina** e **Margherita** (figlie della carità), le nuore, i generi **Giuliana** e prom. **Ferrari**, il fratello **Francesco**, la sorella **Maria**, cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Ossco 11. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno al dolore della famiglia interverranno all'accompagnamento. Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non inviare fiori ed i famigliari non prenderanno il lutto.

Torino, 14 gennaio 1949.

Impiegati e Dipendenti tutti della **Ditta Bosso Ferdinando**, prendono viva parte al dolore del signor **Ferdinando** per la morte del suo adorato Padre.

Dopo lunga malattia è serenamente mancata 61289

Provera Ernestina
nata Bellora
Terziaria Francescana

Addolorati l'annunziano: il marito, i figli e parenti tutti; la fida **Pasqualina** che amorevolmente tanti anni l'assistette. Accompagnamento funebre in S. Salvatore Monferrato domenica 16, ore 9,30. La presente serve di invito e ringraziamento. Preghiere e carità. Per desiderio dell'estinta, la famiglia non prende il lutto.

Partecipano al grande dolore famiglie **Agnelli, Geriana, Conti, Giacosa, Manni, Oddoni, Pedroli, Fozzi, Spriano.**

Il **Lanificio C. Boschetti** (Cossila) annuncia con profondo dolore il decesso della signora

Gamba Giustina
ved. Boschetti
madre dei titolari

La ditta **Filati Industria Laniera** (Cossila) annuncia il decesso della signora **GAMBA GIUSTINA ved. BOSCHETTI**, madre dei consoci **Galileo** e **Gian Severo Boschetti.**

Cristianamente mancava ai suoi cari 20383

Brosio Fortunata
ved. Zanone
di anni 75

Ne danno il triste annuncio il figlio **Angelo** colla moglie **Clementina Balcola** e figli **Franco, Ida** col fidanzato **Gianni Cobbi**, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo da via Pollenzo 53, sabato 15 corrente, alle ore 16,30. Un particolare ringraziamento alla gentile signora Delbecchi e al dott. Conterno per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con la serenità di un'anima vissuta solo per la famiglia e nel sacrificio, confortata dai Santi Sacramenti, con pietà esemplare come visse, spirava ieri

Luigina Bernasconi
ved. Battaglieri

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Lina**, l'padre **Domenico** S. J., **Mario** con la moglie **Rosetta Vannucci** e figlie, l'partecipano ai intime le famiglie **Bernasconi, Vannucci, Ciccarelli, Carrara.**

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Botero 2. Si dispensa dalle visite, non fiori, ma preghiere.

Torino, 15 gennaio 1949.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Carino Zagna Delfina
ved. Dupraz

Ne danno il triste annuncio i figli **Teresa** e **Mario**, la sorella **Clotilde**, i parenti tutti e l'affezionata **Cimello Dina.** I funerali, come da suo espresso desiderio, modesti e senza fiori, avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Cassini 21. Si dispensa dalle visite. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Nella necrologia

Castino Luigi

sono stati involontariamente omessi i nomi degli associati: **Emilia** ed **Antonio Carelli.**

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Luigia Gallo

Profondamente addolorati ne danno annuncio: il fratello **Leonardo**; la cognata **Ines Gualino** ved. **Gallo**; i nipoti **Laura** col marito **Giovanni Viola**; **Liliana** col marito **Vanni Mazzaga**; **Lea** col marito **Cianni Castagnotti**; **Nella** col marito **Alfredo Dubs**; **Giannina**; **Gemma**; **Achille**; **Emilia** colla moglie **Annamaria Sella**; **Pia** col marito **Massimo Romano**; **Aldo** colla moglie **Elena Oneglio**; i pronipoti, i cugini **Olivero, Cattaneo, Mondino**; la signorina **Albina Giudici** e l'affezionata **Anna Piero.**

I funerali avranno luogo il giorno 16 alle ore 14,30 partendo da via Gramsci 1. Per espresso desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Biella, 14 gennaio 1949.

Ieri mancava ai suoi cari

Loro Giuseppina
ved. Varvello
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Lina**; il nipote **Bava Severino**, moglie e figlio; la nuora **Terzuolo Rosa**; i nipoti **Boccardo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione della estinta, via Nizza 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari 1357

Cesira Scrosini in Passarin
di anni 49

Ne danno angosciati l'annuncio il marito **Ugo**, la figlia **Marinetta** col marito **Mario Schiavo**, il figlio **Marco**, la figlia **Carla**, la sorella e fratelli ed i parenti tutti. I funerali seguiranno in Novara domenica 16 corr. alle ore 10, partendo da via Tadini n. 2.

Novara, 14 gennaio 1949.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Ferrero Armando
Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Baldi Lucia**, i fratelli, sorelle, suocera, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 11 in Costigliole d'Asti con partenza alle ore 8,30 da Torino, via Luigi Cibrario 4. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è scesa nella pace del Signore a raggiungere l'amata sorella **Isabella**

Mauro Olimpia ved. Mauro
d'anni 89

I nipoti **Cazzaniga, Mauro** e **Dal Bosco** ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo domani 16 corr. alle ore 16,30 partendo da via Nizza 18. Si prega di non inviare fiori.

Serenamente è mancato

Gallo Francesco

Addolorati ne danno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Pinerolo n. 2.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Un particolare ringraziamento al Dott. Fabrocini che tanto amorevolmente lo curò.

Adele Bertone v. Ronzini
cristianamente

ha lasciato la vita terrena martedì 11 gennaio 1949. A funerale avvenuto, addolorati lo annunziano: la figlia **Ada**, il fratello **Carlo** e i parenti tutti. Grazie a quanti parteciperanno. Non convenevole di lutto esteriore. 20586

Ieri è mancato improvvisamente ai suoi cari

Umberto Lanzi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 15 corr., ore 14,30, da corso Lecce 13.

Nel 1° doloroso anniversario della dolorosa dipartita del compianto e indimenticabile

Carlo Davico Rouge

la moglie e parenti, con immutato dolore, lo ricordano a conoscenti e amici. Lunedì 17 corr. alle ore 10 sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta nella chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa. Si ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

La figlia **Rina** ricorda la sua adoratissima Mamma 20376

Rosa Borsarelli
ved. Lucchino

nel 1° doloroso anniversario. Messa alle ore 10 del giorno 17 corr. nella parrocchia della Crocetta - N. S. delle Grazie.

Rievocando ai conoscenti e amici il 1° anniversario in cui inesorabile destino stroncava la nobile esistenza di 61186

Carlo Michelotti

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero. Belnasco, 15 gennaio 1949.

Da un anno l'anima eletta di

Giovanni Lanfranchi

è tornata a Dio. I suoi cari, con immutato dolore e sempre vivo rimpianto, lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Profondamente commossi e riconoscenti per il tributo di affetto e di stima dato al compianto

Beda Giovanni

i figli e le sorelle ringraziano sentitamente tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori vollero partecipare al grande dolore. Un particolare ringraziamento alla Ditta Pietro Viola di Torino.

Avigliana, 14 gennaio 1949.

I malanni dell'inverno...
CURE INVERNALI DI
ACQUI
Fanghi naturali, Reumatismi, Artrite, Sciatica, Gotta, Postumi di fratture
Grande Albergo « NUOVE TERME »
riscaldato da « La Bollente » con reparti interni di cura
Autopullman diretto:
PIAZZA LAGRANGE, ore 16,15
Informazioni cure e soggiorno:
Terme Demaniali di Acqui
Aperte tutto l'anno

NON SOFFRITE INUTILMENTE DI ARTRITE URICEMICA
Non ci si può dedicare alle proprie quotidiane occupazioni come si vorrebbe quando il male attanaglia ogni nostro movimento. L'artrite uricemica è dolorosa e resistente alla guarigione, tuttavia sollievo prima, continuato benessere poi, non vi saranno più negati se tenterete una cura di UROZERO, sia che somministrato in cialdini sia che in compresse è un farmaco facile a prendersi. La sua efficacia è comprovata dal referto di più di 3500 medici i quali in Italia e all'estero ne dichiarano il successo. Una prova vi convincerà: acquistatelo dal vostro farmacista.
UROZÉRO
ANTIREUMATICO ORIGINALE SVIZZERO
« SICFITAL »
VIA XXIV, 45 - COMO

TRIBUNALE DI ASTI
MORTE PRESUNTA
Con sentenza 25 novembre 1948 il Tribunale di Asti ha dichiarato presunta la morte in data 25 marzo 1907 di GIOVINE AMELIA fu Filippo Martino, nato a Canelli il 5 maggio 1884.
Asti, 5 gennaio 1949.
Avv. GIOVANNI BARBERO

SOTTO LE DENTIERE

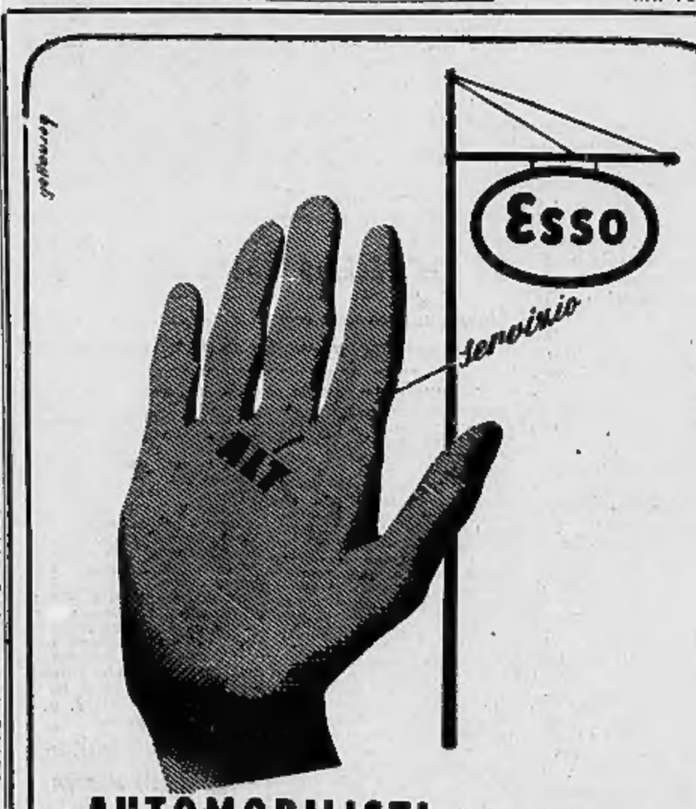
si fermano degli spazi perchè le gengive con il tempo si restringono. E' prudente in questi casi ricorrere dal Dentista per le dovute modifiche come pure fare uso costante della cremosa polvere ORASIV che le aderire perfettamente l'apparecchio. La Super-Polvere Adesiva ORASIV è raccomandata dai migliori Medici e Dentisti. Non liquefa. Non dà nausee. Togliendo le irritazioni conserva inoltre la bocca igienicamente fresca. Il prodotto ORASIV e il liquido CLIMEX che pulisce e sterilizza la Dentiera sono in vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso i Depositi Dentali e le principali Farmacie, oppure presso la Ditta
CARLO E. TOSANA
MILANO - VIA E. VAINA, 8

BRUMMEL
di Pantacella
Profumiere in Milano
STICK
CREMA DA BARBA
E LISCIO DOPORASO
assicurano una rasatura costantemente dolce e perfetta
raffinano e rafforzano il prestigio dell'uomo

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
TORINO

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto Vi può occorrere per il nuovo anno.
VAGNINO, v. Lagrange, 3, Torino

MORTE PRESUNTA
PICOLLO PAOLO fu Giovanni ha presentato istanza al Tribunale di Torino per ottenere dichiarazione di morte presunta della propria moglie Gaja Delfina fu Stefano e fu Ostorero Gabriella, nata a Torino il 3 luglio 1877, Chiunque ne abbia notizia ne informi il Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
Torino, 5 gennaio 1949.
Avv. FUSINA



AUTOMOBILISTI
La perfetta organizzazione dei servizi ESSO assicura in Italia e nel mondo intiero la serenità dei vostri viaggi!
Rivolgetevi sempre al R

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 13
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
15 Gennaio 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 55-590, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche mmm L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Berlino

L'anno non è incominciato così male, dopo tutto. Il terremoto del prof. Wheeler continua a dar segni di lodevole resipiscenza. Pare che la Scala sia riuscita a rappresentare il « Trovatore ». Rita Hayworth sposerà Ali Khan. Ve ne sono altre, ma lasciamo andare.

Eppure, curioso, non so se avvertite che qualcosa ci manca. Riflettete bene; ci manca Berlino. Nientemeno da cinque settimane, cioè dalle elezioni municipali nella zona alleata, non si fiata più di Berlino nella stampa mondiale. Si direbbe che sia sprofondata sotterra, con il Kurfuerstendamm, la Siegsallee e la porta di Brandeburgo. Come mai?

La cosa è tanto più stupefacente in quanto si pensa a ciò che Berlino rappresentò in quegli otto mesi che vanno dal brusco giro di vite di Sokolowski alle elezioni americane. Fu l'incubo, l'affanno, il panico quotidiano dei popoli e delle cancellerie: il focolaio infiammato nel quale venivano a scaricarsi tutti i miasmi, i germi, gli spurghi della grande infezione che minacciava il mondo. Ci furono momenti nel luglio, in cui ci sentimmo a due dita dalla guerra; quando pareva che Clay non riuscisse, assolutamente non riuscisse più a tenerai dalla voglia di far marciare la sua colonna blindata su Berlino; quando i Russi, dall'altra parte, incominciavano a sequestrare ufficiali alleati e a disturbare il corridoio aereo. Insomma, l'Europa era quasi sul punto di ricominciare a scannarsi per difendere i poveri Berlinesi; che sarebbe stato davvero un bel fatto! Ed ecco, invece, un bel giorno, senza che nulla sia successo, senza che niente sia cambiato a Berlino, d'incanto, nessuno si ricorda più che esiste la questione Berlino. Il flemmone, quella piaga purulenta, accompagnata da dolori lancinanti, che pareva ormai foriera di setticemia, non è più che un foruncolo, un foruncoletto secco, che ormai ha fatto la crosticina e ha perfino finito di prudere.

Meglio così. Ma, riguardando a mente riposata tutta la faccenda, è naturale che due riflessioni almeno vengano al povero passante sprovveduto il quale, con tanta politica fatta a porte aperte, non ha in fondo altro lume da affidarsi di quello del suo naso. La prima è se, visto il punto a cui siamo arrivati, valeva la pena di sollevare tutto quel putiferio. Se in pochi mesi, da sè, la crisi di Berlino praticamente è sbollita, vuol dire che, in fondo in fondo, per nessuno dei due grandi antagonisti essa rappresenta quella posta suprema, quell'*aut-aut* decisivo, oltre il quale non c'è più che sparare.

E allora, non si poteva, con un po' di giudizio e di accorgimento, evitare che le cose prendessero quel piglio drammatico? Altra riflessione è questa. Mettiamo che per il momento il pericolo sia allontanato; che il foruncolo berlinese sia davvero maturo. Però un foruncolo è sempre un foruncolo. Ci può essere sempre sotto, tra crosta e pelle, un piccolo infinitesimo grano di infezione latente. Parrebbe dunque cosa giudiziosa che, approfittando del momento favorevole, si cerchi di disinfettarlo del tutto.

E' un'idea che aveva mosso tempo fa i famosi « pacieri », Evatt, Trygve Lie e Bramuglia. Poveri mediatori, quante insolenze si presero. Si arrivò addirittura a denunciare Evatt per aver fatto il gioco dell'Unione Sovietica; Evatt al ricordo delle cui sfuriate, nelle notti illuni, tremano ancora sui loro giacigli erbosi le ninfe del Lussemburgo!

* *

Eppure, adesso si vede che avevano ragione, che una soluzione della crisi berlinese era possibile. Mai questione fu impiantata peggio di questa. Fu impiantata sul presupposto che l'Unione Sovietica non avrebbe mai rischiato una guerra per Berlino. Non fu nemmeno lontanamente ventilata questa possibilità: che la Russia riuscisse a continuare il blocco senza aver nessun bisogno di far la guerra. Gli alleati, a Berlino, si sono messi nella situazione di quel tale che, essendo stato bruscamente chiuso a chiave in casa, dichiara che non gliene importa niente perchè aveva deciso di non uscire. Questo va bene un giorno, due, tre, ma andando avanti diventa una posizione insostenibile; sì, insostenibile, nonostante il magnifico sforzo del « ponte aereo », che non può decorosamente essere accettato come una sistemazione definitiva. (Uno non può accettare di entrare e uscire di casa sua soltanto attraverso la finestra). Allora vedete che per strada le parti si sono capovolte. Non è più l'URSS. ma gli alleati che dovrebbero fare la guerra per Berlino, o per lo meno compiere quell'atto di forza che costringa la Russia a sbloccare Berlino. Ora, se una indicazione è uscita chiara dalle elezioni americane, è questa, che gli Americani non hanno, per il momento, nessuna intenzione di compiere questo atto di forza. E allora non c'è che tornare alla idea di un compromesso.

* *

Naturalmente, la nostra meraviglia di poco fa era una finta meraviglia, una meraviglia rettorica. E' chiaro che se la crisi berlinese si è decongestionata, è perchè si è trasferita ad altri settori: perchè, evolvendosi la generale situazione tedesca sono subentrati nuovi problemi che in un certo senso superano, e perciò per il momento accantonano quella crisi. Questi problemi sono principalmente la cosiddetta « legge fondamentale », preparatoria della nuova costituzione, in gestazione presso il parlamentino di Bonn; lo statuto della Ruhr; e lo smontaggio dell'industria bellica tedesca. Se, per quel che concerne il primo, i maggiori partiti tedeschi sembrano ormai aver superato le spinose riserve iniziali, e accettano di lavorare sulle linee concordate dagli alleati, per gli altri due invece si è sollevato un ginepraio di risentimenti e reazioni tali che minaccia di rimettere in forse quell'equilibrio di rapporti fino a un certo punto raggiunto fra i tedeschi e gli occupanti occidentali. Quando si vedono manifestazioni del sindacati di Wilhelmshafen minacciare la resistenza passiva perchè gli inglesi hanno fatto saltare i bacini che servivano unicamente a provare le torpediniere subacquee, o si odono uomini di stato socialdemocratici dispiegare apertamente, a proposito dello statuto della Ruhr, quella fatale, letteralmente parola di diktat, che fu causa iniziale di tutte le disgrazie della Germania, ho il vago timore che, come nel '19, la democrazia tedesca, per mancanza di idee nuove e di programmi chiari non si metta a batters di nuovo il tamburo nazionalista. Sbaglierebbe, perchè, un'altra volta, non essa ne coglierebbe i frutti. Proprio di ieri è l'eloquente rapporto del generale Clay il quale apertamente denuncia la ripresa di gruppi cripto-nazisti i quali reclamano l'allontanamento immediato degli alleati, il ripristino dei confini tedeschi compresa l'Alsazia e Lorena, la restituzione delle colonie e naturalmente una bella Reichswehr. Per ora si accontentano di questo. Poi vedremo.

Siamo dunque d'accordo, la questione di Berlino non è più che un aspetto, e nemmeno il principale, del problema tedesco. Ragione di più per toglierla dai piedi se si può. Allora, via, si facciano avanti i diplomatici. Non ce n'è mai stati tanti. Una volta tutta la diplomazia mondiale stava in alcuni quinternetti dell'almanacco di Gotha: adesso una enciclopedia non basterebbe. Perchè, null'altro sono, infatti, se non forme moltiplicate di diplomazia, tutte queste infinite delegazioni, commissioni, consigli, esperti tecnici, economici, doganali, ecc. i quali mangiano miliardi in stipendi e trasferte, e inondano la terra di strane sigle. (Avete l'idea approssimativa di quanto è costato l'anno scorso l'O. N. U.? Ventun miliardi di lire). Si mettano d'impegno tutti questi diplomatici, questi esperti, questi dottori — pagati in oro — dai mali del mondo, e ci liberino almeno da questo superstite foruncolo. Che razza di dottori sono, se non riescono nemmeno a guarire un foruncolo?

Filippo Sacchi

La "non collaborazione,, per il caso Safar-Caproni

Milano, 14 gennaio.

In seguito alla deliberazione del C.I.R. di mettere in liquidazione la S.A.F.A.R. e la Caproni, si è creato un vivo fermento tra le maestranze milanesi.

Come reazione al provvedimento si annuncia che i lavoratori inizieranno da domani la non collaborazione. La segreteria della C.d.L. rimane convocata in permanenza.

CONCLUSO L'INCONTRO DI LONDRA

Schuman e Bevin d'accordo dopo vasto esame politico

Il comunicato - Dichiarazioni del ministro francese sulla posizione dell'Italia e sulle nostre colonie

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 gennaio.

Bevin e Schuman hanno terminato le loro conversazioni. Ieri sera Schuman aveva incontrato il corpo diplomatico dopo il pranzo offertogli da Bevin nella sua residenza ufficiale; questa mattina è stato ospite di Attlee ad una colazione a Downing Street, alla quale hanno partecipato soltanto alcuni membri del Gabinetto. Schuman partirà per Parigi domattina.

Questa sera alle 21 il Foreign Office ha diramato il seguente comunicato:

« La visita a Londra che il signor Schuman ha fatto per invito del signor Bevin ha dato modo ai due ministri di avere un dettagliato scambio di vedute su tutti i problemi internazionali correnti riguardanti i due Governi, e in particolar modo la Germania, la unità europea, il patto atlantico, il Mediterraneo, il Medio Oriente, l'Asia sud-orientale e l'Estremo Oriente. In vista dello stesso carattere di questi problemi, la soluzione dei quali richiede la cooperazione di altri Governi, lo scopo delle conversazioni è stato non tanto di prendere delle decisioni, quanto di fare uno scambio di opinioni nello spirito della sincera amicizia che caratterizza le relazioni fra i due Paesi e deriva dalla loro alleanza. Le conversazioni hanno dato ai due ministri l'opportunità di chiarificare un numero di punti importanti. In aggiunta, Bevin e Schuman hanno raggiunto l'accordo sui metodi per estendere ad altre parti del mondo l'ultima collaborazione che già esiste fra loro negli affari europei ».

I portavoce del Foreign Office non hanno aggiunto commenti o interpretazioni di questo arido comunicato. Come prima impressione, si può osservare che: 1) il comunicato tiene a precisare che il giro d'orizzonte fatto dai due ministri ha coperto tutto il mondo e abbracciato tutto lo scibile internazionale; 2) ammette che vi erano delle divergenze che sono state chiarite; 3) ha cura di non menzionare in alcun modo nè l'Italia nè i problemi coloniali africani, a meno che il lettore non voglia vedere automaticamente inclusi nella menzione del Mediterraneo.

In una conferenza stampa subito dopo i colloqui Schuman ha fatto alcune dichiarazioni particolarmente importanti. Egli ha anzitutto detto di essersi trovato con il collega inglese « più d'accordo di quanto nessuno dei due avesse creduto possibile ».

« Abbiamo compiuto nelle ultime 48 ore dei grandi progressi — ha aggiunto il ministro degli esteri francese — Il nostro giro d'orizzonte ha abbracciato il mondo intero ». Tuttavia il ministro ha ammesso che tra la politica francese e quella del governo di Londra rimangono tuttora divergenze di vedute che non sono state specificate.

« Il problema dell'Italia — ha detto Schuman — può essere considerato il più importante ». Circa la partecipazione dell'Italia all'Unione occidentale « ciò dipenderà in qualche misura dall'Italia stessa; essa non ha chiarito esattamente la propria posizione ha detto Schuman. Poi però ha soggiunto che Francia e Gran Bretagna desiderano che l'Italia sia associata quanto più possibile al lavoro costruttivo dell'Europa occidentale. La Francia inoltre non vuole lasciare l'Italia fuori della possibilità di aderire a qualsiasi opportunità politica, compreso il patto atlantico. Nella conferenza stampa è emerso che i due ministri degli esteri si sono occupati di un vastissimo complesso di problemi comprendente l'avvenire della Palestina e quello delle colonie italiane (per cui Schuman ha detto che si è intravista l'esistenza di una possibile soluzione) il blocco di Berlino e la questione cinese.

Il ministro degli esteri francese ha tenuto a sottolineare che il convegno di Londra non aveva per obiettivo di prendere decisioni « perchè decisioni non possono venire dettate da due nazioni soltanto ». Nondimeno tanto lui quanto Bevin avevano sentito la necessità di svolgere conversazioni private al di fuori di un ambiente di conferenza internazionale vero e proprio: « perchè avevano entrambi la sensazione che in un convegno a due la confidenza è maggiore ». In sostanza Schuman ha voluto risultasse ben chiaro che nella conferenza « non si era complottato contro gli assenti ».

« Non ho mai presenziato ad una conferenza internazionale — ha detto Schuman che appariva raggiante — in cui nello sforzo di giungere ad un accordo si dimostrasse tanta cordialità ». « Sulla questione cinese — ha aggiunto — non è stato discusso alcun appello per la pace proveniente dal generale Chang Kai Shek; si è esaminata però il pericolo ormai imminente di una caduta della Cina nelle mani dei comunisti ».

Intanto dispacci da Roma segnalano da un lato le parole cortesi pronunciate dal deputato britannico Butler al pranzo offerto dalla presidenza della nostra Camera alla delegazione interparlamentare britannica, e la sua speranza « di vedere l'Italia e la Gran Bretagna unite presto in più intima relazione » nonchè l'augurio che « l'Italia divenga membro attivo di qualsiasi consiglio europeo »; e dall'altro lato si pone in rilievo il colloquio avuto dal conte Sforza con l'ambasciatore britannico sir Victor Mallet e con l'ambasciatore di Francia Du Parc.

« Queste conversazioni — scrive il *Times* — debbono aver avuto quale argomento le nuove proposte italiane già esposte a Schuman nel colloqui di Cannes: porre cioè l'Eritrea sotto una tutela anglo-franco-italiana; e a Roma si spera che Schuman abbia modificato questi tesi nei colloqui londinesi con Bevin ».

f.

Impiccati a Landsberg sei criminali tedeschi

Landsberg, 14 gennaio.

Sono stati impiccati stamani a Landsberg sei tedeschi riconosciuti colpevoli di aver assassinato aviatori alleati discesi col paracadute, prigionieri di guerra ed internati.

Un invito all'Italia per il patto occidentale?

Roma, 14 gennaio.

Il colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, durato un'ora e mezzo, domina la cronaca politica odierna. Il conte Sforza ha minutamente informato l'on. De Gasperi sulle comunicazioni pervenute a Palazzo Chigi dalle nostre rappresentanze diplomatiche a Londra, Parigi e Washington. Sulla natura di queste comunicazioni naturalmente ben poco si sa, ma negli ambienti diplomatici si attribuiva particolare importanza a quella di Gallarati-Scotti. L'interesse per il lungo colloquio del Viminale è stato anche acuito dalla notizia diramata nel tardo pomeriggio da una agenzia d'informazioni secondo la quale il Governo inglese e quello francese avrebbero già convenuto di invitare congiuntamente l'Italia a partecipare alle discussioni per la realizzazione del sistema di sicurezza dell'Occidente europeo. E' giunto l'invito? A Palazzo Chigi e al Viminale si mantiene il più assoluto riserbo.

E' annunziata tra una decina di giorni, e precisamente il 23 corrente, l'adunanza della commissione senatoriale degli esteri, durante la quale il conte Sforza darà ampi chiarimenti sulla situazione internazionale e sulla politica estera del Governo. Subito dopo il colloquio con Sforza, De Gasperi si è lungamente intrattenuto con il sottosegretario on. Moro, che a Palazzo Chigi si occupa particolarmente del problema dell'emigrazione. Evidentemente il Presidente del Consiglio intende alano accelerati i tempi per il pieno funzionamento del Consiglio superiore dell'emigrazione.

A Montecitorio proseguono i lavori delle commissioni permanenti: quella del Lavoro ha approvato oggi una proposta di legge di iniziativa parlamentare per la corresponsione della gratifica natalizia (pari ad una mensilità di salario più il carovita) ai portieri. Il provvedimento mira a rendere imperativo il pagamento delle indennità per quanti non le avessero corrisposte.

La presidenza della Camera ha reso noto che l'assemblea riprenderà i suoi lavori il 19 corrente. Sono all'ordine del giorno numerosi disegni di legge, tra cui quello concernente gli aumenti agli statali.

Stasera l'on. Pastore, segretario della L.C.G.I.L., ha illustrato « un nuovo progetto di aumenti della retribuzione degli statali che la L.C.G.I.L. intende presentare nelle forme costituzionali come emendamento al disegno di legge del Governo ». Il progetto comporta un onere complessivo di 70 miliardi di lire.

L'ambasciatore degli S. U. Dunn ha consegnato ieri a Palazzo Chigi al Ministro degli Esteri Sforza ed al Ministro Pella un assegno di oltre 13 miliardi di lire quale saldo totale dei pagamenti dovuti agli ex-prigionieri italiani « collaboratori » con le Forze armate americane. Il trattato di pace esentava gli S. U. dall'obbligo di liquidare questa pendenza. (Telefoto)

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PARTITO LIBERALE

Si discute se restare al governo

Discordanti dichiarazioni dei principali esponenti - Il segretario Villabruna vuole una maggiore efficienza del partito - De Gasperi, il patto di coalizione e i socialisti

Roma, 14 gennaio.

Oggi sono di scena i liberali. Si sono iniziati i lavori del consiglio nazionale del partito, e il tema sembra essere la decisione di rimanere o meno nel governo. Così appare all'esterno, anche in virtù delle frequenti e talvolta discordanti dichiarazioni che esponenti liberali hanno fatto in questi giorni a questo riguardo: ma in realtà, come è già noto, la decisione formale non potrà essere presa che dal prossimo congresso. Il consiglio pertanto si sta occupando in profondità di un problema assai più vasto, che mette in causa tutta la situazione politica italiana. Che cosa accade, cioè, quali sono gli ordinamenti del governo, della D. C., dei socialisti, di tutti i riformatori che stanno alzando in questi giorni la loro voce più che mai forte, più che mai perentoria? Quando il consiglio liberale avrà preso la sua e dato una risposta al preciso quesito, l'alternativa fra il restare nel governo o abbandonarlo sarà risolta automaticamente.

Un grave problema

Oggi ha parlato Villabruna, segretario del partito, interessandosi anzitutto di questioni organizzative, ha discorso dei modi di dare efficienza alla struttura del partito, ha detto di quel poco che è stato già possibile realizzare dopo la grave recente crisi. Si è già ottenuto di caratterizzare meglio l'azione del partito in sede politica, mediante un più frequente controllo e scambio di vedute fra la direzione e il gruppo parlamentare, che hanno meglio coordinato la loro azione: così, ad esempio, sono state riaffermate con chiarezza le posizioni del partito liberale in merito a due grosse questioni venute all'ordine del giorno in questi tempi: la questione della riforma regionale e la questione della riforma agraria. Il punto di vista del P.L.I. è stato, come è noto, sfavorevole ad ambedue i progetti, e qui non mette il conto di ricordarne i motivi. Ne è però scaturito un gravissimo problema politico: essendo i due problemi fondamentali per l'indirizzo del governo, è possibile concepire la permanenza dei liberali in un governo che voglia attuare queste programma?

« E' questo il punto da studiare — ha dichiarato Villabruna — se restiamo al governo, è lo personalmente sono a ciò favorevole per una serie di motivi che mi sembrano validi, vi dobbiamo restare con assoluta lealtà nei confronti dei partiti che lo compongono, dal democratico cristiano ai socialisti. Sono i loro programmi conciliabili col nostro? E' cambiato in qualche cosa l'indirizzo del governo stabilito nel patto ormai antico costitutivo della coalizione? » Villabruna si è limitato a suggerire il questo all'attenzione dei consiglieri, senza personalmente dare a esso una risposta.

Il momento propizio

L'orientamento del consiglio, per quanto se ne capisce, sembra essere questo: i più autorevoli ritengono che il cosiddetto orientamento a sinistra di cui si parla in questi giorni non è che la naturale conseguenza delle premesse contenute nel patto di coalizione; i più numerosi invece dichiarano che siamo di fronte a una frattura, a una svolta, e che pertanto il patto di coalizione non è stato rispettato. Della prima tendenza sono Croce, il sen. Casati, il prof. Cassandro e i due ministri in carica Grassi e Giovannini. Gli aderenti alla seconda fanno invece capo a Corbino e Lucifero.

Sono dunque varie le tendenze e riuscirà forse difficile l'accordo; comunque da una soluzione si vedranno finalmente caratterizzate con assoluta chiarezza la posizione e le funzioni del partito liberale. Ha detto Villabruna che il partito deve farsi più efficiente, essendo questa la condizione prima perchè l'azione dei suoi ministri nel governo abbia maggior successo e maggior peso; e l'osservazione è legittima. Soprattutto però è necessario arrivare ad un deciso chiarimento, perchè lo stesso De Gasperi deve sapere quali potranno essere i suoi alleati nel corso di quest'anno.

Cogli alleati socialisti che stanno alla sinistra della coalizione, l'accordo potrebbe infatti essere raggiunto con l'impegno ad una politica di riforme, ed infatti in questi giorni di vigilia del congresso di Milano cautamente De Gasperi procura di dare larghe garanzie. Queste però che agiscono a sinistra in senso favorevole, a destra fanno l'effetto opposto; e anche i liberali — è da notare — sono alla vigilia di un congresso. Se De Gasperi fosse costretto a scegliere fra i due e se la scelta gli fosse libera del tutto, preferirebbe certamente sacrificare i liberali e conservare i socialisti. Ma libero non è, perchè gli umori del partito socialista sono tali da far temere la possibilità che prendano essi l'iniziativa di rovesciare la situazione uscendo dal governo bruscamente.

Sarà allora il momento che i liberali giudicheranno più propizio per collaborare con la D. C. traendola a destra, e quel momento per De Gasperi sarà il più ingrato e difficile da superare. Non è da escludere che per cavarsi dall'imbarazzo in questo caso deciderebbe di mettere fuori tutti: repubblicani, socialisti e liberali; tutti fuori e inizio di un programma di governo monocolore strettamente ispirato ai principi del pensiero sociale cristiano.

Una nota ufficiosa

Per ora De Gasperi tace al riguardo. Evidentemente questo silenzio è dovuto a un preciso impegno del Presidente con gli esponenti dei partiti della coalizione. *Il Popolo* in una nota di ispirazione ufficiosa che sarà pubblicata domattina, rileverà che « nessuna iniziativa di negoziati o conversazioni in vista di un rimpasto ministeriale è partita da De Gasperi o qualsiasi organo responsabile della D. C. » L'organo d. c. sottolineerà pure che « non c'è nessuna fretta di chiedere preventivamente chiarimenti o di fare consultazioni prima che gli organi competenti dei partiti abbiano la responsabilità di renderli necessari ».

De Gasperi, secondo *Il Popolo*, non è un uomo da voler influire sulla libera discussione dei partiti proprio alla vigilia dei loro congressi. Quello poi che in tale nota ha carattere di assoluta novità è l'atteggiamento che per la prima volta le correnti ufficiali della D. C. assumono nei confronti dell'organo della sinistra gronchiana che viene definito, con espressione di severo distacco, « giornale la cui fisionomia politica non è stata finora chiarita » e tanto meno precisata dalla responsabilità dichiarata di alcun uomo politico di parte nostra ». Tale presa di posizione sembra voler essere un sigillo definitivo alla repressione delle « insorgenze » nate e morte all'ultimo consiglio nazionale d. c. conclusosi con la rinnovata vittoria del centro degasperiano.

v. g.

La circolazione monetaria

Roma, 14 gennaio.

Secondo dati attinti a fonte competente la circolazione monetaria (compresi i biglietti di Stato) era salita al 31 dicembre a circa 967 miliardi con un aumento di 83 miliardi nei confronti della situazione a fine novembre.

L'aumento della circolazione può imputarsi per circa 20 miliardi ad esigenze di Tesoreria e per il rimanente ai bisogni della produzione. Per gli uni, come per gli altri, ha avuto influenza predominante la tredicesima mensilità, che da sola fra statali e dipendenti di aziende private assorbe oltre 120 miliardi.

Alla data odierna già venti miliardi della maggior circolazione sono rientrati e può ritenersi che la circolazione a fine gennaio si contrarrà sui 920-930 miliardi.

Anche l'esposizione del Tesoro verso la Banca d'Italia è in diminuzione. Dal 96,7 miliardi di fine maggio attraverso una punta massima di 97,6 miliardi a fine luglio, si è giunti a fine dicembre a 77,6 miliardi con una diminuzione di circa 20 miliardi dai massimi. Dal 31 dicembre ad oggi altri 14 miliardi circa sono stati riassorbiti.

I dati suesposti confermano l'andamento stagionale della « punta » di fine d'anno. Nei confronti dell'anno precedente può notarsi un minor aumento ed un più rapido riassorbimento nel gennaio.

GARRY DAVIS E VITTORIO KRAVCENKO

Gli occhi del mondo guardano due uomini

Sono due simboli del nostro tempo tormentato ed inquieto

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 gennaio.

Due uomini, in questi ultimi mesi, hanno richiamato più di tutti la curiosità e la passione del pubblico a Parigi. Non hanno una posizione ufficiale; non sono celebri attori di teatro o di cinema, nè possono suscitare l'ammirazione della gente per grandi meriti culturali, scientifici, militari o sportivi. Sono due uomini comuni: Garry Davis e Vittorio Kravcenko.

Non si potrebbero immaginare due persone più diverse. Davis è un giovanotto slanciato, sottile, di carnagione chiara; è biondo, riccuto e dimostra appena i suoi 26 anni. Kravcenko è un uomo scuro di occhi, di pelle e di capelli, con un gran naso semitico. La faccia pallida e segnata, la pesantezza della sua persona, sebbene alta e non grossa, annunciano già il principio di quella decadenza fisica che spesso viene dopo i quarant'anni. Davis ostenta vestiti sportivi, porta giacchettoni di cuoio, va senza cappello. Kravcenko ha pretese di eleganza, indossa abiti scuri, soprabiti ben tagliati, camicie e cravatte molto serie. L'uno è leggero, agile, disinvolto; l'altro un po' impacciato e greve.

Tutt'e due sono passati, rapidamente Davis, più lentamente Kravcenko, dall'oscurità alla fama senza essere abituati da straordinarie qualità personali, dall'eco di grandi avventure o dall'appoggio della politica ufficiale. Sono forse due creature della propaganda privata, della pubblicità?

L'esule ucraino, senza dubbio, è stato molto spinto dai suoi editori; e l'esule americano è sostenuto da forti correnti intellettuali, non sempre disinteressate. Ma la ragione fondamentale del loro successo non è questa. I due hanno colpito la fantasia popolare con un gesto, lo stesso gesto: la rinuncia alla cittadinanza che avevano per nascita. Sono volontariamente passati dalla condizione di cittadino alla condizione di apolide. Sono due ribelli alle leggi degli Stati: hanno messo se stessi al di fuori e contro i due più potenti paesi del mondo. La rivolta di Davis sembra più facile ed assai meno pericolosa. Giuridicamente non è una rivolta: è una rinuncia prevista e consentita dalle leggi americane. Ma, in un senso più profondo, il passo di Davis è stato più difficile. Molti sarebbero disposti, come Kravcenko, ad abbandonare un paese senza libertà, senza agi, dove la vita è aspra e pesante, per un paese libero, prospero, rispettoso dei bisogni e dei diritti individuali. Davis ha fatto press'a poco il contrario: ha ripudiato uno Stato che non toccava la sua indipendenza personale e il suo benessere, se non per motivi di riconosciuto interesse pubblico, ed ha scelto una condizione sociale inventata da lui, quella di cittadino del mondo.

Kravcenko potrebbe essere un uomo furbo, un calcolatore (ma probabilmente non lo è);

Il « cittadino del mondo »

Davis è certamente un ingenuo utopista.

Il russo è superiore all'americano in una cosa. La freschezza di Davis, la sua spensieratezza, derivano in parte da una esperienza limitata, e, tutto sommato, felice. L'impressione più forte della sua vita fu quella della guerra, nella quale combattè come pilota da bombardamento. Kravcenko ha una esperienza assai più profonda. Stano vere o no tutte le descrizioni di « Ho scelto la libertà », è certo che la maggior parte della sua vita è passata fra miserie ed orrori, fra guerre, massacri e minacce. Bambino al tempo della guerra civile, giovanissimo durante le repressioni anti-contadine, era uomo maturo al momento delle terribili epurazioni staliniane. Davis ha un'idea astratta, infantile del male: Kravcenko lo conosce e lo teme. Perciò il « cittadino del mondo » può illuderai di salvare l'umanità predicando l'unificazione di tutti i popoli, la fine degli Stati e delle guerre, mentre l'autore di « Ho scelto la libertà » può solamente ripetere una parola di odio per i tiranni che hanno guastato la sua vita e che ancora lo perseguitano e lo minacciano. L'utopismo di Davis è costruttivo, sia pure nel vuoto e nell'assurdo. Il realismo dell'altro non porta a niente: anzi, se dovesse coerentemente finire in qualcosa, finirebbe nella predicazione della nuova guerra, della nuova crociata.

Due pericoli ossessionano gli europei, e specialmente i francesi, che sono i più sensibili e vivaci degli europei: la guerra ed il comunismo. Da queste ossessioni nascono, per reazione, il desiderio di pace e l'anticomunismo, ossia gli stati d'animo dominanti nel mondo occidentale dal '47 in poi. Davis incarna il desiderio di pace, il pacifismo utopistico ed in definitiva inconcludente; Kravcenko incarna lo stato d'animo opposto, l'anticomunismo sistematico e violento. Nessuno stato, nessun governo, sarà mai abbastanza pavido per soddisfare i sentimenti e le paure di tanti; nè abbastanza anticomunista per placare l'ostilità della maggioranza. I due esuli, persone mediocri ma significative, diventano gli eroi, i simboli delle opposte crociate. Agli occhi della gente minuta, che li ricerca ed applaude, rappresentano due nobili sforzi individuali per rompere le pesanti fatalità del nostro tempo.

Rimane da spiegare perchè proprio quei due uomini siano stati scelti come simboli. Gli esuli, i rifugiati sovietici in occidente, sono centinaia di migliaia; ed il « cittadino del mondo » ha almeno un predecessore, in un altro giovane americano che si trova adesso in Germania. In simili scelte della folla giocano il caso, la scaltrezza e, diciamo pure, la ciarlataneria demagogica. Kravcenko, inoltre, fu il primo dei nuovi esuli russi in occidente: iniziò la missione economica di Washington durante la guerra ed il suo gesto, in quel momento, fece molto rumore. Davis deve gran parte della sua fama alla polemica contro l'U.N.O., condotta con i mezzi e le trovate più triti, mentre a Parigi sedeva l'assemblea plenaria.

Purtroppo, la speculazione privata, l'interesse venale e ogni venale, in smania di clamore e di pubblicità hanno avuto una parte nel successo di tutti e due. Davis rimane puro, aiutato dalla sua giovinezza; Kravcenko un po' meno. Saranno dimenticati presto? Saranno dimenticati quando la fantasia popolare non avrà più bisogno di loro come simboli.

d. b.

Incendio a Londra all'ambasciata sovietica

L'allarme dato da una ragazza in autobus - Le sentinelle ostacolano l'opera dei pompieri - Una bimba morta

Londra, 14 gennaio.

(f.) L'ambasciata sovietica ha il suo palazzo — anzi una serie di palazzi — in quella che a Londra si chiama via dei miliardari: una strada semi privata che fiancheggia il parco di Kensington e dove i veicoli non possono transitare se non spiegano si poliziotti di guardia ai due sbocchi, le loro buone ragioni.

Ieri sera, poco dopo le sette, dall'imperiale di un autobus che transitava per la strada maestra una ragazza vide le fiamme al secondo piano di uno dei palazzi di quella privilegiatissima strada e scorse un uomo che dalla finestra invocava aiuto. La ragazza si precipitò dall'autobus, corse alla casa — che è sede del Consolato sovietico — e nonostante che le guardie rosse cercassero di trattenerla, varcò la soglia, salì le scale di corsa e si introdusse in una stanza incendiata nella quale si trovava una bambina di tre anni con le vesti in fiamme mentre alla finestra il padre suo continuava ad invocare aiuto. La ragazza riuscì a spegnere le fiamme ai vestitini della piccina, se la prese in braccio e corse giù a pianterreno dove s'incontrò con i pompieri e la polizia cui le guardie rosse tentavano d'interdire l'ingresso nel palazzo affermando trattarsi di territorio sovietico per cui nessun straniero poteva entrare. La coraggiosa ragazza riuscì a farsi accompagnare da un'automobile privata al più vicino ospedale dove però durante la notte la piccola morì in seguito alle gravi ustioni riportate.

Oggi l'Ambasciata sovietica ha accusato i pompieri londinesi di essere giunti troppo tardi e con mezzi insufficienti; perciò stasera i giornali contengono ample polemiche fra i pompieri inglesi e i diplomatici sovietici. I vigili del fuoco dichiarano di avere ricevuto la prima chiamata d'allarme alle ore 7,13; centoventi secondi dopo il primo autocarro era sul posto non uomini forniti di maschere; alle 7,21, chiamata per radio dal primo automezzo, sopraggiungeva un'autopompa e alle 7,42 l'incendio era estinto. Il comunicato dei pompieri precisa che sarebbe occorso minor tempo per scongiurare il pericolo, se i funzionari sovietici e le guardie rosse di fazione all'ingresso della casa, non avessero fatto loro perdere del tempo ostacolando l'accesso alla camera ove il fuoco si era sviluppato.

L'incendio ha avuto origini, comunicano i russi, da un fornello a gas scoppiato nella cucina situata al secondo piano del palazzo. La piccola vittima era la figlioletta di un impiegato consolare.

I miliardi del gioielliere

Considerato ricchissimo in Inghilterra e nullatenente in Italia

Milano, 14 gennaio.

In materia di evasioni fiscali, il caso del gioielliere milanese Enzo Colombo, al quale è stata sequestrata, com'è noto, una cassetta contenente gioielli per oltre due miliardi di lire depositati presso la Midland Bank di Londra, dà luogo ad un'altra inchiesta?

La domanda non è oziosa, in quanto si sarebbe accertato che in Inghilterra si attribuisce al Colombo un patrimonio mobiliare di miliardi. Per contro, in Italia è ritenuto un nullatenente.

Il lato paradossale della situazione per altro si spiega. Infatti, quando il Colombo dovette migrare, insieme al fratello, per sottrarsi alle persecuzioni razziali, dovette cedere il negozio di piazza Duomo 19 al gioielliere Verga, che lo occupa ancora, ed ottenne anche la cancellazione dai ruoli dei contribuenti, ed al suo ritorno a Milano, dopo la liberazione, pare non sia stato nuovamente iscritto. Non risulterebbe neppure che il Colombo abbia un domicilio proprio e legale nella nostra città. Però, fra i commercianti di gioielli e presso gli uomini d'affari in genere, Enzo Colombo è ritenuto proprietario di ingenti capitali. Ciò in attesa di riprendere liberamente la propria attività di gioielliere. Per questo, come s'è detto, avrebbe anche chiamato in giudizio gli acquirenti del negozio di piazza Duomo, essendo sua precisa volontà di fornirne il possesso a buon diritto, in quanto la vendita non fu volontaria, ma derivata da una coercizione impostagli dalla iniqua campagna del regime fascista contro gli israeliti. Il Colombo è ora in procinto di recarsi a Londra, deciso di rientrare in possesso del suo tesoro. Perchè questo fatto avrebbe svegliato le presunzioni del fisco italiano sulla ricchezza del Colombo, che dovrebbe essere chiamato a rispondere su una vasta gamma d'imposte e di tasse.

CRONACA CITTADINA

IMPORTANTI QUESTIONI EDILIZIE

Ridare ai quartieri cittadini le caratteristiche perdute

Una dei malanni della grande città moderna è quello di aver perduto quanto di caratteristico avevano i vecchi quartieri, annegando in una generale e monotona banalità sia la periferia che il centro cittadino.

In quest'ultimo non mancano quasi mai arterie di ricostruzione recente, generalmente opere di sventramento, che si gloriano di marmi e di pietre lucide, di ricchi negozi, di illuminazioni sfarzose. Ma eccettuate queste poche centinaia di metri di portici e di vie eleganti, il resto è anonimo, senza bellezza e senza carattere.

«Il genio locale»

Come Parigi non è soltanto «l'Etoile», Torino non può essere soltanto via Roma: occorre convincersi che la bellezza di una città non consiste nel fare ricco e ampio, nello sfarzo dei materiali e delle dimensioni, consista nel sapersi mantenere fedeli ad un carattere, ad un genio locale, ad un gusto, pur nella varietà degli aspetti, pur innovando sinceramente e decisamente ove occorra.

Il rimedio è quello che ci viene indicato dal recente piano regolatore di una grandissima città, Londra, che è stato impostato sulla valorizzazione dei vecchi e dei nuovi quartieri cittadini; per modo che l'aggregato urbano non è concepito come una monumentale distesa di mattoni, di pietre e di asfalti ma, tolti i quartieri centrali delle banche, del commercio, dell'amministrazione comunale e statale, tutto il resto è composto di piccole unità, per molti versi indipendenti, raccolte attorno ad una piazza, ad una scuola e ad una chiesa. Le grandi arterie di traffico non tagliano queste unità, che sono possibilmente isolate nel verde, ma le lambiscono e le servono senza turbare la circolazione interna.

Tuttociò se è molto facile a dirsi non è affatto facile a ottenersi, se siamo convinti per i primi. Ma ove amministratori, pubblico e tecnici fossero e lavorassero d'accordo non dovrebbe essere difficile raggiungere, in un congruo periodo di tempo, risultati certamente più confortanti di quelli che non ci si offrano oggi.

E per venire al concreto vediamo il caso di Torino: si vedrà subito questo metodo di esaminare la città attraverso i suoi quartieri è ricco di risorse inaspettate, di insegnamenti, di direttive chiare e facili a seguire.

Volendo cominciare ad elencare qualcuno di questi quartieri, chiaramente costituiti e di facile protezione, una scelta abbondante ce ne offre il vecchio centro. Ecco il «Borgo Nuovo», che fa centro nella piazza S. Massimo (il primo Vescovo di Torino) e intorno raccoglie la chiesa, la scuola e un giardino. Se ne estendiamo i limiti fra il Po, la piazza Vittorio Veneto, via Carlo Alberto e il corso Vittorio Emanuele, si ha una zona tanto vasta da poterla scindere in due o tre sezioni, attorno ad altre piazze espressive come la piazza Ecdoni, la piazza Carlina, la piazza Maria Teresa. Non manca il verde pubblico (i giardini Cavour), un bel viale come quello lungo Po, e si hanno vie di belle edifici come la via Della Rocca, alcuni tratti di via Cavour e vie commerciali come via Mazzini. Si tratta di un quartiere dei più centrali eppure ancora assai caratteristico, che richiede provvedimenti particolari, norme edilizie adatte, qualche ritocco alle linee tranviarie, qualche maggior comodità di servizi pubblici (scuole, bagni, mercato).

Proposte e progetti

Passiamo ad un altro quartiere centrale, al di là del corso Vittorio, quel «Borgo San Salvario» che è il più popoloso e denso quartiere cittadino. Assai vasto anche questo, scarso di piazze, non molto caratteristico come edilizia e tuttavia con una magnifica attrattiva al suo attivo: il Parco del Valentino. Si aggiungano alcune vivacissime vie di traffico come la via Nizza, la via Berthollet e quasi tutta la via Madama Cristina, alcuni punti caratteristici da difendere come la piazzetta dei Conti di Exilles, quella del Sacro Cuore di Maria, l'omiciclo avanti al vecchio ospedale San Salvario con il piccolo obelisco ai Martiri del '21, e qualche tratto delle vie Exilles, Belfiore, Pio Quinto. Purtroppo in aberramento del Valentino con l'alta parete dei casoni di recente costruzione ha compromesso irreparabilmente una delle maggiori bellezze del quartiere. Se si destinasse al verde tutta la carreggiata centrale del corso Marconi (arteria inutile al traffico per il quale sarebbero più che sufficienti i due controviali laterali) si otterrebbe una bella penetrazione di verde nel centro cittadino. Il limite sud del quartiere, fra la via Valperga Caluso e il corso Raffaello potrebbe costituire una zona particolare (Istituti Universitari, Accademia d'Agricoltura) in cui si dovrebbero ordinare meglio alcune isole industriali e artigiane.

Il terzo quartiere centrale è «Borgo S. Secondo», più piccolo e compatto dei precedenti (non oltrepassa corso Re Umberto), sprovvisto quasi di piazze (volgare quella dei bagni municipali dove ci tengono il mercatino), ricco di linee tranviarie ma ingiustificato dalla mancanza di collegamento col borgo S. Salvario. Qui viene a proporsi la complessa questione della Stazione di Porta Nuova e la valorizzazione di via Sacchi, i cui portici sono in gran parte falliti a qualche spunto di vita ricevono dalle tranvie faranose; ma il questione che occorrerebbe esaminare più a fondo.

L'elenco potrebbe continuare con i quartieri più marginali: quello di Vanchiglia ricco delle caratteristiche case dell'Antonelli, con una sola piazzetta discreta, quella di Santa Giulia, e con quell'informe focaccia della piazza Montebello. L'ottocento ha quasi interamente perduto la tradizione delle piazze raccolte e ordinate regalandoci svariate e tutte brutte piazze di traffico, di solo scopo di rivolvere, sulla carta, incroci troppo complicati per la geometrica mentalità di quegli edili. Anche qui mancano viste sul Po e sulla collina: il collegamento del corso S. Maurizio col corso Casale e con la collina attraverso un nuovo ponte è una vecchia proposta di vent'anni fa alla quale siamo affezionati.

Questo ci porta a parlare del quartiere della Madonna del Pilone che peggiora sempre e avrebbe delle magnifiche possibilità fra la collina e il Po, e il «Borgo Crimea» che è un caratteristico esempio del modo come appunto nell'ottocento si sacrificava un quartiere ad una prospettiva accademica e si è messo a posto quell'ingenuo monumento del Tabacchi, ma non si trova una piazza possibile e una chiesa disposta con buon senso se non con buon gusto. E ancora vorremmo dire qualche parola dei quartieri più periferici: quello del Campidoglio e Parella che ha un bellissimo terrazzo sulla Pellerina e sulla Dora e attende il parco progettato, iniziato e sospeso; quello di Borgo S. Paolo, vasto, uniforme, mal connesso quartiere, che tuttavia avrebbe un discreto centro da valorizzare come la chiesa di S. Bernardino, ma occorre chiudere e disciplinare le visuali, allontanare fabbriconi fuori posto, incrementare zone verdi e servizi pubblici a curare soprattutto le magnifiche viste sul cerchio delle Alpi.

La zona religiosa

Bastano questi pochi esempi per intendere come si possa impostare una nuova visione e una regola che ci sembra ricca di risorse, di riferimenti e di direttive. Delegando commissioni apposite o esperti singoli per ogni quartiere, attivi amatori e responsabili, come si è fatto con ottimi risultati in qualche città olandese, e allargando con autentici competenti la commissione igienico-edilizia, si otterrebbero certamente buoni risultati.

Il vagliamo finire con la proposta di un nuovo quartiere da curare e, in parte, impiantare a nuovo: quello che sarebbe il quartiere misto cittadino che ci gloria delle opere di due grandi Santi piemontesi: Don Bosco e il Cottolengo. La zona comprende ancora il Santuario della Consolata, molte case religiose e istituti più. Qui occorrerebbe curare un'attrezzatura speciale per riunioni religiose, pellegrinaggi, processioni, veste di comitive, e si pensa di utilizzare il giardino del vecchio Manicomio che dovrebbe trasferirsi tutto a Collegno e Grugliasco. Occorre conservare il carattere raccolto e riservato (si pensi a quella piazzetta del Consolato con la parete ottocentesca delle Missioni) e il vecchio campanile romanico, gustoso angolo cittadino) allontanare o deviare qualche linea pettegola di tram, curare certi collegamenti interni come la via Cottolengo, ripulire la piazza Giulio mascherando con qualche albero le brutte pareti, e così la piazzetta del «Balôn» e quella di Borgo Dora, bellissimi temi di igiene e di edilizia cittadina...

Ma più che delle vere e proprie proposte abbiamo voluto esporre un punto di vista, un metodo, una cura per salvare questa bella e cara città che ebbe pregi ed ammiratori devoti in tutti i tempi e non deve rinunciare alle sue tradizioni di bellezza e di gentilezza.

Armando Melis

L'interruzione dei tram e l'Azienda elettrica

In merito alle sospensioni di corrente verificatesi mercoledì e giovedì sulla rete tranviaria, l'A.E.M. fa presente che la grave deficienza di energia durante il periodo invernale ha reso necessario non soltanto il funzionamento continuo della centrale termica del Martinetto ma anche l'acquisto di energia da altre centrali termiche e ciò per poter far fronte a tutte le richieste delle utenze.

Il funzionamento in parallelo con queste nuove sorgenti di energia, che si è iniziato in questi giorni, presenta certe difficoltà ed ha richiesto per forza di cose un periodo di messa a punto durante il quale non è stato possibile evitare qualche inconveniente.

Le cause di tali inconvenienti sono state via via eliminate e pertanto si ritiene che il servizio possa ora procedere regolarmente come per il passato.

Più qui l'A.E.M. fa il fatto che la mancanza d'energia ha portato negli ultimi giorni a numerosi lunghi arresti nella circolazione tranviaria. Speriamo che — come «ritiene» l'Azienda — consimili verranno un periodo di regolarità e di ordine in questo e in tutti gli altri pubblici servizi.

Debitrice di oltre un milione inseguita e acciuffata dai creditori

Una vera caccia si è svolta ieri fra corso Galileo Ferraris, corso Re Umberto e piazza Solferino.

Nel 1947 certa signora Adelina Mayer, che allora abitava in via Lamarmora, riuscì a, per lungo tempo, a far spese a credito presso i diversi negozianti della zona. Da mille, cinquemila, ventimila lire, i debiti della signora crescevano spaventosamente: centomila, duecentomila lire: e via via. Ad un certo momento avvenne il «crack». La Mayer veniva invitata a pagare ed era così costretta a fuggire. Per due anni nessuno seppe più nulla di lei; più si faceva più vedere. Correva la voce che la donna, d'origine tedesca, fosse ritornata in Austria. I creditori, sospirando, si misero il cuore in pace.

Ma ieri pomeriggio una macellaia la scorgeva in piazza Solferino. Dava l'allarme ai negozianti vicini, l'inseguiva. La Mayer, serrata da presso da quindici o venti persone, veniva fermata: essa prometteva di pagare i debiti sino all'ultimo soldo, ma i creditori, furibondi, la trascinavano dal dott. Castelli dell'ufficio di P. S. Mentre, risultava, dopo una breve inchiesta, che la Mayer aveva debiti per oltre un milione. In attesa d'ulteriori accertamenti, la donna è stata fermata.

I venerdì letterari

Eugenio Montale

Eugenio Montale ha parlato ieri al foltissimo pubblico dell'Associazione Culturale Italiana. Egli ha detto della nascita della sua poesia, come egli s'è trovato, per dir così, poeta suo malgrado, non per intenzione o deliberato moto dell'animo, ma per esigente ispirazione e necessità. Chi conosce le liriche di Montale, quel loro illuminarsi improvviso, quelle rotture rapide di paesaggio, comprenderà facilmente che così non solo egli divenne poeta, ma che così gli vien fatta ogni poesia. Montale ha poi ricordato tempi che paiono ormai lontanissimi, la Ronda, il '22-23 quando tra il gran pullulare si sussurrava che davvero ogni poesia era morta; e noi ricordo passano nomi a lui cari, Gobetti, Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, Sbarbaro, Boine, e figure di altri filosofi, Chestov, Boutroux, Bergson, Croce, nella cui luce crebbe e si acuminò la sua tendenza ai pensieri sottili. Non per ciò la sua poesia è filosofica; è piuttosto mezzo di conoscenza, un delicato aderire alla vita nella sua immediatezza e pienezza, è quindi lirica. Montale ha poi letto varie sue poesie, e di vario tono, onde il pubblico percepisse, nella modulazione stilistica, il rinnovarsi dell'ispirazione. Molti e cordiali gli applausi.

Corsi di pedagogia familiare. — Stasera alle 17 avrà luogo l'inaugurazione dei corsi di pedagogia familiare, presso la Facoltà universitaria di piazza Arbarello 8. La prolusione sarà tenuta dalla professoressa Luisa Guarnero.

Generosa offerta di operai ad istituti assistenziali

Come risponde l'anima degli operai, quando si tratta di soccorrere il prossimo? come reagisce di fronte ai casi di pietà e d'umanità di cui la cronaca ci dà esempi si può dire ogni giorno? Basterebbe quanto è fatto quell'operaio della Fiat che giorni fa, restituì la pelliccia acquistata dalla vedova del prof. R. rinunciando anche al rimborso. Ma ci giunsero in questi giorni nuove risposte: basterebbe questa delle maestranze della S. A. Michelin Italiana. In occasione delle feste natalizie, le maestranze avevano ricevuto dalla Direzione, in mezzo del Presidente Ing. R. Dauphiné, il dono di un pacco alimentare per persona del valore di 2700 lire e un pacco per tutti i bimbi del valore di 2000 lire circa.

A questo atto gentile le maestranze della «Michelin - Italiana» hanno subito corrisposto con una sottoscrizione in favore degli istituti filantropici più bisognosi, di cui si legge l'elenco più sotto. Non c'è bisogno di spendere parole d'elogio: l'offerta di quest'atto che interpreta il senso più profondo della solidarietà umana: essa si rivela da sè. La sottoscrizione ha raccolto in tre ore oltre 850.000 lire.

La Commissione interna della «Michelin - Italiana», sicura d'interpretare il sentimento di tutte le Maestranze, ha distribuito la somma ammontante complessivamente a L. 851.800 ai seguenti istituti:

Sanatorio S. Luigi L. 80.000; id. Birago di Vische 15.000; id. Villa dei Colli 50.000; id. Robilant 30.000; id. Mongreno 15.000; id. Carle 35.000; id. Pra Catinat 20.000; id. Infantile 20.000; Unione Lavoratrici Tubercolotici 25.000; Ambulatorio medico del popolo 50.000; Casa della Donna Cieca 15.000; Infanzia abbandonata 20.000; Poveri Vecchi delle piccole suore (corso Francia) 20.000; Ricovero di mendicità (corso Casale) 20.000; id. id. (corso Unione Sovietica) 40.000; Poveri assistiti dal Municipio 30.000; Colonia «Francesco Ruffini» 50.000; C. A. R. S. (Lucento) 20.000; Associazione famiglie martiri 20.000; Asilo «Fenoglio» (piazza Bernini) 15.000; Associazione Nazionale ex-deportati 25.000; Istituto Ciechi di via Nizza 80.000; Conferenza di S. Vincenzo 20.000; Comitato difesa pensionati e disoccupati (Lucento) 100.000; Ad un grande Invalido partigiano 5000; a 4 operai ammalati licenziati per lunga assenza 18.800. — Totale L. 851.800.

Il misterioso delitto di Morgex

Fermato il padre del Valentini

Il nostro inviato ci telefona da Aosta:

Il caso di Vincenzo Valentini, il giovinetto accusato d'omicidio, ha destato un interesse enorme e quasi morboso fra la popolazione.

Il ragazzo è ancora in camera di sicurezza. Sono tre giorni e tre notti che dorme solo sul tavolaccio della cella buia e fredda, ma non si lamenta; è come annichilito da avvenimenti più grandi di lui. Il pianone che lo custodisce afferma di averlo udito chiamare per nome il sacerdote che è assistente nella camerata dei «grandi» al Collegio degli Artigianelli di corso Palestro a Torino. Forse stava sognando.

Il maresciallo che conduce le indagini sull'omicidio del Roullet è stato oggi a Villeneuve e frazione Fornace. Ha compiuto una perquisizione nella casa dei Valentini e di altri. Egli spera di ritrovare il martello con cui il montanaro è stato ucciso.

Al giornalisti ha dichiarato di non avere ancora elementi decisivi per accusare una determinata persona, e ha voluto precisare che le piste seguite sono parecchie. I fermati, infatti, sono quattro o cinque; prima erano di più, ma tre sono stati rilasciati stasera. Fra i fermati vi è anche il padre del Valentini, Giuseppe, di anni 42. Siamo stati nella centrale elettrica di Chavonne per chiedere sue informazioni. Egli lavora lì come operaio da qualche anno; tempo addietro era stato bigliettaio della milizia confinaria. I compagni di lavoro lo stimano; affermano di non avere mai notato nel suo carattere nulla che facesse prevedere un simile dramma.

La madre del Valentini oggi ha lasciato Villeneuve per venire ad Aosta; pare che sia andata da un avvocato per chiedere consiglio. Alcuni però assicurano che è stata fermata anche essa, dopo la perquisizione operata in casa sua. A tale riguardo i carabinieri mantengono un assoluto riserbo non confermano la notizia e non la smentiscono.

Associazione Piemonte-Svizzera. — Assemblea dei Soci lunedì 17 p. v., alle 16, alla Camera di Commercio, via Cavour 8.

Un pazzo entrando a Collegno esige il "presentat'arm,,

Mezzanotte. Una macchina pubblica procede alla periferia di Torino, verso Altessano. Nell'interno, oltre l'autista, vi sono tre uomini e una donna. Uno dei tre uomini, un tizio bruno, atletico, dallo sguardo inquieto grida, di quando in quando:

— Dove mi portate? Vi denuncerò, vi farò arrestare!

La macchina rallenta, in prossimità del dazio. Il tizio caccia fuori il capo dal finestrino e urla:

— Aiuto! Soccorso! Colere! Chiamate la Celere!

I daziari s'allarmano, circondano l'auto. Lo sportello si spalanca di furia e schiza fuori l'uomo che ha urlato: gli altri due lo trattengono, la donna piange. Ci si spiega subito: si tratta del 36enne Giovanni Chiapparello di Guido, abitante in via 6, Secondo. Il poveretto da un paio di mesi commetteva stranezze: ma i familiari le avevano attribuite ad un periodo di esaurimento dovuto a malattia. Però, all'improvviso, le stranezze erano divenute vere e proprie manifestazioni di pazzia. «Sono l'eroe del due maggio!» si era messo a gridare l'infelice «sono Giuseppe Garibaldi! Rendetemi gli onori del mio grado!». Lo psichiatra dott. Torre, chiamato d'urgenza, ne consigliava l'immediato ricovero a Villa Cristina, in località Savonera. Così su di un'auto pubblica avevano preso il via, due suoi fratelli e il dottore.

Al dazio il Chiapparello impartiva disposizioni per l'immediata conquista del regno borbonico. Indi dichiarava in tono deciso:

— Io non proseguo se non con degna scorta. Desidero la Celere! — e attaccatosi al telefono apostrofava un brigadiere del corpo volante che veniva a rispondere:

— Sono Giuseppe Garibaldi! Venga subito con una compagnia in perfetta divisa. Mi trovo al dazio sulla strada di Altessano...

Cinque minuti dopo arrivava sul posto una «jeep» della Celere. Gli agenti erano allarmati non avendo ben compreso la comunicazione: ad ogni modo, formati dei plotoni case dai familiari, invitavano, con ogni tatto possibile, il pazzo a risalire in macchina. Ma l'altro all'improvviso dava in furiose escandescenze:

— Voglio gli onori militari! Altrimenti non mi muovo!

Solo allo scorgere i cinque agenti che finirono di irrigidirsi al suo passaggio, presentando l'arma, il Chiapparello si quietava. Alla una, finalmente, egli veniva internato nella casa di cura.

Cessato sciopero alla Lancia

Un accordo tra la direzione e le maestranze della Lancia è stato finalmente raggiunto ieri pomeriggio alle 16 in Prefettura, presente anche il dott. Carcaterra. La trattative, per quanto concerne le particolarità tecniche delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, saranno continuate nei prossimi giorni da una commissione tecnica mista composta da rappresentanti del consiglio di gestione, della Commissione interna e della direzione della ditta. E' stato intanto accordato a tutti i dipendenti un acconto sulle future migliorie. Di conseguenza, cessa da stamane lo «sciopero a scacchiera».

Oggi al Politecnico
L'inizio degli esami concluderà lo sciopero?

Oggi inizieno al Politecnico gli esami della sessione di gennaio. Si ritiene che la maggioranza degli studenti si presenterà a sostenere gli esami anche perchè — come si è detto — hanno già per lo più versate le 500 lire di tassa che hanno originato la vertenza.

Ieri sono proseguite le lezioni con una affluenza di allievi molto scarsa. Il corpo accademico ha dato mandato al senato e al direttore, prof. Perucca, di continuare l'opera di riaccostamento verso gli studenti per risolvere la questione al più presto possibile. Forse l'inizio degli esami potrà concludere la vertenza. Stamane alle 10 gli studenti si riuniranno per decidere.

Sequestrato anche un cannone

Nel mese di dicembre scorso i carabinieri della Brigata «Torino» hanno sequestrato il seguente materiale bellico: un cannone, 15 mitragliatrici, 137 moschetti, 21 fucili, 28 pistole, 201 bombe a mano, 13 bombe da mortaio, 32 proiettili d'artiglieria, 78 detonatori, 12.814 cartucce a pallottola, 110 quintali d'alto esplosivo, 16 metri di miccia e 8 spoletta. Numerosi individui sono stati denunciati.

In memoria del professore

Ieri abbiamo ricevute le seguenti somme per la vedova e i figli del defunto professore.

G. L., L. 1000; Olga Luisa Ottavio, 1915; una collega, 10.000; Uccio Veglia, 300; P. P., 500; un'insegnante della scuola Coppino, 500; A. Levi, 500; Giorgina Anna e Paolo, 300; F. M., 1000; Laura Massara, 1000; gli impiegati dell'Ufficio Tecnico del Catasto di Reggio Calabria, 10.000; N. N. da Alessandria, 2000; V. S. da Roma, 500; Giorgietto Ioppolo, 2000; M. S. in memoria della mamma, 500; Franco e Iolanda, 2000; Margherita e Adriana, 5000; da una nonna, 100; N. N., 100; Carla e Alessandro in memoria di sia Adelina, 1000; la 3ª elem. della Scuola Media Sebastiano Valfrè, 2000; una mamma in memoria del figlio Giorgio, 500. — Totale L. 12.415.

Somme precedenti L. 301.000.

Totale generale L. 313.800.

Per i pugni del padrone

Il cameriere Carlo Toai d'anni 27, abitante in via Cernaia 32, sarebbe un brutto ricordo del suo ultimo impiego presso il «Caffè Nazionale» di via Gobetti 11.

Qui l'altra notte sorse la lite e egli veniva a diverbio per motivi di lavoro con il proprietario del locale, certo Bimbatti; dalle parole si passava presto ai fatti e il Bimbatti, maltrattato anche da altre persone, aveva la meglio.

In conclusione il Toai dopo una sosta in Questura, ieri pomeriggio si faceva medicare al S. Giovanni ferite e escoriazioni multiple giudicate guaribili in [illegible]

L'Arciconfraternita Mauriziana riprenderà, dopo le agitate vicende di questi ultimi tempi, la più consuetudinarie della funzione religiosa in onore di S. Maurizio, sabato alle 16, nella magistrale basilica Mauriziana in via Milano, con l'intervento del Cardinale Arcivescovo, i confratelli e decorati maurizieni sono invitati a intervenire.

BORSE

Mercato sempre buono, nonostante una lieve diminuzione nel volume degli scambi. In apertura Montecatini, Italcem e Fiat hanno consolidato una facilità che ha raggiunto nel dopobrevi precedente. Così i lievi variazioni dovute a limitate oscillazioni, il mercato si è mantenuto agevolmente, sempre sostenuto in fase un assestamento vivace. Più tardi larga ripresa di Montecatini ha dato nuova vivacità alla seduta odierna. Il listino ha riflesso un miglioramento generale abbastanza intenso, con spunti di ripresa particolare su alcune voci locali. Nei titoli di Stato situazione equilibrata, con lievi vantaggi nei Consolidati. Debolezza calma per il previsto di qualche realizzo, sempre promettente da un assestamento interessante che più tardi assumerà nuovamente dettare la tendenza del mercato. Diritti Generali 1938. Le azioni Assicurazioni Generali sono state trattate ex-opzione.

Titoli	13	14	Titoli	13	14
Am 5%	79 80	79 65	Istrita	75 50	80 —
Rend 3½	76 60	76 95	Savigl.	640 —	655 —
» 1. a.	76 60	76 95	Mobiliare	325 —	333 50
Rend 3½	70 10	70 30	Immob.	251 —	256 —
» 1. a.	70 50	70 50	Ilforma.	2100	2100
Rend 5%	98 30	98 30	Fondiar.	500 —	500 —
» 1. a.	98 70	98 80	Ilva	310 —	310 —
Rend 3%	91 15	91 40	Ansaldo	290 —	294 —
» 1. a.	91 15	91 45	Viscosa	6995	6995 —
Rend 3½	76 10	76 20	Fiat 1	3040	3100
» 1. a.	76 15	76 20	Idem	3290	3290
» 5%	99 35	99 35	Edisonvol.	675 —	700 —
» 1. a.	99 40	99 40	Edison	1470	1505
Imi. 49	99 50	99 50	Pirelli	191 —	196 —
» 3½	99 80	99 80	Pirelli priv.	1000	1020
» 1. a.	99 80	99 80	Montecat.	2045 —	2060 —
» 5%	100 40	100 40	Cotonific.	1380	1395
» 1. a.	96	96	Cart. It.	3560	3610
Beni 50	99 80	99 80	Cart. R.	3900	4000
Prest.	—	—	Fornit.	3900	3900
Prest. 5%	470 —	470 —	Fornit. R.	3900	3900
Prest. 4½	505 —	505 —	Term. F.	780 —	810 —
Prest. 4%	700 —	700 —	M. A. I	9000	9000
Prest. 3½	445 —	445 —	Ceramiche	121 —	130 —
Prest. 3%	400 —	400 —	Valdor.	3200	3200
Prest. 5%	407 —	407 —	Ober. E.	7795 —	800 —
Prest. 3%	449 —	449 —	Safa	1260	1640
» 4%	467 —	467 —	Safda	94 —	96 —
» 3,5%	386 —	386 —	Farmit.	393 —	395 —
Mobil.	380 —	380 —	Siem	397 —	395 —
» 4%	370 —	370 —	Vetri	615 —	615 —
Cert. 5%	615 —	613 —	Farsen.	360 —	360 —
Cert. 4%	980 —	980 —	Ceramol.	775 —	780 —
Cert. 3%	1000	1000	Prefad	1166 —	1170 —
Cert. 5%	1000	1000	Safia	1430	1430
Cert.	4000	4000	Lin. gna	4004 —	4077 —
Credit.	2220	2220	Telve	7100	7100
Credit.	2700	2700	Bergam.	11.500	11.500
Fon. Bi.	1161 —	1160 —	Gotard.	3990	4000
Credagr.	33 —	34 —	Piave	1235	1260
Imi	11475	11505	Lanez.	4000	4030
Ferrol	2077 —	2040 —	Acciaier.	1400	1405
Ferrol priv.	4250 —	4250 —	Ansa. P.	1120	1120
Elettr.	4230 —	4230 —	Perlo	402 —	402 —
Sme	20027	20170	Soci S.	44000	44250
Sade	11948	11970	Alba	12500	12500
Meridion.	4695	4695 —	Ilcar	14400	14400
Elet.	2999	3014	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York num. 575, chèq. 576; Svizzera 143. Prezzi nominali delle valute: Sterlina ore 2360-2450; Marengo 7400-7500; Sterlina antiche 2000; Dollaro carta 577-581; Franco svizzero 131-172,50; Franco francese 131-133; Oro fino 1360-1370; Argento 17-17,50.

ECHI DI CRONACA

UNIVERSITA' SERALE (Privata) All'Istituto Lavoro e Scuola, insegnanti specializzati per tutte le facoltà e tutte le discipline. Sede Istituto c. Cosenza 1 bis, 1, 44-918.

MOBILI DA 12 A 22 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 45.000, rustiche da 98.000 coi più pregiato assortimento ai prezzi più bassi: in confronto alla qualità e stili eleganti: Chippendal, '700, '900, ecc., salotti, cucine e specialità tinelli al Mobilificio Subalpino, via Barbaroux, 11, Torino.

MARCHESI ha ribassato i prezzi per fine stagione: Paletots ed abiti invernali in tessuti di tutta fiducia possono essere acquistati con la massima convenienza da Marchesi, piazza Castello 31, primo piano.

GEMMA DOVE SEI? in Piazza Castello 71 (cortile). Solo alla Gemma vendono camere rinascimento 125.000, la pranzo 85.000 le chippendaline autentiche 110.000. Ecco perchè tutti si rivolgono al Mobilificio Gemma.

VENDASOLI tappeti stoffe per mobili tutto per l'arredamento della casa a prezzi convenientissimi da Casagrande, 7, Maxini 3. Vendita rate.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al Mobilificio del Mille. Tutti gli stili e le vere autentiche chippendal. Vendita rateale. Via dei Mille 10.

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garanzia. Concessionaria Augusto Bosco, p. C. Alberto 18.

MOBILI ARGIOCOASIONE! Per appombero locali, matrimoniali. Rinascimento. Barocco Piemontese. Rustiche pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 32 (int.).

SEDAL Salotti e Divani a letto Poltrone-divani matrimoniali. Poltrone letto. Via G. Medici 28 ang. Via Diplone (Tram 6 20 92 36). Telefono 778-708. Facilitazioni pagamento.

MOBILI BARGVERO. Fabbrica. - Esposizione via Belfiore ang. via Valp. Caluso. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Maiterre, via Cernaia 29 e via Milano 11.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Orchestra - 12: Pianoforte - 13,56: Canzoni - 14,20: Orchestra - 14,44: Lirica: Bohème - 14,50: Orchestra - 15,46: Musiche americane - 16,30: «Una lampada alla finestra» e stil di Gino Capriolo - 18,10: Concerto diretto da Arne Hammarlund - 19,05: Informazioni Lotto - 20,02: Musica leggera - 21: «Otello» di Giuseppe Verdi.

Rete Rossa — Ore 13,30: Musica operistica - 14: Canzoni - 14,30: Chi è di scena? - 15,30: «La vedova allegra» di Lehar - 16,40: Musiche brillanti - 20,45: La pulce nell'orecchio - 22,45: «Il concertino solitario» giallo radiofonico di Dany Payne - 23,25: Musica da ballo - 23,50: Esperimenti di metapsichica.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Temperatura minima: —2,9; massima: +4,7; media: —0,9; umidità: 59; pressione: 748,2; vento ovest debole, cielo quasi sereno. — Previsioni: Tempo in lento peggioramento su tutta la regione con probabili precipitazioni sul settore sud-occidentale. Temperatura in lieve aumento.

STATO CIVILE

Merlone Antonia ved. Tiscone, a. 74; Giovanetti Primitiva m. Oggero, a. 79; Benedetto Lorenzo, a. 77; Galli Margherita ved. Molin, a. 82; Carrubio Carlotta, a. 71; Conti Battista, a. 85; Bel Margherita ved. Carrone, a. 84; Tamara Maddalena m. Martinelli, a. 54; Tiassoni Filomena ved. Rossi, a. 88; Caretta Giovanni, a. 69; Gualtieri Antonietta ved. Cutella, a. 87; Boldi Isabella ved. Bianchi, a. 65; Corino Zagna Delfina ved. Dupraz, a. 90; Verdone Adolfo, a. 74; Giordano Petronilla, a. 87; Gastaldi Gennaio, a. 56; Brodo Fortunata ved. Sanzone, a. 78; Lovo Giuseppina ved. Farvello, a. 89; Costa Ettore, a. 52; Brunetti Giovanna m. Vassallo, a. 73; Frascelli Guarrino, a. 7; Rossi Marietta, a. 55; Pozzo Adelina, a. 27; Pozzolo Maria, m. 5; Audenino Luigia ved. Scarrone, a. 75; Franco Barbara ved. Bramardi, a. 74; Cassia Carolina, a. 45; Tesoro Maria m. Maletto, a. 65; Gay Linda ved. Neubert, a. 73; Zavallero Erminio, a. 55; Seppo Domenico, a. 84; Latini Maria ved. Oberto, a. 78.

Nati 33 - Nati 17

GIRAMONDO in viaggio e in ogni bella gita

Per agevolare, nella spesa e nell'ingombro, la propria clientela in occasione di viaggi o di gite turistiche, la ILVA di Savona ha confezionato eleganti secchetti di cellophan contenenti un flaconcino del suo famoso liquore Amaretto di Savona originale e alcuni gustosissimi cioccolatini ripieni di tale liquore. L'elegante secchetto ha nome «Giramondo».

RADIO DEMANGO
TELEFUNKEN - PHONOLA SIEMENS - MAGNADYNE MARCONI ed altre pregiate marche nel più ricco assortimento. Produzione 1949 RATE fino a 18 mesi
Di fronte alla Chiesa
V. CONSOLATA, 9 TORINO

CARROZZERIA VILLATA
La meglio attrezzata per qualsiasi riparazione. Pulizioni accurate. Prezzi - Puntualità
Corso Rosselli 170 - Telef. 31-680
TORINO

DENUNCIA R. M.
I Moduli aggiornati per la denuncia della Ricchezza Mobile Complementare sono in distribuzione presso i Magazzini
VACHINO, via Lagrange 3, Torino

Per prenotazioni su tutti i servizi aerei nazionali ed internazionali in partenza da Roma - Milano - Ginevra - Parigi - Londra - New York - Caracas, rivolgetevi a
PIER BUSSETI
Galleria S. Federico, 66
Telefono 51-077

LIQUIDAZIONE
A META' PREZZO
di un lotto di
PELLICCE
14.000 - 18.000 - 22.000
FACILITAZIONI PAGAMENTO
Vendita al pubblico tutti i giorni
Ditta BIANCO via BRANDIZZO ang. via Mercadante

CASA DEL SALOTTO
SPECIALITA' SALOTTI DIVANI MATRIMONIALI POLTRONE-LETTO
PRADOTTO ERNESTO
Corso G. Cesare 45 Tel. 21-749

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via DIAZ 6 ang. via M. Villorba 4: VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

L'ERNIA
ed ortopedia moderna
Bendaggi razionali senza alcun disturbo - Cinture elastiche per ogni ernia - Fornitura reclame medicali. Visite ortopediche 9-12 tranne nei sabbiagiorni. Dottor MAGERON, corso Vittorio Emanuele, 69 TORINO

CORSO
OGGI
in EDIZIONE assolutamente INTEGRALE, un film...
«Senza peli sulla lingua»
ANNI DIFFICILI
che dice «pane al pane e... resto al resto!»
Interpreti:
UMBERTO SPADARO
MASSIMO GIROTTI
DELIA SCALA
Regista: LUIGI ZAMPA
Il film che venne aspramente attaccato alla CAMERA e al SENATO per la sua mordace satira al «ventennio», e come pericolo di essere tolto dalla circolazione per la sua eccezionale audacia.
PREMIO alla IX MOSTRA di VENEZIA
Rispondete all'interrogativo:
PRO o CONTRO ANNI DIFFICILI?

TOTO' lo spettacolo teatrale AL LUX da martedì 18 - ore 21

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI
ARRED

Un sistema semplice

Succede questo: spesso volte un assassino od un'assassina vengono mandati in osservazione. Gli uomini non so dove vadano; le donne vanno ad Aversa. Ci stanno un mese, due, persino di più. Dottori psichiatri rimandano poi ai giudici quell'assassino o quell'assassina accompagnandoli con una lunga relazione. In certi casi lo scartafaccio supera le mille pagine dattilografate e personalmente credo che in simili occasioni la scienza si unisca alla pietà, perchè molte volte ci vuole anche pietà e non soltanto scienza per capire un uomo od una donna. Tra il decisamente sano ed il sicuramente pazzo ci sono sfumature; ed in queste sfumature è bravo chi sa destreggiarsi con sicurezza di valutazione. A questo punto sento ancora la voce del mio amico psichiatra, che borbotta con sopportazione: «Pazzo o non pazzo, io il sistema per saperlo l'avevo trovato. Un sistema molto semplice».

Questo curioso medico psichiatra lo conobbi che già era vecchio, un alto e grosso uomo, un uomo vigoroso, sui settant'anni; e trent'anni prima, verso il 1900, aveva diretto il manicomio d'una città di provincia del Piemonte. «In maniera pazzesca» dicevano i maligni; e gli amici: «In un modo pieno di fantasia». Io sto con costoro e così dirò che per capire certe donne e certi uomini, assassini ladri farabutti delinquenti degenerati, non soltanto ci vogliono scienza e pietà, ma anche fantasia. A quel mio medico provinciale ogni tanto mandavano dalle prigioni provinciali qualche persona in osservazione: il più delle volte si trattava di sapere se era un simulatore. Chi lo aveva preceduto in simile ufficio s'applicava ai metodi allora conosciuti. Ci volevano molti giorni e ci voleva anche pazienza. «Ma io — raccontava il mio vecchio psichiatra compiaciuto — avevo trovato il modo per poter dire in cinque minuti se si trattava di pazzia o di simulazione. Cinque minuti, che cosa sono cinque minuti? — esclamava — mi bastavano; ed in molti casi rimandavo il disgraziato in prigione, sicuro di non sbagliare». Per stuzzicarlo gli si diceva: «Proprio sicuro di non sbagliare?»; e lui, con una punta d'insofferenza: «Non potevo sbagliare».

Raccontava volentieri l'espediente che aveva trovato: «Dovete sapere — ed alzava la mano destra con l'indice puntato — che il pazzo emana un fluido, è impossibile non sentirlo, nessuno può sottrarsi. Fa paura, ispira ripugnanza, mette in orgasmo perchè, a tratti, attira e seduce. Soltanto il vero pazzo non avverte simili cose e rimane impassibile. Ma gli altri, è un'altra storia. Dovreste provare, vi farebbe bene». Si faceva ironico ed insolente. Erano ricordi che gli tornavano volentieri alla memoria, dopo tutto riguardavano un'impresa della sua gioventù. Quel suo espediente, oltre che comodo, oggi appare anche primitivo; ma contiene una parte di verità e per questo vale la pena di conoscerlo. Il mio medico psichiatra aveva scelto, per i suoi esperimenti, una bella camera del manicomio, al piano terreno. L'aveva fatta vuotare dei mobili e dei quadri appesi alle pareti, aveva fatto chiudere una finestra, la luce veniva uniforme da quattro lampade situate ai quattro angoli. «E' importante — diceva con calma e sorridendo — disporre di una camera nuda, pulita e possibilmente con il soffitto alto». Nel soffitto aveva fatto applicare uno spioncino, proprio nel centro ed egli assicurava che mettendovi gli occhi poteva agevolmente vedere tutto quanto accadeva nella camera. Il suo studio personale era soprastante la camera nuda, lo spioncino si trovava nel mezzo del pavimento dello studio: «Così — diceva felice — non dovevo nemmeno scomodarmi. Mi chinavo a terra cinque minuti, aprivo lo spioncino, osservavo, poi dicevo sì o no, è pazzo oppure è simulatore. Senza sbagliare».

In realtà il suo espediente era molto semplice. Consisteva in questo: egli faceva entrare nella camera l'individuo che gli avevano portato in osservazione. Se lo guardava un minuto. «Nessuno di voi — diceva — può sapere che cosa farebbe, come primo gesto, entrando in una camera nuda, senza finestre, senza una sedia. E' un grosso tranello. Pensateci un istante». D'altronde questa era la parte meno complicata dell'esame, una specie di introduzione: «Mi serviva soltanto — spiegava annoiato — per abituare l'occhio alla persona che dovevo giudicare». Trascorso quel minuto, eseguendo i suoi ordini, gli infermieri facevano entrare nella stanza due o tre veri pazzi, due o tre ammalati da lungo tempo ricoverati in manicomio; ed uno almeno era preso nel reparto non tranquilli. «Allora — diceva con orgoglio professionale — allora cominciava lo spettacolo. Io soltanto potevo vederlo e mi bastavano cinque minuti, non di più».

Che cosa succedeva nella maggior parte dei casi? «Cose molto facili a valutarsi» diceva il mio psichiatra. Capitava che l'individuo in osservazione, in realtà non pazzo, davanti a quei due o tre veri, sicuri pazzi, si sentiva invaso dalla paura e da quel miscuglio di paura e di voluttà che attira e respinge. Ogni gesto di quell'individuo era subito di ostentata tranquillità, poi di istintiva difesa. Smarriva la parola per pudore o per vigliaccheria; abbassava lo sguardo dominato da un'angoscia segreta che non poteva sfogare. Il mio vecchio medico psichiatra si dilungava in racconti quasi terrificanti e insolente diceva: «Questo anche un bambino lo capisce». Che cosa c'era ancora? C'era che la vergogna impotente dava una scossa al sangue di quell'individuo e pensieri confusi gli mettevano sulla faccia un'espressione di meraviglia, di orrore e di pietà come gli antichi pittori hanno raffigurato sul viso delle persone che assistono ai Trionfi della Morte. Tutto qui, niente altro che questo. Il vecchio medico psichiatra vantava il suo espediente. «Bene — diceva — io vedevo quelle mosse, i gesti, vedevo soprattutto la paura. Oh, come si facevano piccoli, come si mettevano con le spalle alla parete, cercando di non farsi notare dai due o tre veri pazzi, questi poveri simulatori. Una volta uno gridò, temendo di impazzire davvero. Io, dopo cinque minuti, chiudevo lo spioncino. Anche voi altri avreste capito che quello non era pazzo».

Pochi anni fa mi capitò di trovarmi in casa ed all'improvviso in compagnia di un pazzo. Era un povero giovane, conosciuto in un'altra epoca della mia vita e adesso chiedeva soltanto di telefonare ad una persona inesistente, in una località immaginaria e desiderava il mio aiuto. Non correvo nessun reale pericolo, ma egualmente fui invaso da un confuso sentimento di vergogna e di paura. Quel povero giovane era una presenza angosciosa, la sua alogica vitalità si rivelava più potente della mia, più sicura e, soprattutto, più libera. Per dominarmi pensai al mio vecchio amico psichiatra, al suo espediente; risentivo la sua voce, che borbottava con indifferenza: «Soltanto la pazzia non fugge davanti alla pazzia. Dovreste provare, vi farebbe bene».

Enrico Emanuelli

Pianoforte e mobili del grande compositore in uno dei saloni di vendita. (Telefoto).

Chi compra il piano su cui suonò Mascagni?

E' tutto un mondo di memorie che si disperde

Roma, 14 gennaio.

In via Calamatta, quasi accanto al Palazzo di Giustizia, è stata aperta da poco tempo una casa di vendita all'asta. Si tratta di due saloni, che sino a qualche mese addietro ospitavano un ricco negozio di pellicce, il quale ebbe il suo quarto d'ora di triste celebrità, quando si seppe che il figlio della proprietaria, Aldo Cerasani, altri non era che un volgare grassatore, noto negli ambienti della malavita e della polizia con il soprannome di Al Capone. In questi saloni fra due giorni saranno venduti al maggior offerente tutti gli oggetti che furono di proprietà di Pietro Mascagni e che un giorno arredarono il suo villino di via Po anche quando il maestro, durante la guerra, preferì alloggiare in un appartamento al «Plaza».

Questa di vendere all'asta tutti i beni di Mascagni — si dice — è stata una decisione che gli eredi — il figlio, la figlia e la nuora — hanno dovuto prendere per causa di forza maggiore perchè, costretti a svuotare da un giorno all'altro il villino, ceduto ad un nuovo proprietario, si sono trovati nella impossibilità materiale di dividere così su due piedi tutto il patrimonio, o comunque di trasportarlo in qualche luogo. E così hanno chiamato un tecnico, il grand'ufficiale C. Mastrantonio, che di queste cose se ne intende a meraviglia, gli hanno detto di vendere tutto e di dar loro la somma ricavata. Se non altro, sarà più facile dividerla in parti eguali, così com'è stato stabilito nel testamento.

Si è fatto un inventario, sono arrivati i facchini, si è imballata ogni cosa e la si è trasportata in via Calamatta. Poi si è pensato a disporre il tutto in bell'ordine, con un certo gusto; sopra ogni oggetto è stato appiccicato un numero, si sono affissi ai muri i manifesti per avvertire gli antiquari, i commercianti, gli amatori di oggetti rari che si vendevano i beni di Pietro Mascagni, si sono aperti al pubblico i saloni.

Doni illustri

Cinquecento sono i «pezzi» (mi sembra che così si dica in termine tecnico) che fanno bella mostra di sè nei due saloni della galleria, pezzi che rappresentano ciascuno un qualcosa nella vita di Mascagni. Vi sono doni di uomini illustri e di ignoti che vollero mostrare così al grande musicista la loro ammirazione. Vi è un soprammobile in porcellana antica marcata «Capodimonte», che si dice sia stato un omaggio di Vittorio Emanuele, vi è una grande anfora, di gusto discutibile, che fu regalo di un ministro tedesco, vi sono quadri che gli autori vollero dedicare a lui, vi è un grande Cristo in avorio scolpito nel XVII secolo, vi sono due vasi di antica porcellana cinese, vi sono piatti di maiolica di Faenza, vi è un cofanetto in legno sandalo, vi sono tappeti persiani e cinesi, vi sono rinnoli, servizi di piatti, un samovar, armadi, toilettes, tavoli intarsiati, tende, vasi di Sèvres, le foglie di lauro che Bologna volle dare a Mascagni nel 1902, la prima incisione su dischi della «Cavalleria Rusticana».

E poi, poi... un cappotto di pelliccia del maestro, un ombrellino ricamato che qualcuno aveva voluto regalare alla moglie, un binocolo, una sciabadangio, una lucidatrice elettrica, un porta-asciugamani.

Questo si vede, ce n'è per tutti. Le cose, però, che fanno più bella mostra di sè nei saloni e sulle quali le maggiori speranze hanno riposto coloro che hanno organizzato la vendita sono due: un pianoforte e l'arredamento di un intero salone. Sono i «pezzi» migliori, anche se sul listino di vendita le cifre segnate sono relativamente basse: 30 mila lire il primo, poco più di 200 mila il secondo. Ma chi vende, spera che durante l'asta i prezzi salgano, ed anche di molto. Ed in fondo, è giusto che sia così: gli affari sono affari.

Eppure i due «pezzi» hanno una storia, e che storia! Il pianoforte è quello sul quale Mascagni studiò anni ed anni, sul quale egli si sforzò alla ricerca della melodia, della nota; è quello sul quale egli trovò la strada della gloria. L'altro «pezzo», l'arredamento cioè, ha una storia del tutto diversa. Un giorno Mascagni venne invitato a suonare nel castello di Versailles. Una cosa soprattutto, fra tanti tesori, richiamò la sua attenzione: lo stile ed il mobilio di una sala da ricevere. Due grandi tavoli al centro con piani di marmo, otto sedie montate in velluto, due poltrone, altre due poltrone a tronetto in velluto rosso, due credenze con alzate, specchi e vetrine, due grandi divani ad angolo con alzate: tutto in stile Impero e con grandi «N» ricamati sui velluti.

Patrimonio storico

Il maestro ne rimase affascinato e volle che anche un salone del suo villino a Roma fosse arredato nella stessa maniera. Solo fece modificare quel «N» in un «M»: piccole debolezze di un grande ingegno. Ed in quel salone, in religioso silenzio, pochi amici ebbero la fortuna di ascoltare in audizione inedita nel 1914 la *Parisina* e, tre anni dopo, la *Lodoletta*. Ma per rendere più interessante il «pezzo» si è voluto fare di più: si è voluto riempire le vetrine delle due credenze con le decorazioni, le onorificenze, i ricordi che rappresentano l'ascesa artistica dell'immortale autore della *Cavalleria*.

Tutto ancora è silenzio nei due saloni di via Calamatta. Gl'intenditori, gli antiquari, gli affaristi hanno cominciato a visitare l'esposizione osservando, studiando, facendo mentalmente il calcolo di quanto potranno spendere. Tra quarantotto ore, lunedì, per lo più cominceranno le battaglie ed i cinquecento pezzi ad uno ad uno saranno portati via. E così un patrimonio storico ed artistico se ne andrà disperso: gli affari sono affari. Egual sorte, se non andiamo errati, subì la ricca biblioteca che un altro grande, Ettore Petrolini, era riuscito a mettere su dopo anni di fatiche e di sforzi. Nessuno ebbe pietà della sua memoria.

g. g.

I generali tedeschi sconfitti da Hitler

Un inglese esalta i comandanti germanici; ma il suo giudizio non persuaderà le generazioni che hanno visto le stragi dell'ultima guerra, e le spaventose rappresaglie

(Dal nostro corrispondente)
PARIGI, gennaio.

Von Runstedt era il più autorevole e rispettato dei generali tedeschi nell'ultima guerra; Rommel il più popolare; von Manstein il più geniale. Tutti insieme questi generali erano «il migliore prodotto della loro professione che sia mai apparso in qualunque paese», secondo il giudizio del maggiore critico militare inglese, Liddell Hart.

La storia di Manstein

La storia di Manstein è la meno nota di tutte e vale la pena di raccontarla. Non era nato nella famiglia Manstein: si chiamava Lewinski, ed è certo che con questo nome non avrebbe fatto carriera nel vecchio stato maggiore prussiano e tanto meno in quello del terzo Reich. Venne adottato bambino da un Manstein e così potè entrare nella carriera militare portando un cognome già celebre negli annali di guerra tedeschi. Relativamente giovane, allo scoppio della guerra del '39 era capo di Stato Maggiore del gruppo armate di von Rundstedt.

Fu lui ad ideare il piano che in poche settimane doveva mettere a terra la Francia. Captò le possibilità della guerra corazzata meglio dei vecchi generali come Brauchitsch, Halder, Rundstedt, eccetera, e nello stesso tempo non era un puro tecnico dei carri armati. Aveva uno straordinario intuito strategico. Quando si trattò di studiare l'offensiva contro la Francia Manstein propose di attaccare nelle Ardenne, passando di sorpresa attraverso una zona boscosa del Lussemburgo, invece di ripetere scolasticamente il vecchio piano Schlieffen. I suoi superiori non accettarono l'ardita proposta, ma Hitler l'impose ai riluttanti generali. Manstein venne punito dallo Stato Maggiore: perse il suo posto accanto a Rundstedt, ed ebbe un comando secondario. Più tardi tornò in piena luce: fu la sua carriera marasciallo, comandante di gruppo di armate in Russia, dopo un acceso contrasto con Hitler, che non voleva le grandi ritirate del '44.

La storia dei generali tedeschi nell'ultima guerra non è stata ancora scritta, e per ora si hanno solo i pezzi per scriverla. Appena finito il conflitto, furono coperti di insulti, imprigionati, messi sotto processo per accuse in parte giuste, in parte assurde. Due di loro vennero impiccati a Norimberga: Keitel e Jodl. Erano certamente i peggiori, i più pronti davanti al tiranno. Gli altri, meno legati al nazismo, sono in carcere o in prigionia di guerra. Rundstedt, davanti al quale gli ufficiali inglesi mostrano molto rispetto e ammirazione, giudicandolo un grande soldato (più grande di Hindenburg e Ludendorf, dice Liddell Hart) e un perfetto gentiluomo, attende in libertà provvisoria un giudizio che forse non verrà mai.

Intelligenza e carattere

Da qualche tempo è cominciata una reazione contro le condanne sommarie dei primi anni. Bisogna anzi dire che nel mondo militare britannico ed americano quelle condanne non furono mai completamente approvate. Si tende a distinguere fra l'esercito e il partito, fra i generali e Hitler, fra le S.S. e i militari. La distinzione è legittima, tanto è vero che perfino a Norimberga essa venne adottata. Lo Stato Maggiore non fu dichiarato una associazione a delinquere come le S.S. e la Gestapo. Ma il pericoloso spingere troppo avanti questo modo di ragionare. Liddell Hart nel suo libro «L'altro versante della collina» (edizione originale inglese Cassel; edizione francese Stock) finisce col sostenere che l'esercito tedesco ha osservato le regole della guerra con maggiore scrupolo che non nel '14-'18. Niente potrà persuaderci dell'esattezza del suo giudizio. Ammesso che sia vero, il mondo non verrà persuaso finchè vivranno le nostre generazioni e non sarà il ricordo delle stragi e delle spaventose rappresaglie.

Fatta questa riserva, vediamo oggettivamente quali nuovi elementi risultano dagli studi e dalle inchieste del dopoguerra. L'esercito tedesco è stato una grande forza della storia europea: si può ammirarlo, oppure odiarlo e disprezzarlo, ma non si può negare la sua parte dominante nella nostra storia degli ultimi due secoli, da Federico II in poi. Prima che un fatto brutale di armi e di violenza, esso è stato, ed è ancora, una opera dell'intelligenza e del carattere. Carducci, quando scriveva che Kant con la sua filosofia afflisse «l'ago del fucil prussiano», diceva in brutti versi una cosa assai più vicina al vero di quanto non possano capire i distratti studenti delle scuole medie. Un dotto ufficiale francese, in un libro appena uscito, mette in diretto rapporto gli scritti militari e i comandanti prussiani con tutto il pensiero tedesco, e ammonisce che questa parte della forza germanica, la tradizione, lo studio obiettivo della guerra, non è soggetta a disarmo e vive anche sotto l'occupazione. Egli riconosce la superiorità militare tedesca, domata solamente nell'ultimo conflitto, dalla soverchiante prevalenza numerica e industriale degli avversari (Colonnello Carrias: «La pensée militaire allemande», Presses Universitaires).

Il punto più delicato ed oscuro nella storia dei generali tedeschi è quello dei loro rapporti con Hitler. Liddell Hart, che ha interrogato un gran numero di marescialli e generali di ogni grado, porta qualche importante chiarimento ma non risolve il problema. Hitler sfuggiva alla tradizione militare del suo Paese. Questa tradizione unisce l'audacia e l'improvvisazione al ponderato calcolo delle forze, allo spregiudicato esame dei fatti. Hitler era un mistico e agiva secondo l'impulso delle sue intuizioni. Trascurava i fatti per fondarsi solamente sul coraggio e la volontà. La sua influenza sulla condotta delle operazioni, forte anche all'inizio, diventò alla fine dominante. La famosa offensiva Rundstedt dell'inverno '44-'45 fu imposta da lui e prescritta fin nei minimi particolari tattici. Bisogna dire anche che a momenti Hitler ebbe grandi intuizioni strategiche: contrariamente all'opinione della maggior parte dei suoi collaboratori, era convinto, per esempio, che gli alleati sarebbero sbarcati in Normandia e non nella zona di Calais; i fatti gli diedero ragione.

Finale disastroso

E' naturale che Hitler preferisse i generali della nuova scuola corridi ai comandanti all'antica. Ascoltava più Guderian, Rommel, Montenuffel che non i vecchi marescialli. Ma quando si trattava di decidere assolutamente se stesso. Finì per venire in contrasto con Guderian e Rommel non meno che coi settantenne Rundsted, tre volte allontanato dal comando e sempre richiamato in servizio per il grande prestigio che aveva nel corpo degli ufficiali e tra le truppe.

In un momento decisivo, Hitler si mostrò timido e incerto. Fu dopo il successo del primo attacco alla Russia. C'erano due tendenze. Una, capeggiata da Guderian, era per un'avanzata improvvisa con tutte le forze corazzate su Mosca. L'altra, ubbidendo ai concetti della strategia tradizionale, consigliava invece di assestare le battute forze russe prima di avanzare ancora. Dopo lungo esitato, Hitler decise di seguire la condotta più prudente. I carri furono obbligati a lunghi e difficili aggiramenti e non fecero in tempo a prendere Mosca prima dell'inverno e della reazione russa. La campagna era perduta.

Nonostante questo grave errore e molti altri (fondamentale quello di trasformare in azione principale la puntata protettiva su Stalingrado), Hitler mantenne nelle proprie mani la direzione della guerra. Si fidò sempre più del suo intuito, e sempre meno dei generali. Mentre agli stati maggiori lasciava liberi gli studi particolari nella compilazione dei piani, alla fine della guerra non si poteva più muovere una divisione senza chiedere il suo permesso. La guerra assoluta descritta da Clausewitz, la guerra totale segnalata da Ludendorf, la guerra corazzata anticipata da Guderian: tutto il lungo svolgimento del pensiero e dell'azione militare tedesca finiva nel disastro. I generali che avevano creduto di poter dominare il mondo servendosi di Hitler, si erano lasciati battere prima da Hitler e poi dal mondo coalizzato.

Domenico Bartoli

Von Rundstedt all'epoca della prigionia in Inghilterra

Von Manstein

Il premio Bagutta '48

L'assegnazione avverrà il 22 - La rosa dei candidati si assottiglia, mentre la data si approssima

Milano, 14 gennaio.

Il premio letterario «Bagutta» si approssima a celebrare la sua 22ª edizione, essendo stato fondato, come si ricorderà, nel 1929 nella allora augusta e fumosa osteria del signor Peporl. Ebbe alla sua nascita un grande successo. Era infatti il primo in Italia dei più importanti premi letterari che gli tennero dietro subito dopo e che crearono una vera tradizione di mecenatismo per le patrie lettere. L'appannaggio per l'autore premiato fu allora di cinquemila lire e toccò allo scrittore Giambattista Angioletti per il libro *Il giorno del giudizio*. Nella giuria figuravano i nomi di Riccardo Bacchelli, Orio Vergani, Adolfo Franci, Vallani Marchi, Ottavio Steffenini, Tonino Nicodemi.

Negli anni successivi, l'ambita assegnazione andò a Giovanni Comisso, Leonida Repaci, Gino Rocca, Vincenzo Cardarelli, Silvio Negro, Raul Radice, Titta Rosa, Carlo Emilio Gadda, ecc. Venne la guerra ed il «Bagutta» ebbe la sua sosta. Sosta fortunatamente cessata da due anni. Il risveglio ha visto segnalate opere di Ortolani e Quarantotti Gambini.

In questi giorni si sono riuniti i giudici per predisporre all'assegnazione del premio per il 1948 sotto la presidenza di Orio Vergani e le consuete riunioni si susseguono ogni sera nella osteria del signor Peporl, che da famosa è diventata famosa nei bei locali della via omonima. Anche per l'assegnazione di quest'anno, molti nomi sono in lizza ed i giudici, come ogni anno, sudano le tradizionali sette camicie per togliersi a grado a grado dall'imbarazzo della scelta.

Abbiamo cercato di conoscere i primi nomi rimasti in ballottaggio per il fatidico pronunciamento: tra giovani e meno giovani, anche quest'anno il premio andrà ad un nome nuovo o quasi: Siniscalchi, Pratolini, Confalonieri, Guido Lopez, Zavattini, Longanesi...

Comunque, la sorpresa del corrente non è lontana e la risposta a tali interrogativi, quali ora ci appaiono tutti questi nomi, non mancherà e sarà certamente una risposta affermativa. Cioè sarà un'affermazione.

l. c.

Bonzi e Lualdi inizieranno oggi il volo atlantico

Dakar, 14 gennaio.

L'*Angelo dei bimbi*, il piccolo apparecchio da turismo italiano «Grifo-Ambrosini», con il quale il conte Leonardo Bonzi e il giornalista Mario Lualdi sono giunti ieri sera a Dakar provenienti dall'Italia e diretti a Buenos Aires, è stato sottoposto oggi a una generale revisione delle parti che nelle tappe finora compiute hanno sopportato la maggiore usura e che dovranno «tenere» per quasi venti ore nel balzo atlantico da Dakar a Natal nel Brasile. I due aviatori si ripromettono di iniziare alle prime luci di domattina il loro tentativo se le condizioni atmosferiche che oggi sono favorevoli si manterranno tali.

Milhaud e Mahler al Conservatorio

Finalmente, grazie ad Alberto Erede, i torinesi hanno potuto ascoltare il *Canto della terra* di Mahler e accertare quanto di giusto e di esagerato fu scritto intorno a questo poema, che è fra le vivide opere di lui, e armonizzare l'impressione con quella delle sinfonie e dei *Lieder*. Esagerata è la valutazione proposta dai più affettuosi amici di lui, i quali esasperano la significazione idealistica, la trascendenza, il misticismo di questa cantica, e troppo in valsero, in tal giudizio critico, di notizie biografiche, dei pensieri di lui, e troppo intima considerarono le relazioni del poetici testi cinesi con la musica di Mahler; la quale considerazione non può sorprendente nella penna di critici che solevano protestare contro qualsiasi extramusicalità. Mahler, è ovvio, non ha nulla di comune con i poeti cinesi, letti per giunta in altra lingua, nulla, se non quella superiore spiritualità che collega gli esseri umani, fuori del tempo e del luogo. Più esatto il pensiero e dire che i nove lirici di quei lontani poeti destarono in Mahler immagini nuovo e nuove espressioni, nel linguaggio che fu proprio di lui. Questo *Canto* di Mahler, che, l'ibrato nella cultura europea, serba tracce di motti wagneriani, brahmsiani, straussiani, è di fatto suo per un particolare accento della romantica nostalgia, della *Sehnsucht*, sempre librata fra terra e cielo, fra il sogno e la realtà, nel mistero della vita e della morte. Nel sentir così, Mahler, in quanto era indubbiamente creatore, recava un accento nuovo, e nuovamente lo inseriva in lidersiici artisti, di vario carattere, tristemente bacchico, teneramente palpitante, lieto nel contemplare la serenità della natura o la femminile vaghezza, desideroso d'oblio, malinconicamente rassegnato, il suo tono [illegible] e sudtedeschi. tutti, con una data precisa, d'incertezza perplessa, di presentimento e rimpianto. E in ciò e su ciò, la poesia di Mahler. Non cerchiamo la cosa in un *Lied* viennese di quarant'anni fa. Sul momento, al, che ha sentimenti e il canto, Mahler commuove e affascina, vi conduce con lui, e dal limite della sua psicologia vi [illegible] l'universale, con melodie cantilenanti, con ritmi pulsanti, con la più colorita e amalgamata complessità orchestrale e con la scelta di pochi timbri, di poche associazioni, di singoli suoni, non in un ricercato primitivismo ma in una ingenua semplicità, come quando si mira un sol fiore fra i tanti del prato, il isola un sussurro fra tanti, si sente un attimo nel fluire della nostra vita, e si è soltari nel mondo. Canto della terra. Son questi, e son molti, i bei momenti della lirica mahleriana, cui fa difetto talvolta la sostenutezza nell'elevazione, e si ha un che di mondano, di agghindato e facile, talvolta la solarità, e si ha una peroranzione lenta, prolissa. Pel resto si stabiliscono con Mahler, perchè era un drammatico.

Superficiale, invece, è ancora una volta il Milhaud, anche se vuole sinfonicamente evocare la epopea, è inutile cercare quale, del Quarantotto. *L'insurrezione* ricorda troppo i pezzi nei quali tanti francesi hanno giuocato con le fanfare stonanti nelle feste villereccie o forensi. C'è qui il tumultuoso via vai di una strada affollata, l'accavallarsi di grida e suoni, un baccano un pulifferio, e non si nega che vi sia esperienza di politonia e di politritmia, di colori e di dinamica. Più grave, evidentemente, è la mancanza di sentimento nell'episodio intitolato *Aux morts de la République*. Ma è brutta roba, non val la pena di parlarne: e tu opportunamente zittita.

Bisognava esser grati al nostro Erede, oltre che per l'iniziativa, per la concertazione del *Canto della terra*, opera d'arte ricca di intenzioni e d'espressioni. E il pubblico gli manifestò infatti con convinte e replicate approvazioni il compiacimento e la lode. E ugualmente compiaciuti uscirono la soprano Nina Nusch, e il tenore Tommaso Spataro.

a. d. c.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

CURA RICOSTITUENTE DEL PROTON PER BAMBINI DELICATI

CARBONAFTA (già «CEALT» - Carboni e Affini)
COMBUSTIBILI SOLIDI E LIQUIDI
Via Arsenale, 29 - Telefono 52-003
CARDIFF PRIMARI per industria e riscaldamento.
COKE DI PETROLIO: di elevatissimo potere calorifero, privo di scorie.
ANTRACITI - FOSSILI ESTERI - COKES VARI
«NAFTA» per uso industriale e riscaldamento

Esposizione Mobili GRAPPIO
Via Po, 18 e 25 - Facilitazioni pagamento

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
ALBERA Riparazioni con pezzi originali
SEDE: VIA PIETRO MICCA 9 - Tel. 46.144

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 28 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI alle migliori condizioni
PIAZZA SOLFERINO 5 TORINO

Osram LAMPADINE Philips
NORMALI, SPECIALI WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLONA Via Cavour 20 - Telef. 48-044

il TÈ ATI è il tè per te

TEMPO DA INFLUENZA

Freddo e umidità: il tempo più temibile per la salute. Il clima più favorevole agli attacchi influenzali? Un po' di raffreddore, un po' di mal di gola... e l'influenza è lì pronta a ghermirvi, ad immobilizzarvi.

Non trascurate il raffreddore! Combattete subito l'influenza!

Ai primi sintomi, al primo starnuto, al primo pizzicore alla gola, prendete immediatamente qualche compressa di PANDORA KELÉMATA. Il PANDORA KELÉMATA è il rimedio più adatto nelle forme influenzali: elimina il dolore, abbassa la temperatura e combatte l'infezione

BUSTINE E SCATOLETTE DA 2 E 10 COMPRESSE

Pandora KELÉMATA

ULTIME NOTIZIE

Una dichiarazione del Dipartimento di Stato

Si accusa la Russia di aver sabotato l'ONU

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 gennaio.

Il comitato senatoriale per gli affari esteri ha approvato oggi all'unanimità la nomina di Dean Acheson a segretario di stato. Di conseguenza, è ormai praticamente certo che il Senato, cui spetta l'ultima parola in proposito, approverà a grandissima maggioranza la designazione di Acheson, come aveva previsto già ieri Tom Connally.

La votazione ha avuto luogo dopo che Acheson era stato interrogato una seconda volta in merito alla sua linea di condotta politica. Al riguardo il comitato ha pubblicato un paragrafo delle dichiarazioni del nuovo ministro degli esteri. « Il comunismo aggressivo — ha detto Acheson — è fatale ai governi ed ai popoli liberi. E' mia opinione che il comunismo come dottrina sia economicamente fatale alla libera società ed agli umani diritti, nonchè alle libertà fondamentali dell'uomo ». Ed ha aggiunto che « come fattore di aggressione nella conquista del mondo » il comunismo mette in pericolo l'indipendenza e la libertà delle nazioni.

Il Dipartimento di Stato ha diramato oggi una dichiarazione in cui accusa la Russia di aver determinato, con la sua condotta ostruzionistica, il movimento delle libere nazioni tendente alla sicurezza difensiva, scalzando le fondamenta delle Nazioni Unite.

La lunga dichiarazione è stata resa di pubblica ragione facendo seguito alle informazioni secondo cui la potenze che stanno discutendo il patto atlantico si propongono di includervi cinque paesi situati in posizione strategica, vale a dire Danimarca, Norvegia, Portogallo, Islanda e Irlanda.

« La Russia — dice la dichiarazione — ha seriamente indebolito l'efficacia delle Nazioni Unite, accrescendo il senso di timore e di pericolo nel mondo e rifiutandosi di collaborare alla loro eliminazione ».

« L'ostruzionismo da parte russa ha costretto i governi che si preoccupano del futuro a cercare mezzi di conservazione della pace da affiancare a quelli predisposti dalle N. U. nell'ambito dei principi delle Nazioni Unite stesse. Il timore e la mancanza di sicurezza potrebbero paralizzare alla fine gli sforzi dell'Europa occidentale verso la ripresa. E poichè alle radici della mancanza di sicurezza è la minaccia dell'aggressione armata, l'unico mezzo soddisfacente per combattere il timore è costituito da un'azione collettiva che ponga le nazioni libere in condizione di affrontare con mezzi superiori un'aggressore potenziale ».

Dopo aver ricordato come le minoranze comuniste di Francia e d'Italia e di altri Paesi avessero tentato senza successo di dominare o di molestare i governi costituzionali e la loro politica economica, proprio mentre l'E.R.P. iniziava la sua attività, il documento del Dipartimento di Stato osserva che nell'Europa orientale gli sforzi sovietici si sono concentrati sull'opera di consolidamento del controllo comunista e sull'eliminazione della libertà.

La dichiarazione — che è stata distribuita alla riunione del Comitato dei diritti umani cui hanno preso parte i rappresentanti di 250 organizzazioni — conclude sollecitando l'appoggio diplomatico e militare degli Stati Uniti ai cinque Paesi dell'Unione occidentale, osservando che l'intervento di Washington e Ottawa avrà conseguenze assai importanti per la pace e la sicurezza del mondo.

La Giulio Cesare è pronta a salpare per la Russia

Augusta 14 gennaio.

La corazzata *Giulio Cesare* e i sommergibili *Nichelio* e *Marea* hanno i fuochi accesi, pronti a partire alla volta della Russia. La missione sovietica è ancora sul posto e così i numerosi agenti di polizia giunti negli ultimi tempi nella nostra città. Sembra che la partenza sia stata fissata per domattina, ma la cosa non è certa. Qui si dice che le cose si siano complicate giacchè è circolata la notizia che la cessione delle navi ai russi sarebbe avvenuta a Valona avendo la Turchia negato il passaggio dai Dardanelli alle unità di guerra.

Manca in proposito una conferma ufficiale; ugualmente non si può precisare quale attendibilità abbia la notizia che a Roma americani e inglesi siano in contatto con palazzo Chigi per trovare una soluzione al problema che, avvenendo la consegna delle navi a Valona e non in un porto russo, non può essere simultanea la restituzione delle navi da guerra prestate all'URSS nel gennaio '44 dall'Inghilterra e dagli S. U.

Anche sarebbe in corso la cessione delle navi italiane avvenga a Valona, non si vede quale reale abbia il fatto con la restituzione delle unità anglo-americane che fra l'altro si trovano nelle acque del Baltico. Inoltre questa è una questione che riguarda la commissione quadripartita e non palazzo Chigi. In ogni modo da un momento all'altro forse questa storia finirà e la popolazione tirerà un sospiro di sollievo.

Le condizioni di Mao per trattare coi governativi

Concesso un giorno di tregua a Tien Tsin per la resa - Le ore contate anche a Pechino

(Nostro servizio speciale)
Nanchino, 14 gennaio.

Il comandante dell'esercito rosso, Mao Tse Tung, ha finalmente risposto alle proposte di pace avanzate dal generalissimo Ciang Kai Scek rendendo note, attraverso la radio comunista, le condizioni che debbono essere soddisfatte dal governo nazionalista prima ancora che abbiano inizio le trattative per la definitiva composizione della guerra civile.

Tali condizioni — punizione di tutti i criminali di guerra e dello stesso Ciang Kai Scek, abolizione della Costituzione cinese, riorganizzazione dell'esercito nazionalista su basi democratiche, abolizione della attuale forma di governo, riforma terriera, abrogazione di tutti quei trattati « che hanno asservito la Cina a potenze straniere», convocazione d'una conferenza di consultazioni politiche e conseguente formazione di un « governo democratico » — sono praticamente l'espressione dell'intransigenza comunista. E' infatti pressochè impossibile, per quanto possa essere grande il desiderio di pace dei « leaders » dal Kuomintang, che il governo di Ciang Kai Scek accetti le imposizioni comuniste che, — se soddisfatte — si risolverannno all'atto pratico, in una resa senza condizioni.

Mao Tse Tung non ha mancato il attaccare gli Stati Uniti, accusando il generalissimo Ciang Kai Scek di aver basato la propria azione politica e militare, nel corso degli ultimi due anni, « sull'aiuto dell'imperialismo americano ».

La situazione militare, nella Cina del Nord, continua a svilupparsi favorevolmente per l'esercito rosso che ha sferrato, nel settore di Tien Tsin, l'offensiva finale. La radio comunista afferma infatti che i punti nevralgici dell' aspro combattimento si sono spostati dalla periferia della città verso il centro, fin nel popolatissimo quartiere degli affari. La emittente rossa non dà molti particolari sui combattimenti in corso a Tien Tsin, ma si è potuto comunque accertare che il comando comunista ha dato l'ordine di attaccare a . . . dopo aver lasciato ai nazionalisti ventiquattro ore di tempo per decidere se arrendersi o meno.

Anche a Pechino la resistenza governativa ha ormai le ore contate.

a. g.

Una folla di duemila persone all'inseguimento d'un bandito

Milano, 14 gennaio.

Per circa mezz'ora nel pomeriggio di oggi una delle arterie più congestionate dal traffico cittadino e precisamente l'incrocio di corso Buenos Aires con viale Tunisia è stato completamente paralizzato da una densa folla di gente urlante lanciata all'inseguimento di un bandito. Oltre due mila persone accorse alle grida di alcuni volenterosi che si erano uniti a due carabinieri, inseguirono il malvivente, uno dei più pericolosi malfattori noti nell'ambiente della malavita milanese col nomignolo di « Micio ». Costui, il 28enne Vinicio Tramolanti, aveva fissa dimora, cagionevole una « ganga » di rapinatori che commise nel passato ogni efferatezza: rapine, omicidi, furti contro parecchie persone della nostra città per cui pendeva su di lui mandato di cattura spiccato dalle autorità giudiziarie. Servato verso le ore 16 in una osteria di via Tadino, durante un incontro con la madre, si era ribellato ai carabinieri gettandosi sul luogo per acciuffarlo, sferrando contro uno di essi un poderoso pugno e dandosi alla fuga. Dopo movimentato inseguimento è stato finalmente catturato e condotto al carcere cellulare di via San Vittore.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

AL PROCESSO GRAZIANI

Un'accusa di Carnelutti al ministro della Difesa

Un colonnello punito per aver scritto una lettera in merito a Graziani - I difensori minacciano di rassegnare il mandato - Una precisazione del Ministero della Difesa

Roma, 14 gennaio.

Ogni giorno una spettacolo nuovo, ogni giorno una nuova difficoltà: il processo contro Rodolfo Graziani non sembra, evidentemente, nato sotto una buona stella. Può darsi che l'incidente di oggi si riduca poi, alla fin fine, ad una bolla di sapone; può darsi, invece, che assuma proporzioni maggiori ed echi più vasti. Certo è che « comunque la difesa ha puntato i piedi, riservandosi di far conoscere una propria decisione nella giornata di domani, decisione dalla quale potrebbe derivare un andamento del tutto diverso del processo. Tutto stamane sembrava tranquillo, quando ci è iniziato il lavoro. L'atmosfera è rimasta serena, però, solo per qualche minuto. A turbarla ci ha pensato, senza dubbio, inconsapevolmente, la signora Luisa Orsini, con una sua affermazione.

La testimone, infatti, fra l'altro, narrava che Graziani disponeva la liberazione di alcuni elementi che erano stati arrestati. Gli venne obiettato allora che costoro sarebbero andati ad ingrossare certamente le file dei partigiani. La risposta di Graziani fu secca: « Questo non importa nulla, purchè si sappia che difendiamo gli italiani ». Questa circostanza — ha aggiunto la signora — potrebbe confermarla anche un maresciallo, ma costui non verrà a deporre per timore di essere punito...

Carnelutti — E questo non sarebbe nè il primo nè l'ultimo caso del genere. Ho in mano una lettera del colonnello Lanzetta, che mi dà comunicazione di un provvedimento disciplinare preso a suo carico dal Ministro della Difesa per avere egli deposto in difesa di Graziani. E' evidente che si tratta di un'interferenza del potere esecutivo nel processo. Io non accuso nessuno: certo è che rimangono i trenta giorni di fortezza inflitti dal Ministro al colonnello Lanzetta.

Stamane, per esempio, ho appreso dal mio collega Augenti che altri ufficiali hanno fatto altrettanto. Ed io, per questo, mi appello alla Corte di sospendere il dibattimento in attesa di conoscere la decisione del Ministro della Difesa, per dargli il tempo di prendere i necessari accordi con l'avvocato Martino Del Rio che, in questo momento, è assente e con il Maresciallo Graziani. Da tali accordi usciranno le nostre definitive deliberazioni. A onor del vero, debbo infine dichiarare che, da un maggior controllo, è risultato che la punizione al colonnello Lanzetta è anteriore alla sua deposizione ed è in rapporto ad una sua lettera inviata, nel luglio del 1946, al procuratore generale, nella quale, fra l'altro, affermava di essere orgoglioso di avere servito agli ordini di Graziani. Queste non significa, però, che la comunicazione della punizione sia avvenuta proprio in questi giorni, con le conseguenze facilmente immaginabili. La richiesta di Carnelutti ha trovato il consenso della Corte, e così ogni cosa è stata rinviata a domani.

Il Ministero della Difesa, in proposito, comunica: « La punizione disciplinare inflitta al tenente colon. Lanzetta, per la dichiarazione scritta da lui e rilasciata alla Procura della Repubblica in favore dell'ex-maresciallo d'Italia Graziani, è stata data non già per il fatto formale del rilascio della dichiarazione — non contestandosi al cittadino, anche se militare, il dovere sociale di concorrere ad illuminare la Giustizia — ma per le espressioni di esaltazione della Repubblica di Salò usate dal Lanzetta e che, ovviamente, nulla hanno a che vedere con il compito che il militare ha creduto assumersi nel processo. E' evidente che un militare in servizio permanente effettivo della Repubblica Italiana non l'affermare di sentirsi orgoglioso di avere militato nei ranghi della Repubblica Sociale, viene meno ai doveri del proprio stato e dimostra assoluta incomprensione della propria condizione in rapporto alla qualità di ufficiale e all'impiego ».

Un efferato episodio della lotta antipartigiana

Firenze, 14 gennaio.

Dopo lunga istruttoria è stata fatta completa luce su un barbaro episodio della lotta antipartigiana svoltosi nella regione toscana nel 1944. Si tratta della fucilazione dei fratelli Pietro e Geremia Gherardi, avvenuta nel cimitero di Sermezzano, in provincia di Lucca, e dell'assassinio di Giovanni ed Ezio Mordolino, padre e figlio, uccisi alla presenza dei familiari a raffiche di mitra. I quattro cadaveri furono trovati privi dell'orecchio sinistro, mozzato da un colpo di pugnale. Ora si è conosciuto il perchè di questa mutilazione.

L'allora prefetto di Lucca, Mario Piazzesi, che ordinò la rappresaglia, diede ordine ai militi della « X Mas » di portargli, come prova dell'avvenuto eccidio, un orecchio. L'ordine fu eseguito alla lettera, e così le quattro vittime vennero mutilate. Ezio Vezzosi, di 39 anni, da Roma, latitante; Ubaldo Quirioni, di 38 anni, da Livorno, detenuto; Luigi Del Buono, di 31 anni, da Savona, detenuto; Pasquale Pascali, di 44 anni, e Costantino Capelo, da Torino, morti durante l'istruttoria, sono risultati responsabili della strage. Essi verranno giudicati prossimamente dalla Corte d'Assise di Lucca.

L'istruttoria pel delitto Fanin s'approssima alla conclusione

Bologna, 14 gennaio.

L'istruttoria per l'assassinio del giovane dirigente sindacale Giuseppe Fanin sta ormai avviandosi verso la sua conclusione. Infatti, concluse le indagini condotte sul posto dai carabinieri, dal giudice istruttore dottor Mengoli e dal sostituto P. M. avv. Sangiorgio indagini che, come è noto, hanno portato all'identificazione dei tre colpevoli del delitto di omicidio, nonchè di un quarto individuo sotto l'accusa di istigazione a delinquere, l'avv. Sangiorgio ha potuto stendere la relazione, nella quale, senza trarre conclusioni e fare apprezzamenti, espone come i fatti abbiano a svolgersi, in base almeno a quanto è risultato dalle indagini. La relazione è stata poi trasmessa col fascicolo processuale alla P. G., la quale ha incaricato il P. G. Laurens di formulare, nella sua requisitoria scritta, le sue richieste nei confronti dei prevenuti. Quando tale requisitoria sarà stata notificata ai vari imputati e sarà trascorso il termine loro concesso per formulare, a mezzo ei loro avvocati, qualche osservazione o richiesta, il fascicolo processuale passerà alla competenza della Sezione di istruttoria presso la nostra Corte d'Appello.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Prova d'appello per l'Inter a Novara

Messesi in fila indiana nella scia del Torino, le poche unità rimaste in lizza per il titolo, hanno attaccato decisamente il girone di ritorno. Il Torino stesso è passato a Busto Arsizio spendendo molte energie per piegare la resistenza della Pro Patria; l'Inter ha conseguito un successo sfregiato sul campo della Sampdoria e poi ha compiuto un passo falso in casa contro il modesto Padova; il Genoa ha colto un non disperdibile pareggio esterno; la Lucchese ha ceduto di misura a Trieste; Milan e Juventus non hanno dovuto faticare per vincere in casa.

Ma ora la situazione cambia. Le squadre che hanno dovuto compiere lunghe trasferte ed incontrare avversari scatenati, restano a casa e le visite che esse riceveranno non sembrano preoccupanti. Il Torino ospita l'Atalanta; il Genoa aspetta il Livorno; il Milan avrà di contro il Palermo. Viaggeranno invece Inter, Sampdoria, Lucchese e Juventus, impegnate rispettivamente a Novara, a Bari, a Modena ed a Firenze.

Solo grosse sorprese potrebbero, nella giornata, far perdere punti alle « vedette » che fruiranno del vantaggio del campo. E' vero che il Torino è stato battuto nell'incontro di andata a Bergamo; è vero che l'Atalanta s'è ben ripresa nelle ultime due partite, ma i campioni, sulla base delle loro prove più recenti, sono così forti da non dover avere apprensioni di sorta. Ed il Genoa a sua volta appare in grado di sbarazzarsi del Livorno, così come il Milan del Palermo.

In questo momento gli sguardi di tutti sono volti all'Inter. La sua prova trionfale contro la Sampdoria aveva suscitato enorme impressione e la squadra nerazzurra pareva proprio partita a fondo all'attacco del Torino. Per quanto con il Padova essa si fosse già trovata a disagio il giorno in cui l'incontro era stato interrotto a metà del secondo tempo a causa della nebbia (il Padova, allora stava vincendo per uno a zero), si credeva che, date le condizioni di piena efficienza del suo attacco ed anche per l'esperimento fatto in occasione della gara non giunta a conclusione, l'Inter fosse in grado di non lasciarsi sorprendere. Invece il Padova ha ripetuto il suo « exploit » e la compagine nerazzurra ha perso, in casa, un punto preziosissimo, a tutto vantaggio del Torino... Ecco dunque che, dopo la « sorpresa » di metà settimana, cambiano i pronostici per la partita che l'Inter è chiamata a sostenere a Novara. L'Inter, infatti, non si presenta più con l'aureola dei quattro goals inflitti alla « Samp », ma scossa dal mezzo insuccesso di giovedì. Ora è fuor di dubbio che l'undici nerazzurro è tecnicamente superiore a quello novarese, ma gli uomini di Viola sanno di aver di fronte un avversario al quale è possibile resistere. Ed il Novara, relegato per una serie di disavventure all'ultimo posto della classifica, lotterà certo per non subire un'altra sconfitta che potrebbe segnare la sua definitiva condanna. Così una gara che per i milanesi poteva essere facile, appare ora tra le più difficili.

Corre grossi rischi anche la Sampdoria a Bari; non può essere sicura di spuntarla la Lucchese a Modena, e anche la Juventus ha ragione di temere la trasferta a Firenze.

Le altre gare: Pro Patria-Bologna, Lazio-Padova, Triestina-Roma.

t. e.

Nordhal al Milan con l'aiuto della Juventus

Il Milan ha concluso favorevolmente le trattative per l'acquisto di Nordhal. Il passaggio del nazionale svedese alla società rossonera è stato aiutato dalla Juventus. Come è noto i bianco-neri avevano tempo addietro preso contatto con Nordhal, il quale aveva posto due difficoltà per il suo trasferimento in Italia: 1° il desiderio di rimanere nel suo paese di centravanti; 2° la richiesta che anche suo fratello venisse acquistato. La Juventus, avendo Bontadini al comando della sua linea attaccante e contando già due stranieri nelle sue file, lasciò cadere la proposta. Il Milan chiese pertanto ai dirigenti juventini di potersi appoggiare ai fuoriclasse bianco-neri in Svezia e questo venne concesso. A trattative finite un esponente del sodalizio rossonero ha telefonato a un vice-presidente della Juventus per ringraziare. In tal modo il Milan acquista un buon giocatore e tra due vecchie e gloriose società italiane viene dissipato ogni malinteso.

I tecnici della nazionale domenica a Genova

Roma, 14 gennaio.

La commissione tecnica per la formazione delle nazionali di calcio si riunirà domenica a Genova sotto la presidenza di Novo e con l'intervento di Copernico e Aebi, nonchè del dott. Valentini, segretario della F.I.G.C. Alla riunione assisterà anche l'ing. Barassi. Saranno presi contatti con il comitato organizzatore dell'incontro Italia-Portogallo. Frattanto sono smentite le notizie di una prossima comunicazione della rosa dei candidati alla maglia azzurra, e di un possibile confronto diretto, durante una prova di allenamento tra i « probabili » e i « possibili » nazionali.

Sfortunata Celina Seghi nella discesa di Grindelwald

Grindelwald, 14 gennaio.

Si sono iniziate oggi le competizioni internazionali femminili con la disputa della gara di discesa libera sulla distanza di 3 Km. con 700 metri di dislivello. Alla prova hanno preso parte 30 sciatrici, fra le quali le migliori d'Austria, Cecoslovacchia, Francia, Italia e Svizzera. Ecco la classifica: 1. Mahringer (Austria) 3'54"; 2. Schuh-Proxant (id.) 3'55"; 3. Schoepfer (Svizzera) 4'7"7/10; 4. Ausoni (id.) 4'8"2/10; 5. Coutet-Schmidt (Francia) 4'10"; 6. Seghi Celina (Italia) 4'10"2/10.

Per l'incontro di Novara l'Inter annuncia: Frannosi; Pangaro, Garibaldi; Fattori, Giovannini, Achilli; Lorenzi, Fiorini, Amadei, Campatelli, Nyers I. Nel caso Achilli fosse tenuto a riposo, Campatelli retrocederebbe mediano sinistro e l'attacco si schiererebbe così: Armano, Lorenzi, Amadei, Fiorini, Nyers I.

Un incontro di hockey su ghiaccio avrà luogo oggi alle 15,30 allo sferisterio di via Napione, tra le squadre dei tifosi del Torino e della Juventus.

Il Genoa si è ritirato dal Armando in vista dell'incontro di domenica con il Livorno. La formazione del rosso-blù sarà la seguente: Piani; Pellicari, Beccatini; Torlaro, Cattadi, Grisanti; Tortarolo, Koenig), Formentin, Marsa, Verdesi, Dalla Torre.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima eletta del

Comm. Giuseppe Pollino

Ten. Col. degli Alpini
più volte decorato al V. M.

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Ida Bazo**, il figlio tott. **Massimo**, la mamma **Rosa Ferraro**, i fratelli **Giovanni, Paola** e famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pombia 23. La presente serve di partecipazione, fiori dispensa dalle visite e si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

I Dirigenti, Colleghi e Funzionari tutti della **Sezione Provinciale Alimentazione (S.E.P.R.A.L.)** prendono viva parte al profondo dolore della famiglia per la morte del **Comm. GIUSEPPE POLLINO**, capo ufficio amministrazione.

Il comm. **Ossio De-Bartolomeis** e moglie, profondamente addolorati per la morte del loro carissimo e fraterno amico, sono vicini in tanto dolore alla famiglia.

Gli **Amici** tutti prendono viva ed affettuosa parte al dolore della famiglia per la morte del carissimo **Comm. GIUSEPPE POLLINO.**

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti di N. S. Religione, amorevolmente assistito dai suoi cari, mancava ai loro affetti l'anima eletta di

Tommaso Bosco
di anni 80

Ne danno il triste annuncio: i figli **Luigi, Filippo, Ferdinando, Giuseppe, Domenico, Marinetta, Pio, Rosina** e **Margherita** (figlie della carità), le nuore, i generi **Cauliano** e geom. **Ferrari**, il fratello **Francesco**, la sorella **Maria**, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Ossaco 11. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che uneranno al dolore della famiglia intervenendo all'accompagnamento. Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non inviare fiori ed i famigliari non prenderanno il lutto.

Torino, 14 gennaio 1949.

Impiegati e Dipendenti tutti della **Ditta Bosco Ferdinando**, prendono viva parte al dolore del signor **Ferdinando** per la morte del suo adorato Padre.

Dopo lunga malattia è serenamente mancata
91139

Provera Ernestina
nata Bollora
Terziaria Francescana

Addolorati l'annunziano: il marito, figli e parenti tutti; le Ada Francescane che amorevolmente tanti anni l'assistette. Accompagnamento funebre in S. Salvatore Monferrato domenica 16, ore 9,30. La presente serve di invito e ringraziamento. Preghiere e carità. Per desiderio dell'estinta, la famiglia non prende il lutto.

Partecipano al grande dolore famiglia **Agnelli, Cerbino, Costi, Debiergis, Monzi, Odasso, Pedroli, Pozzi, Spriano.**

Il **Lanificio G. Boschetti** (Cossila) annuncia con profondo dolore il decesso della signora

Camba Giustina
ved. Boschetti

madre del titolari.

La ditta **Filati Industria Laniera** (Cossila) annuncia il decesso della signora **EMMA GIUSTINA ved. BOSCHETTI**, madre dei consoci **Cellino** e **Gian Severo Boschetti.**

Cristianamente mancava ai suoi cari
20383

Brosio Fortunata
ved. Zanone
di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli **Angelo** colla moglie **Clementina Helbrola** e figli rag. **Franco, Ida** col fidanzato **Gianni Gobbi**, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo partendo da via Polienzo 55, sabato 15 corrente, alle ore 16,30. Un particolare ringraziamento alla gentile signora Delbecchi e al dott. Conterno per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Con la serenità di un'anima vissuta solo per la famiglia e nel sacrificio, confortata dai Santi Sacramenti, con pietà esemplare mancava, spirava ieri

Luigina Bernasconi
ved. Battaglieri

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Lina, Padre Clemente** S. J., **Mario** con la moglie **Rosetta Vannucci** e figlie. Partecipano al lutto la famiglia **Bernasconi, Vannucci, Ciccolella, Cairoli.**

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Botero 2, si dispensa dalla visita, nè fiori, nè preghiere.

Torino, 15 gennaio 1949.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Corino Zagna Delfina
ved. Dupraz

Ne danno il triste annuncio i figli **Teresa** e **Mario**, la sorella **Clotilde**, i parenti tutti e l'affezionata **Cimello Dina.** I funerali, come da suo espresso desiderio, avranno luogo senza fiori, avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Cassini 21. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nella necrologia

Castino Luigi

sono stati involontariamente omessi i nomi degli zii: **Emilia** ed **Antonio Carulli.**

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Luigia Calio

Profondamente addolorati ne danno annuncio: il fratello **Leonardo**; la cognata **Ines Gualino** ved. **Calio**; i nipoti **Laura** col marito **Giovanni Viola; Liliana** col marito **Vanni Mazzega; Lia** col marito **Gianni Casalgrandi; Nella** col marito **Alfredo Dubs; Giannina; Gemma; Achille; Emilio** colla moglie **Annemaria Salla; Pia** col marito **Massimo Romano; Aldo** colla moglie **Elena Gnaglio**; i pronipoti, i cugini **Olivero, Cattaneo, Mangione**; la signorina **Alvina Giudici** e l'affezionata **Anna Piera.**

I funerali avranno luogo il giorno 15 alle ore 14,30 partendo da via Gramsci 1. Per espresso desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Biella, 14 gennaio 1949.

Ieri mancava ai suoi cari

Loro Giuseppina
ved. Varvello
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Lina**, il nipote **Bava Gualtiero**, moglie e figlio; la nuora **Tarzuelo Rosa**; i nipoti **Boccardo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione della estinta, via Nizza 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari
1357

Cesira Seresini in Passarin
di anni 49

Ne danno angosciati l'annuncio il marito **Ugo**, la figlia **Mariuccia** col marito **Mario Schiavo**, il figlio **Marco**, la figlia **Carla**, la sorella e fratelli ed i parenti tutti. I funerali seguiranno in Novara domenica 16 corr. alle ore 10, partendo da via Tadini n. 2.

Novara, 14 gennaio 1949.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Ferrero Armando
Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Balbi Lucia**, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 11 in Cortiglione d'Asti con partenza alle ore 8,30 da Torino, via Luigi Ornato 4. Serve la presente di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è scesa nella pace del Signore a raggiungere l'amata sorella Isabella

Mauro Olimpia ved. Mauro
d'anni 88

I nipoti **Cazzaniga, Mauro** e **Dal Sasso** ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo domani 14 corr. alle ore 10,30 partendo da via Nizza 16. Si prega di non inviare fiori.

Serenamente è mancato

Gallo Francesco

Addolorati ne danno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 15 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Pianezza n. 2.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Un particolare ringraziamento al Dott. Fabrocini che tanto amorevolmente lo curò.

Adele Bertone v. Ronzini
cristianamente

ha lasciato la vita terrena martedì 11 gennaio 1949. A funerali avvenuto, addolorati lo annunziano: la figlia **Ada**, il fratello **Carlo** e i parenti tutti. Grazie a quanti parteciperanno. Non convenzione di lutto ulteriore.
20386

Ieri è mancato improvvisamente ai suoi cari

Umberto Lenzi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 15 corr., ore 14,30, da corso Lecce 13.

Nel 1° doloroso anniversario della dolorosa dipartita del compianto e indimenticabile

Carlo Davico Rouge

la moglie e parenti, con immutato dolore, lo ricordano a conoscenti e amici. Lunedì 17 corr. alle ore 10 sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta nella chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa. Si ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

La figlia **Rina** ricorda la sua adoratissima Mamma
20376

Rosa Borsarelli
ved. Lucchino

nel 1° doloroseimo anniversario. Messa alle ore 10 del giorno 17 corr. nella parrocchia della Crocetta - C. S. delle Grazie.

Ringraziando ai conoscenti e amici il 1° anniversario in cui inesorabile destino allontanava la nobile esistenza di
21168

Carlo Micheletti

la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero.

Beinasco, 15 gennaio 1949.

Da un anno l'anima eletta di

Giovanni Lanfranchi

è tornata a Dio. I suoi cari, con immutato dolore e sempre vivo rimpianto, lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Profondamente commossi e riconoscenti per il tributo di affetto e di stima dato al compianto

Bada Giovanni

i figli e le sorelle ringraziano sinceramente tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori vollero partecipare al grande dolore. Un particolare ringraziamento alla Ditta Pietro Viola di Torino.

Avigliana, 14 gennaio 1949.

DUBBIO DI PAGLIACCIO

— Signorina, lei ride per la mia barzelletta o perchè usa il dentifricio Durban's?

DURBAN'S, il dentifricio del dentista

Il unico specifico al mondo che contenga l'Oxorfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

I malanni dell'inverno...
CURE INVERNALI DI
ACQUI
Fanghi naturali, Reumatismi, Artrite, Sciatica, Gotta, Postumi di fratture
Grande Albergo «NUOVE TERME»
riscaldato da «La Bollente» con reparti interni di cura
Autopullmans diretti:
PIAZZA LAGRANGE, ore 13,15
Informazioni cure e soggiorno:
Terme Demaniali di Acqui
Aperte tutto l'anno

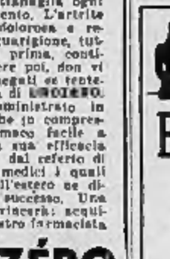
NON SOFFRITE INUTILMENTE DI ARTRITE URICEMICA
Non ci si può dedicare alle proprie quotidiane occupazioni come si vorrebbe quando il male attanaglia ogni nostro movimento. L'artrite uricemica è dolorosa e resistente alla guarigione, tuttavia sollievo prima, continuato benessere poi, non vi saranno più negati se tenterete una cura di UROZÉRO. Sia che somministrato in cachini sia che in compresse è un farmaco facile a prendersi. La sua efficacia è comprovata dal referto di più di 2500 medici i quali in Italia e all'estero ne dichiarano il successo. Una prova ci convincerà: acquistatelo dal vostro farmacista.
UROZÉRO
ANTIURICO ORIGINALE SVIZZERO
«BICFITAL»
VIA ZEZIO, 45 - ORMO

TRIBUNALE DI ASTI
MORTE PRESUNTA
Con sentenza 25 novembre 1948 il Tribunale di Asti ha dichiarato presunta la morte in data 23 marzo 1907 di GIOVINE ABELE fu Filippo Martino, nato a Canelli il 5 maggio 1884.
Asti, 8 gennaio 1949.
Avv. GIOVANNI BARBERO

SOTTO LE DENTIERE

si lamentano degli spessi perchè la gengive con il tempo si restringono. E' evidente in questi casi ricorrere dal Dentista per le dovute modifiche onde pure fare uso comodo della rinomata polvere ORASIV che le aderire perfettamente l'apparecchio. La Super-Polvere Adesiva ORASIV è raccomandata dai migliori Medici e Dentisti. Non liquefà. Non dà nausea. Togliendo la irritazioni conserva inalterata la bocca igienicamente sana. Il prodotto ORASIV e il Liquido CLINEX che pulisce e sterilizza la Dentiere sono in vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso i Depositi Dentali e le principali Farmacie, oppure presso la Ditta
CARLO E. TOSANA
MILANO - VIA E. VARNA, 8

AGENDE
Agendine commerciali e di lusso. Registri, registratori e cartelle di ogni tipo. Schedari e schede in vari formati per qualsiasi occorrenza. Tutto è pronto per quanto vi può occorrere per il nuovo anno.
VAGNINO, v. Lagrange, 8, Torino



BRUMMEL
di Fontanella
Profumiere in Milano
STICK
CREMA DA BARBA
E LISCIO DOPORASO
assicurano una rasatura costantemente dolce e perfetta

raffluano e rafforzano il prestigio dell'uomo

MORTE PRESUNTA
PICCOLO PAOLO fu Giovanni ha presentato istanza al Tribunale di Torino per ottenere dichiarazione di morte presunta della propria moglie Gaja Delfina fu Stefano e fu Ostorero Gabriella, nata a Torino il 6 luglio 1877. Chiunque ne abbia notizia ne informi il Tribunale di Torino entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.
Torino, 5 gennaio 1949.
Avv. PUSINA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque